ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 1 Novembre 1913 [redacted] MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	6,25	4,35	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di ... — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. ...

Alla vigilia della votazione definitiva in 102 Collegi

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Le due aspre battaglie di Roma

La coalizione costituzionale contro il blocco democratico

L'oscura faccenda Caetani-Medici - Continua la lotta per il candidato ritiratosi - Gl'impiegati dello Stato e Campanozzi - Imponenti comizi e dimostrazioni tumultuose.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, notte.

La penultima giornata di propaganda elettorale per i due ballottaggi di Roma ha segnato un crescendo impressionante d'intensità e di animazione. La lotta assume violenze e contrasti di idee e di programmi quali raramente si ebbero nella cronaca delle elezioni romane. La battaglia di manifesti, scoppiata fino ad oggi, viene ripresa con grande accanimento. I manifesti hanno un carattere vivacemente polemico, i comizi si susseguono ai comizi, le dimostrazioni si ripetono ogni sera. Siamo veramente in un periodo eccezionale della vita pubblica romana e l'eccezionalità è dovuta al fatto che è in gioco la vita del blocco popolare insediato in Campidoglio.

Una lettera di Premuti

Nella cronaca del quarto collegio prende il sopravvento il capitolo delle accuse di corruzione, che si accresce di un documento prezioso: il documento consiste in una lettera resa pubblica dal candidato repubblicano rimasto soccombente nella lotta, Costanzo Premuti. Com'è noto il Premuti è autore della strana proposta, sdegnosamente respinta dal principe Caetani, formulata nell'assemblea di mercoledì sera della Sezione romana del partito repubblicano. Secondo questa proposta, giudicata pazzesca, l'on. Caetani sarebbe stato eletto anche coi voti dei repubblicani, ma, appena eletto, avrebbe dovuto dimettersi per consegnare il Collegio al partito repubblicano che si ritiene in prevalenza nel IV Collegio. L'onorevole Caetani rispose alla proposta, e si ritirò senz'altro dal ballottaggio. Ma perchè l'onorevole Caetani accennò nella sua lettera agli elettori, e in successive interviste, a fatti gravi di corruzione avvenuti nel IV Collegio, e persino all'offerta fattagli della carica di sindaco di Roma qualora egli si fosse ritirato, così i giornali, ed anche l'on. Salvatore Barzilai, invocarono la luce sulle accuse di corruzione formulate, invitando tutti coloro che sapevano qualche cosa a parlare. Ora Costanzo Premuti interviene nella discussione con una lunghissima lettera che occupa tre colonne di giornale, piena di rivelazioni e di mezze accuse. Quanto egli scrive getta una fosca luce sul retroscena elettorale del IV Collegio.

Edificanti dichiarazioni

Costui, dopo aver detto di non aver avuto rapporti che non siano stati superficiali coi due candidati milionari, Medici e Caetani, aggiunge, a prova della corruzione avvenuta:

« Non c'era galoppino di Medici o di Caetani che, prima di prendere servizio presso i rispettivi Comitati, non fosse passato da qualche mio amico a dire: — Per i due signori lavoro per guadagnare qualche cosa, ma il mio voto è per il candidato del partito repubblicano o per quello socialista » (che era Alceste Della Seta)... I miei amici, considerando che il lavoro elettorale, quando è onesto, non deve essere conteso ad alcuno, approvavano sperando; e mi fu riferito che la cosa era giunta a tal punto che gli stessi del partito Caetani, quando qualcuno chiedeva danaro per le solite spese indispensabili, rispondevano: « Andate da Medici e votate per noi! ».

Costanzo Premuti rivela poi il seguente retroscena che riguarda il ballottaggio che doveva avvenire fra Medici e Caetani. Il Premuti scrive:

« Dopo la mia caduta nella votazione del 26 ottobre, io fui chiamato il lunedì mattina, 27 ottobre, da un autorevole giornalista bloccardo che mi disse: « Noi ci siamo conosciuti « da poco, ma abbastanza per comprenderci. « Lei deve con tutti i mezzi aiutare a che il mio « giornale riesca a vecare la candidatura di « Leone Caetani. Lei deve con i suoi repubbli- « cani vincere la battaglia: io non voglio un « sì formale, ma un sì che dica tutto, che « dica... vincere. Non mi nascondo, aggiunse, « che la situazione è gravissima e che i suoi « amici sono addolorati e giustamente, ma io « le prometto di [illegible] in altra lotta del « IV Collegio il candidato repubblicano che il « partito mi indicherà ».

« Risposi: « Non ci facciamo soverchie il- « lusioni: siamo in grado che il partito tutto « si può proporre, meno che l'appoggio alla « candidatura Caetani. La mia autorità è me- « no grande di quello che Ella crede, perchè « vi sono momenti nella vita dei partiti che « nessuno domina, chi pensasse di attentarsi di « dominare. Io non mi rifiuto di calmare gli « animi, ma non saprei dove cominciare per- « chè intanto deve calmare l'animo mio ».

« La sera del lunedì l'on. Barzilai passò avanti al *Caffè Faraglia* e visto un gruppo di persone, non di quelle che si vendono e si lasciano trascinare, volle sentire se e come avrebbero appoggiato l'on. Caetani. L'on. Barzilai ebbe tale risposta da consigliarlo a rimettere ad un altro giorno il suo consiglio, ed io, chiamatolo da parte, gli dissi che avevamo lasciato il tempo breve di due o tre giorni la cura di addolcire i repubblicani che più avevano contrasto alla bella affermazione sul mio nome. Come si vede da questo primo episodio l'autorità di Salvatore Barzilai, tanto della mia più grande, non serviva a nulla, dato il momento della esasperazione. Orbene, al martedì mattina io tornai dall'autorevole giornalista per riferire e sentire, ed ebbi nuove insistenze per lavorare il partito, per indurlo alla idea del blocco politico, facendo trapelare che compensi morali non si sarebbero fatti aspettare molto. Ma il partito era sempre più angosciato e sempre più perplesso, e diffidava di me, del giornalista, come diffidava degli avversari alla vigilia delle elezioni. E il dubbio che più assaliva il partito era di andare contro le decisioni dei congressi repubblicani. Nei congressi si era stabilito nel modo più preciso che, per nessuna ragione, si dovessero appoggiare i monarchici. E che la decisione sia quale la dicono, basta a dimostrarlo il fatto che in molti collegi si negò perfino l'appoggio al socialista e che ad Ancona non si peritò di predicare l'astensione contro il repubblicano Pacetti, libico, a favore del clericale Pelcelli. Non chiedesi che facevano influenti repubblicani che ora gridano ed imprecano, e non si domanda conto a nessuno all'infuori di me, direno, perchè non ebbero il coraggio di affrontare la seduta di mercoledì, perchè non ebbero il coraggio di venirmi ad aiutare nel sostenere una tesi che non era facile sostenere da solo, neppure al Padre eterno dei repubblicani, nè si domanda che cosa significhi questo can-can indecente intorno alla mia povera persona ».

Odorando le mancie...

Il candidato repubblicano del IV Collegio spiega poscia come egli si sia indotto a fare la nota proposta, respinta dal Caetani, e che causò il ritiro dal ballottaggio e la successiva astensione dei repubblicani. E fa queste rivelazioni. Dopo aver affermato che i repubblicani non si sono lasciati corrompere, aggiunge:

« Di vero c'è che qualcuno, forse odorando le « mancie », si sia recato da mio fratello a proporgli di indurmi a lasciare il partito contro Medici in cambio di cinquanta o sessantamila lire da versarsi nelle casse del partito; c'è di vero che una signora si è recata dal mio ispettore del Monte di Pietà, signor Agostino Davoli, a pregarlo di presentarmi ad essa perchè era portatrice di non so quante migliaia di lire per un ricreatorio repubblicano o un educatorio. Ma c'è anche di vero che si rise con mio fratello come si rise con l'ispettore del Monte, il quale fra le altre cose si rifiutò anche di fare la presentazione. Ma uno, uno solo dica come e con quali mezzi facciamo la lotta, non correlativamente. Inoltre coloro che accusano i repubblicani di essersi lasciati corrompere, dimenticano l'impegno preso da me e dal mio partito a non dar pace un minuto al signor Medici e la promessa fatta alla sezione repubblicana di riprendere la lotta contro il Medici, subito, il lunedì dopo il suo non più contrastato trionfo ».

Questa la lettera del Premuti, la quale ha scatenato una tempesta di polemiche. Stasera, infatti, sulla questione delle corruzioni nel 4.o collegio viene in luce una pagina di epistolario:

Costanzo Premuti scrisse al marchese Medici la seguente lettera:

« *Signor Medici*,

« Mi viene riferito che un tale, appartenente al vostro Comitato, dice ed afferma che tra noi siano corsi accordi, e, aggiunge, non disinteressati per la lotta nel IV Collegio. Non voglio, in aspettativa di chiarimenti, dirvi le parole che mi sono nel cuore. Ma è strano che certe voci escano dal vostro Comitato e che si diano come cose veramente provate ».

Il marchese Medici ha subito risposto:

« *Egregio signor Premuti*,

« Sono meravigliato di quanto ella scrive. In tutto il periodo della lotta, la persona che mi ha più combattuto, e anche con apprezzamenti ai quali mi sento superiore, è stata lei. Malgrado questo, in me è rimasta l'impressione che l'avversario meno temibile, perchè aperto, sia stato precisamente lei. Ciò che non mi pare degno di lei è il raccogliere insinuazioni di gente che attenta alla sua riputazione di galantuomo, e non so con quale spudoratezza si possa parlare di avere lo conquistato la benevolenza sua. Saluti.

« *Medici* ».

Il "premutismo,,

La campagna elettorale del quarto collegio intanto ha dato luogo a Roma a un fenomeno nuovo, che viene definito a Roma il « premutismo » ed alla scissione del partito repubblicano. Il premutismo non avrebbe alcun interesse in un altro momento, ma assume invece grandissima importanza nel momento attuale perchè è dal Premuti che partono le accuse di corruzione. Ecco come si giudicano i repubblicani tra loro. L'avvocato Giovanni Conti, della Commissione esecutiva del partito repubblicano italiano, ha in una odierna intervista definito così il premutismo: « Il premutismo è un fenomeno che gli studiosi di psicologia politica e della psicologia delle folle possono considerare degno della loro attenzione e che risulta di disparati elementi: di megalomania del suo autore, di ambizioni, di appetiti di molti dei suoi seguaci, di un metodo di azione che ha del cospiratorio, del diplomatico, del demagogico, del militaresco, dell'audacia violenta, della remissività persuasiva dell'amore, del rancore e sopratutto di grande improntitudine. Non è straordinaria la promessa del sindacato a Caetani per controprotesta della rinuncia al quarto collegio? »

L'avvocato Conti, circa la scissione del partito repubblicano e ai motivi del premutismo, ha detto: « Tutto ciò che è avvenuto e avviene nel quarto collegio deve essere attribuito al partito repubblicano. Così prevedo necessaria una separazione. La responsabilità degli avvenimenti deve essere attribuita al premutismo. I giudizi dei giornali e della pubblica opinione devono riguardare il premutismo. Il Partito repubblicano italiano ha a Roma la sua sezione ufficiale diretta e sostenuta da professionisti di alta rispettabilità e accreditati nella vita pubblica. La Sezione, che non ha partecipato a lotte elettorali in nessun collegio di Roma (meno che nel secondo dove ha sostenuto la candidatura Cipriani), e che non vuole, fino a che non saranno eliminate cause ed effetti delle dittature personali, affrontare la lotta per la quale attende il ritorno di tanti valorosi amici e la ricostituzione della sua passata floridezza, desidera ardentemente e fa appello alla stampa perchè i fatti non compiti non le siano attribuiti mai ».

Il marchese Medici si difende

Infine, per esaurire l'argomento della corruzione nel 4.o Collegio, ecco le precise dichiarazioni fatte dal marchese Luigi Medici in una intervista con la *Tribuna*. Il candidato del 4.o Collegio ha detto:

— L'accusa di corruzione non tocca me, che pure potrei dimostrare, se corruzione c'è stata, da quale parte essa sia venuta; ma l'accusa oltrepassa la mia persona ed involge in una offesa che non può restare impunita tutto il corpo elettorale del nostro Collegio. Non ho preconcetti di alcuna sorta in merito alle vicende del 1909 e ne parlo solo perchè trovo strano che si voglia ritorcere contro me l'accusa di corruzione. Tutti conoscono quali che furono i dati di fatto di una elezione che portò alla Camera l'on. Caetani. Non lui dovrebbe oggi battere questa strada, non lui dovrebbe parlare. Senonchè, non intendo insistere su questo tema perchè è mia ferma decisione di eliminare assolutamente le persone dal campo della lotta elettorale; mi preoccupo sovratutto che non si getti un'ondata di fango sulla maggior parte degli elettori del 4.o Collegio. Tutta Roma è offesa dall'insana accusa di corruzione. Si provi che c'è stato da parte nostra un tentativo di corruzione; si dimostri che noi abbiamo imposto il voto, si lumeggino gli atti di corruzionismo. Abbiamo iniziato una lotta e l'abbiamo mantenuta entro i confini della lealtà e dell'onestà.

— Che cosa pensa ella, ho chiesto al marchese Medici, del ritiro di Caetani?

— Non voglio dare — ha risposto il candidato al 4.o Collegio — alcun preciso giudizio sul fatto che fa forse il duca Caetani inconsapevole vittima di un oscuro gioco bloccardo. Quello che avviene non è insomma che un gioco. Infatti domenica prossima tre affermazioni saranno possibili: o il mio nome esce dalle urne raccogliendo il maggiore numero di suffragi, ed allora si dirà che ho vinto per il ritiro del Caetani; se il Caetani avrà una notevole votazione, pure restando soccombente, allora si dirà: « Vedete, nonostante il suo ritiro gli elettori hanno parlato chiaro, vogliono lui »; se poi dovesse riuscire vittorioso, le manifestazioni bloccarde toccherebbero il sublime apogeo... In ogni modo, quello che importa ritenere è che con il ritiro del Caetani il blocco tenta il salvamento.

Fu domandato infine al Medici che cosa pensi sull'atteggiamento del partito repubblicano.

— Credo utile difendere il partito repubblicano: affermo che già da un mese il partito repubblicano aveva deciso di astenersi in caso di ballottaggio. Trovo poi semplicemente ridicolo pensare che abbia in me tanta influenza da determinare l'adesione di tutto un partito. Ma dunque cosa vogliono i sostenitori del Caetani? Vogliono forse affermare innanzi all'onestà ed alla moralità come loro patrimonio solamente i 1500 che andarono alle urne a votare nel nome dell'antilibico? Come è possibile offendere Roma così impunemente? I repubblicani hanno pure sempre dimostrato una nobile fermezza politica: perchè lanciare sul loro capo così abbietta ingiuria gratuita?

Il marchese Medici del Vascello terminando disse di continuare la lotta in una linea di lealtà aperta.

Commendatori per Campanozzi

Passiamo ora alla situazione del primo Collegio. Essa è caratterizzata da un grande fervore di lotta a favore della candidatura Federzoni. La lotta nel primo collegio ha un punto speciale di richiamo all'attenzione di coloro che seguono la lotta elettorale. Esso riguarda l'appoggio di monarchici, di commendatori, di impiegati dello Stato, in pro della candidatura Campanozzi. La questione fu sollevata innanzi ad una riunione tenuta alla sala Pichetti da impiegati subalterni dello Stato e di operai delle pubbliche amministrazioni. In questa adunanza vennero in conflitto le due tendenze. I consiglieri comunali bloccardi Vanderini e prof. Carrara, sostennero la necessità di votare Campanozzi e Caetani, al che si è opposto invece energicamente l'operaio impiegato della marina Lazzari, che sostenne la opportunità da parte degli elettori monarchici di votare per la candidatura dei monarchici Federzoni e Medici. L'urto fu così violento che degenerò in colluttazione. Il professore Carrara sferrò un pugno all'impiegato Lazzari, il quale dichiarò di sporgere querela. Sul contegno degli impiegati dello Stato campanozziani il comm. Magagnini, il quale nel 1907 fu fondatore del Comitato liberale amministrativo, ha indirizzato al presidente del Partito democratico costituzionale una lettera in cui è posta la posizione degli impiegati dello Stato. Nella lettera si dice:

« Il sottoscritto si sente in diritto di domandare a codesta presidenza se è vero che la medesima, a nome del partito, intende appoggiare la candidatura Campanozzi asservendo così il partito democratico costituzionale a quello sovversivo congiurando contro l'unità e la grandezza del Paese. La coscienza si ribella all'idea che il partito, a cui appartengo possa appoggiare un sovversivo che fino ad ieri era ripudiato dalla concentrazione delle forze democratiche e poichè l'astensione costituisce vittoria per l'avversario, così ritengo essere un dovere dei democratici costituzionali di dare il loro voto ad un costituzionale, anche se questi appartiene ad altra gradazione del partito liberale ».

La spiegazione della lettera del comm. Magagnini va ricercata nel fatto che gli operai delle pubbliche Amministrazioni, i quali votarono per il sovversivo Campanozzi, sono bloccardi; votarono, cioè, per il Campanozzi per impedire lo sfasciamento del blocco. Già abbiamo numerosi commendatori che firmano manifesti pro-Campanozzi. Viceversa, tutte le Associazioni costituzionali di Roma si sono schierate a favore della candidatura Federzoni, e conseguentemente della candidatura Medici. Esse, in numero di venti, hanno pubblicato un manifesto, in cui raccomandano le candidature Federzoni e Medici, invitando gli elettori a consolidare con le vittorie dei ballottaggi il successo elettorale ottenuto già il 26 ottobre.

La Giunta bloccarda in crisi per l'affare di 1 milione

Prima di chiudere questi rapidi cenni sul fervore elettorale dei due Collegi romani, è necessario rendere conto di un nuovo grave colpo, che viene ad intaccare la solidità del blocco capitolino. Non è in relazione colla lotta elettorale, ma avrà ripercussione sulla lotta stessa, perchè la crisi che si apre nella Giunta bloccarda indebolisce il blocco alla vigilia della lotta. L'assessore bloccardo che si è dimesso è l'avv. Ottolenghi, piemontese, che si trovava a capo del servizio contratti al Campidoglio. Le dimissioni furono causate da un affare di un milione, che l'assessore non ha voluto approvare. Ecco i fatti. L'impresa Allegri presentò, alcuni mesi fa, un progetto al Municipio di Roma, per un ponte sul Tevere, fra Testaccio e Porta Portese, da eseguirsi a trattative private, unitamente ai relativi accessi. Durante l'estate l'Ufficio tecnico avrebbe studiato diversi progetti di accesso al ponte, diversamente da quelli proposti dall'impresa Allegri, e però che nessuno di questi progetti contenesse un preventivo superiore al mezzo milione, mentre l'altro contenuto nel progetto Allegri passava il milione. La cosa è stata portata in Giunta in questi giorni. La Giunta si è recata sul luogo e poi in Campidoglio, dove su questo argomento rimase a discutere fino alle ore 21. Conclusione è che, nonostante il parere contrario di tecnici competenti e dell'assessore Ottolenghi, si approvò l'opinione del Bentivegna, appoggiata da altri assessori, cioè di affidare a trattative private la costruzione del ponte all'impresa Allegri, con l'aggiunta dei relativi accessi, per oltre un milione di lire. Da qui le dimissioni dell'Ottolenghi, che partì da Roma per non subire le pressioni nel senso di ritirare le dimissioni.

Gli ultimi comizi

Veniamo ora alla movimentata cronaca dei comizi di questa sera. Cominciamo dal I Collegio, dove abbiamo avuto innanzitutto un comizio di donne socialiste: circa 300 persone si sono adunate per ascoltare i discorsi delle donne socialiste. Veniva distribuito da ragazze un manifestino, dove le donne socialiste italiane si rivolgono alle donne lavoratrici, invitandole a fare sì che i loro mariti e figli votino per Antonino Campanozzi, che combatterà in Parlamento la causa della libertà e della giustizia per tutti. Ha preso prima la parola la professoressa Labriola, a cui hanno seguito la professoressa Sacchi e la signorina Troise, che si è scagliata contro il marchese Medici del Vascello, dimentico del nome che porta, poichè si è alleato coi clericali. Infine ha pronunziato brevi parole una vecchietta, a nome Cleo Santini. Il comizio femminile non ha provocato incidenti.

I campanozziani e i cavalli

Contemporaneamente il Federzoni parlava in un grande comizio in piazza Aracoeli, davanti a più di tremila persone. Erano presenti i deputati nazionalisti Foscari e Gallenga, i quali hanno brevemente parlato agli elettori. Il Federzoni nel suo discorso ha mancato col rilevare come i socialisti, i quali hanno combattuto al suo fianco la più fiera battaglia contro il candidato del blocco principe Borghese, ora del blocco accettano non soltanto i voti, ma anche l'appoggio più forte morale e finanziario. Federzoni ha chiesto ragione di questo cambiamento di scena, ma nessuno è sorto a dare la spiegazione richiesta. L'oratore concluse esortando tutti a non portare i loro suffragi nel nome di colui che, appoggiato dal blocco, rappresenta la più ibrida fratellanza. Quindi, al grido di: « Viva Roma intangibile! », il comizio si è sciolto.

Una parte dei comizianti ha tentato di salire rapidamente la scalinata del Campidoglio, per andare a fare una dimostrazione in Municipio, ma la forza pubblica la disperse.

Dopo il comizio di piazza Aracoeli, il candidato Federzoni si è recato alla sede del proprio Comitato, di dove, in carrozzella, si è mosso, col dottor Chittaro ed il pubblicista Zerbini, verso un altro comizio, che doveva essere tenuto in via Urbana. Però, a breve distanza dal Comitato, il Federzoni si incontrò con un gruppo di fautori della candidatura Campanozzi, che circondarono la carrozza dove si trovava il candidato nazionalista, gridando: « Evviva Campanozzi », e percuotendo i cavalli per incitarli alla fuga. Federzoni ed i suoi compagni reagirono contro la violenza dei campanozziani. Nel frattempo giunse la forza pubblica, e dopo una breve colluttazione l'assembramento fu disperso e il Federzoni ritornò senza altre molestie al proprio Comitato.

Podrecca e Bissolati contro i nazionalisti

Passiamo ora alle agitate manifestazioni del IV Collegio. Alle 19 in piazza Campo dei Fiori ha avuto luogo un comizio indetto dai partiti popolari in pro candidatura Caetani. Per l'occasione è stato distribuito, stampato, un telegramma inviato da Napoleone Colajanni al comizio. Ha parlato Podrecca, il quale si scagliò violentemente contro i nazionalisti, affermando che sotto l'egida del tricolore nascondono la loro convivenza coi clericali. Dice che i clericali appoggiarono la guerra libica, non per la gloria della Patria, ma per la tutela dei loro interessi. Conclude invitando gli elettori romani a votare compatti per Campanozzi e Caetani, ad evitare così che dalle altre regioni d'Italia si possa dire che si è riaperta a Roma una nuova breccia, questa volta vergognosa.

Parlò poi l'on. Bissolati, affermando che non parla a nome del partito socialista, ma di tutti i veri democratici, che devono unirsi per combattere concordi il clericalismo. Si tratta di difendere lo spirito rivoluzionario italiano contro la forza nazionalista materiata di interessamento clericale. Infine, invita i romani a votare compatti per Campanozzi e Caetani.

In Piazza Colonna: tumulti e arresti

Sciolto il comizio, la folla, composta di circa tremila persone, si recò, urlante, al palazzo Caetani, dove ha nuovamente parlato l'on. Podrecca. Parte della folla si è diretta poi verso il centro della città e, giunta innanzi al *Caffè Aragno*, la P. S. ha tentato di sbarrare il passo ai dimostranti mediante un cordone di guardie e carabinieri. Tvvennero colluttazioni. Qualche tavolo del caffè si rovesciò a terra e, dato l'esiguo numero di guardie e carabinieri, la folla ebbe il sopravvento e riuscì a raggiungere piazza Colonna, dove l'avv. Patriarca improvvisò un comizio. Frattanto, però, di corsa sopraggiungeva un buon nerbo di guardie e carabinieri, agli ordini del vice-questore, il quale ordinò che si sgombrasse immediatamente la piazza. Per 20 minuti si sono avuti reiterati squilli e cariche di guardie e di carabinieri, con una ben nutrita distribuzione, da parte dei funzionari, di pugni e bastonate sui dimostranti. Si procedette all'arresto di una ventina di persone. Finalmente la piazza fu sgombrata. La folla in parte si riversò innanzi al *Giornale d'Italia*, dove fece una dimostrazione ostile, ed in parte proseguì per via Nazionale, raggiungendo la sede del Comitato Federzoni. Qui sono avvenuti nuovi tafferugli tra i fautori del Federzoni e del Campanozzi. La forza pubblica intervenne, vi fu qualche contuso, e parecchi arresti vennero operati. Poscia tutto tornò alla calma. Così finisce la cronaca di questa sera.

Il congedo del principe

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, mattino.

La lotta nel IV Collegio di Roma si fa intensa, nonostante la decisione dell'on. Caetani di ritirarsi. L'on. Caetani ha sciolto il suo Comitato elettorale, ringraziando con commosse parole gli amici che lo hanno sostenuto. Egli abbandona, quindi, il campo della lotta, ma si ha da tutti l'impressione che questa non sia che una manovra; certo è che i massoni ed i bloccardi hanno già formato il piano di votare egualmente per il duca Caetani, ed egli, sarebbe, suo malgrado, qualora ci riuscisse, deputato del IV Collegio, e sarebbe obbligato a dimettersi subito dopo le elezioni. Ora, egli lascierà Roma per recarsi a Fogliano, dove rimarrà per qualche settimana, in riposo, nelle sue tenute.

I suoi fautori hanno riaperto intensamente la campagna, ed i giornali del blocco esagerano, senza riguardo alla verità, le manifestazioni che vengono compiute a favore del duca Caetani. Così un modesto Comizio, avvenuto ieri sera in piazza Cenci, è divenuta « una manifestazione a cui ha assistito tutta Roma ». In verità, il Comizio di ieri sera fu insignificante e vi assisteva appena qualche migliaio di persone. La sola cosa interessante consiste nelle dichiarazioni dell'on. Caetani stesso, il quale ha rivolto ai presenti l'espressione della sua viva riconoscenza per la manifestazione di simpatia. « Tale manifestazione, — ha detto, — mi è giunta di speciale conforto nell'attuale difficile momento e nella presente crisi della democrazia nel IV Collegio di Roma. Esprimo il mio rincrescimento per il fatto che la discordia nel campo democratico abbia compromesso l'esito della lotta, che prometteva di riuscire trionfante per i partiti popolari, come quella memorabile del 1909. Ma se — aggiunse egli in seguito alla votazione di domenica prossima, il IV Collegio sarà rappresentato nella prossima Legislatura da un clericale nazionalista, non tutto il male sarà per nuocere alla democrazia, che farà tesoro della esperienza di questi giorni. La democrazia, se riunita, saprà riconquistare il IV Collegio, mandando alla Camera un rappresentante corrispondente ai sentimenti politici del Corpo elettorale e degno delle tradizioni veramente liberali del popolo romano ».

Dopo le dichiarazioni di Caetani fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La democrazia romana, chiamata a vigilare sulle sorti del IV Collegio, che è conquista sua, riunita in solenne Comizio, presa notizia del nobile atto del duca Caetani, sventa le subdole mire dei clericali, conscia del pericolo che la minaccia, invita tutto il popolo a riunire le sue forze ed a impegnare una difesa con ogni mezzo contro chi intenda con la corruzione più sfacciata e più banale, conquistare un posto in Parlamento e dirsi rappresentante della Città Eterna ».

Con le dichiarazioni di ieri sera, il duca Caetani si è congedato dai suoi elettori. Subito dopo ritiratosi dalla scena il candidato, sono entrati in casa i suoi fautori. Si è subito costituito un Comitato pro Caetani, formato di socialisti, radicali, democratici, ecc.

Questo Comitato si è posto subito all'opera ed ha pubblicato manifesti con la raccomandazione di votare a favore dell'on. Caetani, anche se si è ritirato. Alla testa di questo Comitato vi sono dei consiglieri comunali bloccardi, i quali lottano disperatamente a favore del bloccardo Caetani, perchè sanno che l'elezione del Medici, specialmente se congiunta con quella di Federzoni, significherebbe la fine del blocco nelle elezioni amministrative del 1914.

La battaglia viene impegnata con etichetta anti-clericale. Infatti, è subito scesa in campo anche l'Associazione « Giordano Bruno », che ha votato un ordine del giorno, con cui delibera di appoggiare la candidatura democratica del IV Collegio.

La Sezione romana repubblicana, riunita in assemblea generale, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione repubblicana romana, riunita in assemblea generale, ricordando la vergognosa corruzione adoperata per i candidati avversari nel IV Collegio e tutti i mezzi ipocriti adoperati dal Governo contro i repubblicani, delibera di astenersi completamente dalla votazione di ballottaggio ».

Il Consiglio dei Ministri

Le dimissioni di Bergamasco respinte

Movimento di prefetti - Nuovi senatori

Roma, 31, notte.

Al Consiglio dei ministri riunitosi, nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Braschi, erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Spingardi, il quale si trova per qualche giorno presso la sua famiglia a Spigno Monferrato. Secondo il comunicato diramato dopo la riunione del Consiglio dei ministri dalla segreteria della presidenza del Consiglio, nell'adunanza di oggi non si sarebbe parlato che di affari di ordinaria amministrazione, deliberando sui seguenti oggetti:

Schema di decreto che determina e misura la indennità di missione da corrispondersi agli ispettori dell'amministrazione delle gabelle e delle privative;

Schema di decreto riguardante l'autorizzazione della filiale della Banca d'Italia a Bengasi a compiere operazioni di credito agrario nella Cirenaica;

Schema di decreto riguardante l'approvazione e la pubblicazione di un nuovo Codice di procedura penale per la Tripolitania e la Cirenaica.

Oltre a queste deliberazioni di affari ordinari, il Consiglio dei ministri si è occupato anche delle elezioni generali, specialmente in rapporto ai ballottaggi. L'onorevole Giolitti ha sommariamente riferito sull'andamento della lotta per i ballottaggi, esprimendo la fiducia che il partito costituzionale riesca vittorioso in numerosi Collegi.

Così si è parlato di un movimento di prefetti, movimento che sarà annunziato dopo i ballottaggi.

E' avvenuto infine un piccolo scambio di idee circa la seconda infornata di nuovi senatori, la quale avverrà prima della riapertura della Camera. Fra i nomi che sono stati fatti vi fu quello dell'on. Maggiorino Ferraris.

L'on. Giolitti ha infine comunicato che il sottosegretario alla marina, on. Bergamasco, per dovere di correttezza, ha presentato le sue dimissioni, e ciò dopo la sua caduta nel Collegio di Mortara. Le dimissioni non furono accettate dall'on. Giolitti. L'onorevole Bergamasco sarà compreso nella prossima lista dei senatori.

Questa sera il ministro delle Colonie, onorevole Bertolini, è partito per Montebelluna, dove si tratterrà qualche giorno.

Il nuovo Ministro delle Poste sarà nominato prima del 26

Roma, 31, notte.

Prima che fosse nota la decisione del Consiglio dei Ministri di respingere le dimissioni del Sottosegretario Bergamasco, la *Tribuna* scriveva:

« Ci consta che l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato alla marina, ha presentato al presidente del Consiglio, le sue dimissioni, subito dopo le elezioni di domenica. Dal punto di vista costituzionale l'onorevole Bergamasco avrebbe potuto restare al suo posto, anche non essendo deputato; è consuetudine d'altra parte che i membri del Governo, caduti in un'elezione, siano subito nominati senatori. Un precedente in questo senso è stato stabilito dall'on. Serena, sottosegretario all'interno, che, non essendo deputato, fu ammesso immediatamente alla Camera vitalizia e restò al suo posto. Anche l'on. Bertetti, sottosegretario alle poste, dopo l'elezione, per lui disgraziata del 1909, fu nominato senatore, ma si era già dimesso e mantenne le dimissioni. L'on. Bergamasco ha dato però, presentando subito le sue dimissioni, prova di grande correttezza parlamentare. Due sono dunque i portafogli che restano vacanti nel Gabinetto: quello di ministro delle poste e l'altro di sottosegretario alla marina. Nulla è stato finora stabilito per le successioni, ma è naturale, non essendo ancora compiuti i ballottaggi. Abbiamo, ad ogni modo, ragione di ritenere che il Ministero si presenterà alla nuova Camera al completo ».

Il prefetto Anarratone resterà a Roma

Roma, 31, mattino.

Il *Popolo Romano* dichiara assolutamente infondata la notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* che, dopo le elezioni, il prefetto di Roma, senatore Anarratone sarebbe collocato in aspettativa.

Un complotto contro dei Sovrani

denunziato a Rovereto

L'arresto di un indiziato

Trento, 31, notte.

Giorni sono pervenne alla Polizia di Rovereto una denuncia anonima, nella quale si diceva che trovavasi in quella città un pericoloso anarchico partecipante al complotto organizzato in Italia fra anarchici onde uccidere varii Sovrani, fra cui l'Imperatore d'Austria. Si avvertiva la Polizia che l'individuo si poteva trovare alla posta.

Disposto un appostamento, l'arrestato dichiarò di chiamarsi Francesco Bonatti, veronese. Quindi, si dice, si è rinchiuso nel mutismo. Si accerta che le prime indagini risultarono gravi. Per varie circostanze l'autorità dubita dell'identità del misterioso individuo. Le indagini proseguono anche nel Regno ove sembra si estendesse il complotto.

Le notizie però vanno accolte con riserva. L'autorità circonda il fatto col massimo

Un collegio pericoloso
Grave denuncia socialista al Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Sono vivissime le apprensioni per il ballottaggio ad Andria (Barletta) dove sono candidati per il ballottaggio l'ing. Ceci, ministeriale, e il socialista Barbato. La lotta si fa sempre più minacciosa.

Ufficiale picchiato, canonico ferito

Stamane è giunta a Roma una commissione socialista per riferire all'on. Giolitti le violenze che sarebbero state commesse dalle autorità governative. Viceversa, i partigiani del candidato ministeriale denunciano nuovi fatti dei quali sarebbero responsabili i fautori della candidatura Barbato. Già è noto che in occasione della votazione del 26 ottobre vi è stato nel collegio di Andria un morto. Una inchiesta compiuta sulla uccisione del leghista Bruno avrebbe dimostrato che l'uccisione avvenne quando la folla dei contadini minacciava di devastare il palazzo di uno degli amici dell'ing. Ceci.

Dopo quel fatto i leghisti fautori del Barbato furono padroni di una parte della città e gli elettori del Ceci — così almeno afferma la *Tribuna* — sopportarono incredibili violenze. L'elettore Jannucci, presentatosi alla sezione per votare fu male accolto dagli avversari perchè non era permesso essere elettore del Ceci. Costretto a ritornare a casa, il Jannucci ha incontrato un tenente di fanteria al quale domandò protezione e quindi ritentò di votare, ma tanto lui quanto l'ufficiale furono percossi brutalmente. Durante le operazioni elettorali, poi, i leghisti si abbandonarono ad ogni sorta di atti inconsulti e incivili. Si ebbero parecchi feriti, fra cui, gravemente il canonico Soriani a cui fu rotta la testa. Si tentò di far segno alle più crudeli e turpi violenze certo Marchio, giovane nipote del Ceci.

La denuncia

Intanto, stamane, la commissione socialista pugliese, con alla testa l'avvocato De Femina di Bari e l'avvocato Fiorizzo, si è recata a Palazzo Braschi per conferire con l'on. Giolitti. Ma l'on. Giolitti non la ricevette: fu ricevuta invece dal nuovo capo-gabinetto dell'on. Giolitti, comm. Mosconi, a cui i socialisti pugliesi esposero la pericolosa situazione del collegio di Andria. Il comm. Mosconi rispose che il Governo saprà domenica tutelare la libertà di voto per tutti affinchè tutti possano liberamente recarsi alle urne. La commissione ha rimesso al comm. Mosconi, perchè fosse consegnata all'on. Giolitti, una lettera della Direzione del partito socialista firmata dal segretario della direzione Arturo Vella. La lettera è diretta al Presidente del Consiglio ed in essa è detto:

«Il gruppo parlamentare socialista provvederà, alla riapertura della Camera, a denunziare al Paese i crimini liberticidi commessi dalla Pubblica Sicurezza domenica scorsa in tutta Italia, specialmente nel Mezzogiorno ed in Puglia. Tuttavia, per doverosa divisione delle responsabilità, teniamo a denunziarvi subito la situazione creata nel Collegio di Andria-Barletta, dove provvediamo a tutelare il diritto di voto, inviando sul posto l'on. Morgari, assieme ad altri deputati e autorevoli uomini politici. Quello che successe domenica in questo Collegio è a Vostra Eccellenza ben noto. I contadini chiedenti i certificati elettorali sono stati dispersi dalle cariche di cavalleria. Infatti in molti Comuni retti da regi commissari, vi sono stati anche seimila certificati non distribuiti, e cinquemila a Barletta, mentre coi libri di moduli rilasciati in bianco e portanti la firma del regio commissario a stampa ed il timbro del Comune (ed alcuni di questi libri di moduli sono in possesso del Comitato Barbato), detti certificati venivano distribuiti nelle parrocchie di Andria ai fautori del deputato uscente, come dimostreremo dinanzi alla Giunta delle elezioni. Vari pregiudicati assoldati dal partito Ceci spararono varii colpi di rivoltella dinanzi alle Sezioni elettorali per intimidire i contadini. Arrestati dai carabinieri, venivano subito dopo rilasciati, per ordine del delegato Balestrazzi, il quale, a turbamento della tranquillità pubblica, rimane ancora ad Andria, nonostante contro di lui penda un procedimento per l'uccisione del contadino Bruno, come da denunzia della vittima ad un capitano dell'Esercito poco prima di spirare. Si ricordano — prosegue la lettera della Direzione del partito socialista — altri episodi inauditi di sopraffazione per non far votare i contadini. Le Sezioni furono circondate dalla truppa, ed i funzionari di P. S. erano all'ingresso e facevano passare gli elettori con la coccarda del Ceci. Alcuni di questi nastrini di color rosa e con la dicitura: «Viva Ceci» seguita da una stelletta, sono in possesso del Comitato Barbato. Moltissimi dei nostri, se vollero votare, dovettero fregiarsi del distintivo del Ceci. Domenica prossima noi siamo disposti a far rispettare a tutti i costi il diritto delle plebi rurali, che da Vostra Eccellenza furono chiamate all'esercizio del voto; non certo per correre l'alea di essere trucidate dai funzionari di P. S. dinanzi alle Sezioni elettorali, e non per votare coattivamente per il candidato ministeriale. Abbiamo sentito il dovere di informarvi direttamente, acciocchè provvediate seriamente, e fin da ora risalgono al Governo le responsabilità di quanto potrà accadere domenica ad Andria, dove nessuna violenza potrà distruggere la libera volontà espressa dalla massa popolare sul nome di Nicola Barbato».

Un ferito grave a Foligno

Foligno, 31, notte.

Nel nostro Collegio ferve attivissima la lotta elettorale essendovi domenica prossima il ballottaggio fra i candidati costituzionali on. Francesco Fari (uscente) e l'ing. marchese Alberto Theodoli. Stamane, alle ore 11, in una via centrale della città, nelle vicinanze della sede del Comitato pro Theodoli, un gruppo di elettori del Fari si imbatteva con un altro gruppo di fautori dell'avversario. Dai primi parti un colpo di rivoltella che ferì gravemente un elettore dell'on. Theodoli, certo Angelo Todi. Venne subito trasportato all'ospedale dove veniva giudicato in gravissimo stato.

De Viti De Marco sconfitto da un socialista nel collegio di Gallipoli

Roma, 31, mattino.

Dopo cinque giorni, finalmente l'*Agenzia Stefani* comunica che nel Collegio di Gallipoli (Lecce) rimase soccombente domenica scorsa l'uscente on. De Viti De Marco, candidato radicale indipendente. Venne eletto il socialista ufficiale avvocato Stanislao Senape con 7480 voti su 14,564 votanti. L'on. De Viti non riportò che 6980 voti. Gli elettori inscritti nel Collegio sono 18,800; votò quindi oltre l'80 per cento.

L'on. Ottavi non ha rinunziato al ballottaggio

Venezia, 31, mattino.

Da Conegliano telefonano all'«Adriatico», che la notizia pubblicata dai giornali di Milano e di Torino, sul ritiro dell'on. Ottavi dal ballottaggio, è priva di qualsiasi fondamento. Probabilmente, venne messa in giro dagli avversari clericali, perchè gli elettori costituzionali non accorressero alle urne.

I ballottaggi in Piemonte

(Per telefono alla Stampa).

Nel Collegio di Novara

Il Comitato pro Cattaneo insiste nell'astensione

Novara, 31, notte.

La giornata odierna è stata assai importante per la cronaca elettorale. Il pegno di concordia, cioè la riunione dei due Comitati pro Cattaneo e pro Gambarotta non è avvenuto.

Così la riunione provinciale costituzionale tenutasi ieri all'*Albergo Italia* lascia le cose al punto di prima.

Stamane l'on. comm. Bernini, forte delle deliberazioni prese dalla suddetta riunione, si accingeva a tentare lo sforzo supremo, al quale si era impegnato, onde tentare di raggiungere la concordia fra tutti i costituzionali di tutte le gradazioni, quando gli venne recapitata oggi la seguente lettera, che costituisce per la cronaca un importante documento:

«Egregio comm. avv. Bernini - Novara.

«I sottoscritti, riuniti in Comitato, preso atto dell'adunanza di oggi tenuta fra senatori, ex-deputati e consiglieri provinciali, nella quale con l'astensione dei consiglieri Zanetti e Finazzi, si è deliberato che il Comitato pro Gambarotta si metta d'accordo col Comitato pro Cattaneo; ritenuto e premesso che in assemblea plenaria dei soci dai rappresentanti dei Circoli costituzionali federati e del Comitato locale pro Cattaneo, venne solennemente votato di non dare l'appoggio al candidato Gambarotta, come risulta dall'ordine del giorno a lei noto; che nessuna nuova causa intervenne perchè possa essere mutata la linea di condotta, che anzi trova ogni giorno, migliore conforto e soddisfazione nel cuore dei nostri amici; che pertanto, i sottoscritti ravvisano necessario di non ammettere qualsiasi discussione in proposito, anche per non trovarsi nella spiacevole condizione di dovere dissentire da qualunque voce in senso contrario; i sottoscritti, confermandole i sensi della loro immutata deferenza, la pregano di non volerli richiedere per qualunque trattativa contraria alle idee esposte.

«Novara, 30 ottobre 1913».

Questa lettera recava la firma della quasi unanimità dei componenti il Comitato elettorale liberale monarchico.

Di fronte a tale documento, l'on. commendatore Bernini ha dovuto con vivo e sincero rammarico constatare che ogni accordo del Comitato pro Gambarotta col poggio del Comitato pro Gambarotta col Comitato pro Cattaneo diventava impossibile, e l'on. Bernini si è affrettato allora con sollecitudine a rendere informato in modo preciso il presidente del Comitato democratico costituzionale della piega inattesa che prendevano gli avvenimenti, ed il grande ufficiale Carnevale, presidente di tale Comitato, nel cortese colloquio seguito fra lui e la persona a ciò incaricata dal comm. Bernini, prese atto della impossibilità di aprire delle trattative di fronte all'atteggiamento incostituzionale dei membri del Comitato liberale monarchico.

Entrambi i presidenti dei due Comitati elettorali hanno fatto personalmente esprimere il personale loro rincrescimento per la impossibilità di addivenire ad un'intesa.

Tale la cronaca fedelissima, breve, ma eloquente dell'avvenimento delle trattative auspicate nel noto ordine del giorno. Ma però si deve soggiungere che la grande maggioranza dei veri costituzionali disapprova incondizionatamente l'operato del Comitato pro Cattaneo, il quale non fa capo che ad una cinquantina al massimo di individui che vogliono continuare nel sistema anticostituzionale deliberato l'altra sera.

Oggi, alle cantonate delle vie, venne affisso un manifesto nel quale, in nome del partito Liberale Novarese si invitano i costituzionali a non votare, nella elezione di domenica, il candidato costituzionale avv. Guglielmo Gambarotta, ciò in omaggio all'ordine del giorno votato nell'adunanza dell'altra sera del Circolo Popolare Monarchico. Naturalmente, tale manifesto fu acerbamente criticato da tutti gli onesti costituzionali a cominciare dai massimi capi del partito, i quali ieri si sottoposero alle logiche argomentazioni svolte nella assemblea di tutti i costituzionali della Provincia, presieduta dall'on. senatore Marco Pozzo. D'altra parte, è notorio a tutta la cittadinanza come il manifesto sia opera esclusiva di una diecina di politicanti che vogliono ad ogni costo tradire i loro capi camuffandosi da veri liberali costituzionali. Il buon senso e la dignità politica prevalgono in tutta la falange di quegli elettori che veramente sentono in tutta la sua grande importanza l'odierna situazione. E tanto prevale questo buon senso, che oggi stesso la direzione Diocesana all'unanimità deliberò di invitare tutti i cattolici a convergere i loro voti sul candidato liberale avv. Gambarotta. I due organi del partito clericale sono usciti oggi con tale deliberazione e con lusinghieri articoli pel Gambarotta. Così pure il *Corriere di Novara*, organo nella presente lotta del partito Cattaneo, ha oggi articoli inneggianti alla concordia ed all'unione delle forze costituzionali nella lotta di ballottaggio! Come si vede, tutti gli onesti hanno saputo sacrificare nobilmente ogni passione di parte, non avendo che di mira il trionfo del partito costituzionale.

I primi a biasimare vivamente il manifesto furono le più spiccate personalità del partito che pur combatterono il Gambarotta nella prima battaglia.

Il buon senso, ripetiamo, prevale in tutti; la dignità politica è sentita dalla grande massa costituzionale; la responsabilità del momento è vivamente penetrata nelle coscienze costituzionali e ciò è arra di vittoria, lasciando lettera morta le ultime voci di quei pochi sedicenti costituzionali che si ostinano a vivere in mala fede.

La cittadinanza però farà domenica il suo dovere, dicendo quanto sia salda la fede costituzionale.

L'avv. Porzio non ha aderito alla candidatura Varzi

Riceviamo dall'avv. Annibale Porzio il seguente telegramma:

«Pregola smentire la notizia apparsa sulla *Stampa* di oggi circa la mia adesione alla candidatura Varzi nel Collegio di Oleggio. Io non ho partecipato all'adunanza indetta dall'onorevole Pozzo. — Avv. *Annibale Porzio*».

Per la candidatura Caron nel collegio di Varallo

Il Comitato costituitosi in Torino per la candidatura dell'avv. cav. Carlo Caron, fa caldo appello a tutti gli elettori liberali democratici del Collegio di Varallo residenti in Torino, di recarsi domenica 2 corr. alla votazione di ballottaggio.

I 1400 voti di maggioranza ottenuti dall'avvocato Caron sul suo competitore Angelino, non siano pretesto o scusa di astensione. Gli avversari lavorano attivamente ed è necessario che nessuno di parte nostra manchi al suo dovere.

Nel collegio di Ivrea

Ivrea, 31, notte.

I sostenitori della candidatura del conte Emilio Pinchia, che non si è accontentato di votare contro il decreto di sovranità sulla Libia, ma ha pubblicato, coi tipi dell'*Avanti*, due volumi contro l'impresa guerresca e coloniale che sono stati sfruttati dalle gazzette straniere, per la loro turpe campagna contro il nostro esercito e la nostra marina, tentano, nell'imminenza della lotta di ballottaggio, tutti i mezzi per riconquistare il collegio di Ivrea.

Anche nel gruppo dei fedeli del Conte di Banchette, che ha sempre ostentato la sua fede costituzionale, la sua dedizione completa ai socialisti produce indignazione e dolore.

Dopo la votazione di domenica tutti speravano che l'on. Pinchia facesse l'opportuno e più decoroso gesto di ritirarsi da una lotta ingloriosa a tutti e che ogni giorno diventa più deplorevole. Il risultato di domenica non gli è bastato: con circa mille voti in meno dell'avv. Saudino egli vuole continuare nel combattimento: e, accettando i voti dei socialisti, lascia pubblicare oggi dal suo organo personale *La Sentinella del Canavese* un appello agli elettori che neppure i clandestini foglietti della propaganda anarchica avrebbero accolto nelle loro colonne.

L'appello è triste: si sfrutta ai fini elettorali il giorno della commemorazione dei morti che ricorre appunto domani. L'organo dell'on. Pinchia in una falsa prosa, augura lagrimosamente che «la passione politica che agita il collegio non faccia dimenticare i morti... i *poveri morti di Libia*, giovani vite recise anzi tempo, eroi del dovere, *vittime di una politica insana che spreme al popolo sangue e denaro*».

Con queste parole che suonano offesa atroce ai nostri fratelli caduti combattendo per la Patria e per il dovere, l'ex Sottosegretario di Stato, l'ex deputato costituzionale lancia l'ultimo incitamento perchè gli elettori si affermino nel suo nome. In questi giorni i giornali d'ogni partito e d'ogni tendenza hanno pubblicato parole estremamente violente contro l'uno e l'altro candidato, contro l'uno e l'altro partito in lotta. Nessuno, neppure i sindacalisti più intransigenti, avevano osato sfruttare, con una forma così bassa di necrofilia, i poveri soldati caduti combattendo. A Ivrea l'inopportuna e deplorevole pubblicazione ha prodotto un generale disgusto.

Nel Collegio di Caluso

Il prof. Facelli si ritira dal ballottaggio nel collegio di Caluso

Caluso, 31, notte.

Il comm. prof. Facelli, candidato in ballottaggio nel Collegio di Caluso col marchese Compans, ha pubblicato oggi un vibrato manifesto di protesta, nel quale, dopo aver ringraziato i suoi amici elettori, dichiara di ritirarsi dalla lotta.

Ecco la lettera-manifesto, piuttosto vivace, indirizzata dal Facelli agli elettori:

«Ai 4134 elettori, liberi e indipendenti, che, resistendo a tutte le violenze, a tutte le minaccie, a tutte le lusinghe, si affermarono, con fierezza canavesana, sul mio nome, nella votazione di Domenica, 26 ottobre, vadano i miei vivi ringraziamenti e l'espressione della mia indelebile riconoscenza. Apprezzo i calorosi incitamenti con cui mi chiamano alla seconda battaglia. Voi sapete con quanto entusiasmo io fui in passato, e sono oggi, come sempre, con voi. E' mio dovere però non chiedere agli amici altri sacrifici. La seconda battaglia che ci attendevamo aspra, ma non sapevamo immaginar più aspra della prima, si viene invece facendo, di giorno in giorno, più indecorosa e più corruttrice, per opera dell'avversario, rotto ad ogni manovra elettorale, affiancato da clericale e da camorre, che, difendendolo, tentano affannosamente il salvataggio delle proprie posizioni; sorretto nella guisa più sfacciata da un governo che, calpestando in mille modi la tanto proclamata e decantata libertà elettorale, largisce, proprio nel fervore della lotta, favori, blandizie, promesse d'ogni specie, a scopo di corrompere, deviare e coartare le coscienze; e converte in aclame dei funzionari, sedenti nel Collegio, in volgari agenti elettorali, mentre la polizia, comandata, se ne sta cieca e passiva dinanzi ai galoppini agguinzagliati a catorcere e mercanteggiare i voti, a intimidire i deboli, a terrorizzare il Collegio. Unisco la mia voce al coro di onorandi uomini, che, in questi giorni, si alza da ogni parte d'Italia, a bollare a fuoco il governo concussore, che converte le libere istituzioni italiane nella peggiore delle oclocrazie, quella della questura. Con tale governo, degnamente assecondato dalla livida malignità di avversari venduti a lui, che hanno l'abitudine dei biechi rancori e delle postume vendette, i miei amici dovrebbero domani attendersi ogni più bassa e vile rappresaglia. E ne abbiamo una promessa ed un anticipo nella ostilità con la quale si sfogano i peggiori elementi contro rispettabili persone e ceti, rei di non curvarsi alle imposizioni e alle violenze impietose che vengono dall'alto e dal basso. Questi odii incivili ed artificiosi, gabellati poi per coscienza popolare, servono, nelle mani di avversari senza scrupoli, per falsare il carattere schiettamente liberale della mia candidatura, alla quale (per un tendenzioso e subdolo travisamento dell'appoggio dei cattolici, di cui mi onoro, e che, liberamente e senza la menoma abdicazione di idee, date o invano da altri sollecitate) si vuole attribuire un significato ed un colore, contro cui, per debito di lealtà e di coerenza verso me stesso ed i miei amici, io mi debbo fieramente ribellare. In tali condizioni, la battaglia, che noi speravamo di combattere per il bene del Collegio e della grande patria comune, diviene invece pericolosa per la pace del Collegio stesso e per l'educazione politica degli elettori. Perciò, nella serenità della mia coscienza e risoluto a fare il mio dovere di cittadino e di amico, io ringrazio voi della fiducia che mi avete concessa, ma temerei di demeritarla se, per protesta contro gli indegni metodi di lotta degli avversari ed i soprusi governativi, per il doveroso riguardo che devo a voi, anche contro la vostra volontà; per la pace del Collegio e la concordia degli animi; per la dirittura politica che devo a me stesso, non mi ritirassi dalla presente lotta, sperando in tempi migliori e in governi che, ritornando alle nobili tradizioni italiane, siano non corruttori, come l'attuale, ma sinceramente rispettosi delle libere coscienze e delle libere volontà degli elettori. Colla fiducia, che i miei amici e tutti i galantuomini, anche avversari, vogliano apprezzare l'onestà dell'atto che la coscienza mi impone, io dico oggi a tutti gli elettori del Collegio di Caluso, ancora una volta: «non addio, ma arrivederci!»

Caluso, 30 ottobre 1913.

Cesare Facelli.

La regolare proclamazione dell'on. Mariotti

Roma, 31, notte.

Circa le elezioni del Collegio di Fano risulta che tendenziosamente venne fatto credere essere stata sospesa la proclamazione dell'on. Mariotti in seguito ad irregolarità in tre sezioni del Collegio, nelle operazioni elettorali. La verità è invece che l'on. Mariotti fu proclamato eletto deputato di Fano e che i fautori dell'on. Circolo intendono sostenere, a suo tempo, dinanzi alla Giunta delle elezioni, che la proclamazione deve essere annullata e che deve essere indetto il ballottaggio fra gli onorevoli Mariotti e Circolo.

Crisi comunali per i risultati delle elezioni politiche

A Cento

Roma, 31, mattino.

I risultati delle elezioni a Cento, dove fu proclamato il socialista Bussi, causarono una crisi comunale. La Giunta moderata ha dichiarato di presentare le sue dimissioni in seguito ai risultati delle elezioni nelle quali fu eletto con 250 voti di maggioranza il socialista Bussi contro il liberale Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*. Sono giunte le dimissioni di sette consiglieri di parte moderata ed è certo che anche altri consiglieri presenteranno domani le dimissioni.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 31, notte.

In conseguenza della elezione politica del 26 u. s., che ha mandato alla Camera l'onorevole Francesco Dellepiane, il sindaco, cavaliere uff. Giacomo Demicheli, tutti i membri della Giunta rimasti in carica, ed i consiglieri della maggioranza popolare, meno il comm. Giuseppe Rebora e l'avv. Agostino Brondelli, hanno rassegnate nelle mani del nostro sotto-prefetto, avv. cav. Moro, le loro dimissioni. Ne è nata così una crisi comunale, che determinerà a brevissima scadenza lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario regio fino alle future elezioni del 1914.

Dimissioni respinte al Consiglio provinciale di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 31 notte.

Il nostro Consiglio provinciale, riunitosi in seconda convocazione ha respinto le dimissioni del vice-presidente comm. avv. Garassino e dei consiglieri comm. Lorenzi, cav. Agnese e comm. dottor Ernesto Maraaglia, ex-deputato di San Remo. Il Consiglio ha quindi approvato il bilancio. Non era esatta la notizia che anche il consigliere avv. Fabiani Antonio avesse presentate le proprie dimissioni.

Lo scioglimento dell'amministrazione di Gubbio

Perugia, 31, notte.

Il prefetto ha sciolto la Giunta comunale di Gubbio, centro importante del Collegio, inviando un commissario prefettizio e 100 soldati da Perugia. A causa dell'impressionante e crescente tensione degli animi si temono gravi disordini.

Vincitori e vinti ringraziano

L'on. Molina

«Con mirabile concordia di intenti e salda disciplina di partito, avete vinta una nuova e bella lotta politica, della quale fu esponente il mio modesto nome.

«Più che la mia, adunque, la vittoria che abbiamo ottenuta è vostra, e voi a buon diritto dovete andarne orgogliosi, perchè contro noi si erano schierate tutte le forze sovversive tendenti a schiacciare la compagine del grande partito costituzionale liberale italiano, che ha nobili tradizioni nel passato e chiare visioni di fecondo lavoro per la prosperità e grandezza avvenire dell'Italia nostra.

«A voi l'espressione della mia profonda gratitudine per l'entusiastico e fermo appoggio da voi datomi: a voi i rallegramenti sinceri per la conseguita vittoria, e l'augurio che questa valga a sempre meglio cementare le nostre forze nella difesa delle Patrie istituzioni.

«Rodolfo Molina».

L'on. Dellepiane

«Con animo commosso vi ringrazio della affermazione solenne che domenica avete voluto fare sul mio modesto nome. Il trionfo magnifico va oltre la mia persona, ed il trionfo è del popolo tutto, stretto in unanime sentimento, dalla pianura alla montagna, ad affermare la propria forza e la coscienza dei propri destini. Voi potete essere orgogliosi di questo, come lo sono io, di rappresentare un Collegio che custodisce nel sacrario dell'anima sua la nobile fiamma di civili intendimenti, e per cui la libertà e la dignità politica non sono vana parola. Dall'affetto e dalla dimostrazione di questo popolo io traggo l'energia e la volontà per non essere impari al compito grave che mi è stato affidato. Mirare al nostro rinnovamento, tendere ad ogni civile progresso, mantenere fede ai patti, essere tutto e solamente del popolo, da cui vanni oltre i miei meriti onorato, sarà la mia fede e la mia bandiera. Agli avversari tendo lealmente la mano, certo che il bene dei nostri paesi ci debba trovare nella medesima strada. Grazie a tutti, e valga l'avvenire, in cui ho sicura fiducia, a dimostrarvi che non sono indegno di voi. Vostro sempre

«*Francesco Dellepiane*».

L'on. Montù

Al presidente del Comitato Costituzionale Liberale di Crescentino è pervenuto il seguente telegramma dall'onorevole ingegnere Carlo Montù: «Prima di assentarmi per pochi giorni di riposo, desidero ringraziare Vossignoria e pregarla di rendersi interprete della mia gratitudine presso i colleghi del Comitato e gli elettori costituzionali, affermatisi sul mio nome. La momentanea disfatta non deve allontanare alcuno dal proprio posto di combattimento. Io mi considero sempre l'esponente del partito costituzionale, fautore di ogni bene nei miei paesi, e fraterno amico di tutti. Sappiano i liberali che non intendo ripiegare la bandiera che essi mi hanno affidata e che, per loro virtù di concordia e di lavoro, sono certo di riportare alla vittoria.

«Firmato: *Carlo Montù*».

L'on. Marco Cassin

Esprimo i più caldi ringraziamenti alla grande maggioranza degli elettori del Collegio, i quali domenica si affermarono sul mio nome e contribuirono ad una grande vittoria dei principi democratici liberali.

A nulla valsero le coartazioni, le intimidazioni, a nulla valse la lotta religiosa, incivile: il popolo nobile e generoso delle quattro valli seppe resistere a tutte le minaccie e la vittoria fu magnifica, luminosa, superiore ad ogni aspettativa.

Conscio dei miei doveri, io mi dedicherò ora, con tutte le forze, all'adempimento dell'alto compito che mi fu affidato, di una cosa solo preoccupandomi, cioè di contribuire al benessere economico e morale di tutto il Collegio, desiderando di essere il deputato di tutti e di meritarmi sempre più la fiducia e la benevolenza delle forti ed operose popolazioni che avrò l'altissimo onore di rappresentare nell'assemblea legislativa.

Cuneo, 29 ottobre 1913.

Marco Cassin.

Collegio di Vigone

L'on. Grosso-Campana ci prega di pubblicare:

«*Agli elettori politici del Collegio di Vigone*.

«Con votazione plebiscitaria mi avete riconfermata la vostra fiducia nelle elezioni del 26 corrente, in cui, sebbene mancasse lo stimolo della lotta, oltre la metà degli iscritti volle affermarsi sul mio nome.

«Questa prova di rinnovata fiducia non fa che avvincermi maggiormente a voi, e nel sapervi così concordemente sorretto dalla vostra fede nell'opera mia trarrò nuova vigoria e nuova lena nel dedicarmi all'esplicazione di quel mandato che così concordemente mi avete riaffidato.

«A voi tutti il mio grazie riconoscente, in cui riassumo tutta la gratitudine che a voi mi lega.

«Frossasco, 28 ottobre 1913.

«Grosso-Campana».

Collegio di Vignale

L'on. Carlo Ferraris ci scrive:

«On. Direzione,

«La prego di accogliere nel suo pregiato giornale l'affettuoso ringraziamento che rivolgo a tutti gli elettori del Collegio di Vignale Monferrato i quali mi onorarono col loro voto ed in ispecie ai miei concittadini di Moncalvo, che furono, si può dire, unanimi nel votare per me. Con saluti cordiali.

«*Carlo Ferraris* ex-deputato al Parlamento».

Un'intervista con Bonomi

"Non si può pensare subito ad un Governo di sinistra,,

Roma, 31, notte.

L'on. Ivanoe Bonomi, rieletto deputato di Ostiglia, ha esposto in una intervista coll'«Azione socialista», organo del partito socialista riformista, quali siano a suo avviso, i risultati delle elezioni.

«Il giovane partito riformista, — ha detto l'on. Bonomi — ha superato la grande prova, con relativa facilità; dei dodici deputati del gruppo socialista riformista, soltanto quattro hanno dovuto sostenere un'aspra lotta con i socialisti ufficiali e cioè io ad Ostiglia; Bissolati a Roma; Podrecca a Budrio e Berenini a Carpi. In altri otto o hanno avuto per principale avversario un conservatore, o si sono trovati a superare facilmente laconiche affermazioni rivoluzionarie. Orbene dei quattro deputati fortemente combattuti dal socialismo ufficiale, io e l'on. Bissolati torniamo alla Camera e soltanto Podrecca e Berenini restano eliminati, ma in compenso di queste due perdite assai dolorose, Cabrini sta per conquistare un altro collegio a San Nazzaro dei Burgondi.

«Io penso che il risveglio socialista del Mezzogiorno, è il più grande fatto politico della lotta odierna, ed ho piacere che tale risveglio meridionale si compia secondo la concezione riformista, perchè solo così mi dà affidamento di essere un frutto normale e non un'importazione esotica destinata ad inaridirsi. Nelle elezioni di domenica hanno vinto le due ali estreme: i socialisti hanno guadagnato all'estrema sinistra, ed i clericali all'estrema destra. Chi ha pagato le spese è stata la massa grigia che sta nel mezzo, la quale, se è ancora in grande maggioranza nel paese, pure non potrà resistere a lungo all'azione polarizzatrice delle due forze estreme, naturalmente centripete. Così è prevedibile che alla nuova Camera gli elementi eletti con l'appoggio di clericali andranno ad orientarsi verso i clericali puri, mentre verso l'estrema graviteranno le forze democratiche e radicali che, a quanto sembra, non escono indebolite dalla prova e possono compiere l'azione necessaria dei partiti medi, cioè quella di realizzare la parte immediatamente attuabile dei programmi estremi.

«Il Governo si troverà molto a disagio. Tutte le frazioni socialiste gli chiederanno subito conto del modo con cui si è cercato in molti collegi, e specie nel Mezzogiorno, di contrastare o alterare la volontà degli elettori. D'altra parte i conservatori non paiono disposti a sostenere il Governo con molto fervore. Escludo che si vada subito verso una soluzione di sinistra. Occorrerebbe che tutte le sinistre fossero concordi in una direttiva ed in un programma, invece l'estrema stessa è una babele. Bisogna dunque lasciare il passo alle falangi conservatrici, le quali potranno, ma per assai poco, e senza danno grande, governare il paese. Intanto, contro di esse, si accamperanno subito le opposizioni democratiche finalmente d'accordo sopra un programma di difesa e di attacco».

Un colpo di scena nella lotta elettorale a Genova

Il sen. Maragliano appoggia la candidatura Canepa

Genova, 31, sera.

Un vero colpo di scena nella lotta elettorale che si combatte per i ballottaggi nel I e III Collegio, è prodotto dalla intervista che il «Secolo XIX» pubblica col senatore Edoardo Maragliano, il quale apertamente raccomanda al suffragio degli elettori, il socialista onorevole Canepa, nel I Collegio, e il repubblicano on. Carcassi nel III. Per quanto riguarda il candidato del III Collegio, le dichiarazioni del senatore Maragliano non provocano alcuna meraviglia, anzi, sono una conseguenza logica delle idee liberali da lui sempre manifestate. L'on. Carcassi è un repubblicano sentimentale, non settario, tanto è vero che egli viene portato contro il clericale Rizzetti anche da giornali liberali, e di provata fede liberale, quali il «Caffaro» e il «Secolo XIX».

Ciò che stupisce, invece, è che il senatore Maragliano appoggi così apertamente la candidatura dell'on. Canepa, che si ripresenta ai suoi elettori con programma socialista e anti-libico, idee, del resto, che il direttore del «Lavoro» ha sempre lealmente professate. L'intervista col senatore Maragliano ha suscitato i più vivi commenti, ed ha alimentato un gran fuoco elettorale, che ad ogni ora che passa, divampa maggiormente, specie nel I Collegio, dove la lotta si intensifica in modo straordinario. I socialisti, che con la eventuale sconfitta nel I Collegio, vedono minacciata l'esistenza del blocco municipale, compiono un lavorio affannoso e incessante, per impedire la caduta dell'on. Canepa, ed ogni sera indicono Comizi e riunioni, alle quali partecipano deputati dell'Estrema di ogni parte d'Italia. I costituzionali, d'altra parte, sono alla loro volta infaticabili per conseguire quella vittoria, che la votazione di domenica scorsa ha fatto loro vedere molto da vicino.

La neutralità della Santa Sede nei ballottaggi di Roma

Roma, 31, notte.

A proposito dei ballottaggi di domenica e dell'atteggiamento della Santa Sede, un autorevole personaggio ha fatto al *Giornale d'Italia* queste dichiarazioni: «Nessun mutamento avverrà nelle direttive della tattica elettorale qui a Roma. L'«Unione elettorale cattolica» ha già dichiarato di astenersi e nessuna nuova riunione è stata indetta in queste ventiquattro ore che precedono i comizi. Dal canto suo la Santa Sede, che si dichiarò estranea alla lotta di Roma fin dal principio, non mostra alcuna intenzione d'intervenire, ora che già regna tanta confusione nel campo democratico, a metterne anche in quello costituzionale.

«Sarebbe assurdo credere — ha aggiunto il personaggio intervistato — che la lotta non interessi affatto il Vaticano e che la vittoria dell'uno o dell'altro lo lasci indifferente; ma la Santa Sede preferisce che ciascuno combatta colle sue forze, senza snaturare la battaglia con un intervento non richiesto. Così anzi apparirà più che mai ingiustificata, specie al I Collegio, la multiforme coalizione sul candidato rivoluzionario».

Giolitti sarà a Cuneo il 12 novembre

Roma, 31, notte.

L'on. Giolitti il 12 novembre si troverà a Cuneo a presiedere quel Consiglio provinciale, che dovrà, tra l'altro, eleggere il proprio vice-presidente in sostituzione del defunto ministro Calissano.

La concorde politica austro-italiana per la questione greco-albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

I giornali viennesi sono informati dalle sfere diplomatiche austro-ungariche che fra la popolazione epirota, dove lavora la Commissione per la delimitazione dei confine meridionale dell'Albania continua l'agitazione provocata da agitatori greci. La Commissione trova ostacolati al massimo grado i lavori. Qui si spera che il Governo greco comprenderà che una simile agitazione non può condurre ad un buon risultato per la politica greca, quindi vedrà la necessità di adattarsi alle decisioni della Commissione.

I calunniosi attacchi contro il capitano Castoldi

Quanto agli attacchi mossi dalla stampa di Atene contro il capitano della gendarmeria, l'italiano Castoldi, i giornali sono informati dalle sfere diplomatiche che il capitano Castoldi è conosciuto come persona degna della massima fiducia e di abilità riconosciuta: il Castoldi, che ha partecipato ai lavori per le riforme in Macedonia, gode il massimo rispetto non solo del Governo austro-ungarico e di quello italiano, ma anche delle autorità turche che ebbero occasione di conoscerlo. Le calunnie elevate contro di lui provano con quali arti si proceda contro la Commissione internazionale.

La *Neue Freie Presse* ha poi queste informazioni che dice di avere dalle sfere diplomatiche:

«La riunione degli Ambasciatori a Londra ha deciso che i lavori della Commissione internazionale per i confini dell'Albania siano compiuti per il 30 novembre o al più tardi per il 31 dicembre. Le truppe greche, sino all'ultimo uomo, dovranno sgombrare il territorio che sarà assegnato dalla Commissione stessa all'Albania. L'Austria e l'Italia sono fermamente decise di risolvere ad ogni costo la questione del confine meridionale dell'Albania, abbia o non abbia la Commissione terminato i suoi lavori nel termine stabilito».

Ambedue i Governi, sempre secondo le informazioni della *Neue Freie Presse*, si sono già accordati sul confine meridionale dell'Albania, il quale fu fissato secondo i principi etnografici, e il compito della Commissione è soltanto di stabilire la linea particolareggiata di questo confine, senza però fare mutazioni di sorta. Il Ministro degli Esteri italiano, marchese Di San Giuliano avrebbe dichiarato ad un suo amico politico che Italia ed Austria agiranno d'accordo colla loro alleata Germania e sono fermamente decise a non cedere su questa questione. Se la Grecia nel termine fissato non avrà abbandonato il territorio assegnato all'Albania, saranno da attendersi misure energiche da parte dell'Italia e dell'Austria.

Una dimostrazione navale?

Non è da escludersi — sempre secondo la *Neue Freie Presse* — che l'Italia con una dimostrazione navale costringa la Grecia a cedere. Lo stesso giornale ha poi dal suo corrispondente da Roma le seguenti informazioni che dice di avere da fonte competente:

«L'Austria e l'Italia ad ogni costo si tengono ferme al termine di tempo entro il quale Coritza, Argirocastro, la costa albanese sino alla baia di Fielia nel canale di Corfù, l'isola di Saseno e il resto del territorio albanese dovranno essere sgombrate dalla Grecia. Questi confini, stabiliti dalla Conferenza di Londra secondo un deliberato preso ad unanimità, anche per motivi di umanità, esigono tale sgombro poichè in quelle regioni regna una miseria indescrivibile alla quale si deve porre fine».

Uno statista italiano avrebbe detto allo stesso corrispondente che non c'è motivo di parlare di un *ultimatum* da rivolgersi alla Grecia. Egli crede che non si arriverà sino ad un *ultimatum* al Governo greco. L'Austria e l'Italia si tengono però ferme irrevocabilmente ai deliberati della Conferenza di Londra. Una dilazione al termine stabilito per lo sgombro del territorio albanese da parte della Grecia non sarà concessa. Al contrario, se il Governo di Atene non troverà opportuno deplorare esplicitamente il contegno dei suoi organi esecutivi di fronte alla Commissione internazionale che delimita i confini meridionali, costringerà qualche Potenza a misure che danneggeranno gravemente il suo prestigio nel paese.

La *Neue Freie Presse*, commentando nel suo articolo di fondo queste notizie, ripete che l'Austria appoggia senza riserva il Governo italiano nella sua politica verso la Grecia a favore dell'Albania, perchè in tal modo non si fa che esigere il rispetto dei deliberati della Conferenza di Londra. Il giornale dice che Venizelos è uomo prudente e saprà evitare situazioni pericolose per la Grecia, poichè l'Italia seguirà l'esempio dell'Austria-Ungheria nelle questioni che ha avuto ultimamente con la Serbia e col Montenegro.

In Dalmazia si è preoccupati per le agitazioni dei croati

Vienna, 31, notte.

Si ha da Zara che il luogotenente della Dalmazia ha convocato una Conferenza di tutti i presidi delle scuole medie della Dalmazia per discutere i provvedimenti da adottare in quella provincia per frenare e combattere le agitazioni nazionaliste fra i croati, agitazioni che, a quanto sembra, incominciano a preoccupare il Governo. Si pensa, fra l'altro, di istituire dei Comizi governativi e introdurre l'obbligo negli scolari di indossare la divisa, come avviene in Galizia.

L'allarme della "Zeit,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La *Zeit*, che durante la crisi balcanica rimase stranamente grecofila e serbofila, dice che nel comunicato della *Tribuna*, che contiene una minaccia dell'Italia verso la Grecia, si rischia di mettere nuovamente in pericolo la pace nei Balcani e nell'Europa.

Il giornale riporta le notizie della stampa greca, secondo cui nientemeno i delegati italiano, austro-ungarico e germanico sono quelli che terrorizzano con il loro contegno antigreco tutta la Commissione internazionale per i confini albanesi.

Il giornale crede però che l'allarme della *Tribuna* indurrà le grandi Potenze a trattare tra loro la faccenda, per evitare un nuovo ultimatum.

La conquista di Zavia Anìa

(Dal nostro inviato speciale)

MESSA, ottobre.

La luna, apparendo tra sfrangiate nuvole lattee che il vento sospinge impetuoso verso occidente, improvvisa illumina la scena triste e solenne della valle di Messa notturna. Tronchi solitari di neri cipressi, che protendono rami secchi e lunghi, come braccia in un gesto di muta implorazione, si elevano tutto intorno, pei dorsi montani scabri di roccia; boscaglie di corbezzoli e di carrubi, chiome vaste di olivi centenari, cespugli di lentisco e di mirtillo oscuramente fremono ondeggianti e stormiscono per tutta la valle al vento che li affatica; e per tutta la valle e per i colli in giro, desolatamente palesi nel lume lunare o misteriosamente ombrati dalle piante, sorgono giganteschi ammassi di pietre squadrate, grigie forme possenti di sarcofagi enormi, macerie immani di mura crollate. La grandiosità della morta città greca e romana superbamente tragicamente si palesa in queste sconvolte rovine, in questi ruderi superstiti ai millenni. E là dove il patrizio imperiale, esiliato in colonia dalla ombrosa diffidenza di qualche Cesare gonfio di murene e sfatto di voluttà, o il liberto cortigiano, donato dallo stesso Cesare di una possessione oltremare, edificarono per gli ozi filosofici e poetici, per gli ozi lussuriosi e pei tripudi dei carnasciali, la villa suntuosa, coi portici e coi bagni marmorei, coi triclini e coi cubicoli fastosi di mosaici e di pitture murali; e là dove, stoicamente sereni contemplatori dell'imminenza della morte, essi si eressero la tomba augusta, in forma di tempietto dorico, ora, sul pietrame diroccato e franto che solo resta a testimoniare lo splendore e l'effimera vanità del fastigio, ora vigilano le nostre scolte, cogli occhi fissi a penetrare l'ombra notturna, cogli orecchi intenti a distinguere, tra i romori del vento e del frascame, tra il lamento degli sciacalli e il grido di un uccello di preda, il cigolio o la pesta o l'anelito che rivelino l'insidia, colle mani serrate alla canna e alla cassa del fucile: vigilano le scolte del battaglione del 26.o fucilieri del maggiore Billia, che presidia Messa, accampato intorno alla fonte che pullula fresca in fondo alla valle.

Il demolito marabuto di Sidi Rafa

Siamo giunti a Messa oggi, un mio collega ed io, da Cirene, accompagnandoci, per cortese concessione del generale Vinaj, ad un plotone di Savari condotto dal tenente Berio, dei cavalleggeri « Umberto ». Questo plotone proseguirà domattina per Zavia Ania, per recare ordini al colonnello Latini, stabilito là da ieri insieme colle sue truppe indigene e con l'ufficio politico militare diretto dal tenente-colonnello Vaccari, dei bersaglieri.

Ciò che resta del famoso Marabutto di Sidi Rafa, abbattuto dalla Divisione Vinaj nella sua vittoriosa avanzata.

Siamo partiti da Cirene poco dopo le 11 di stamane. Abbiamo attraversato, via facendo, un paese interessantissimo, una regione boschiva e agreste, sparsa di belle rovine dell'età greco-romana, occasionalmente pittoresca. I campi apparivano abbandonati da tempo, incolti: le gramigne e i pruni li invadevano, spandendosi per i leggeri solchi appena segnati dall'aratro indigeno, primitivo, di legno; i boschi erano profondi e spessi, fioriti, pel terreno rosso, sparso di aghi di pinifero e di frasche secche di carrubi, dell'odorosa umiltà dei ciclami, rossi e bianchi, simili nella forma a corone comitali.

Si procedeva al passo, poichè dietro noi era qualche salmeria, caricata su muli condotti a mano. Verso le 14, avendo incontrato soltanto un gruppo di donne ed un uomo che dichiararono di essere diretti a Cirene, si giunse a Sidi Rafa. In fondo alla valletta fresca e verde, nel folto di un boschetto di altissimi cipressi, ora del marabuto famoso non biancheggiano più che le rovine diroccate e polverose di calcinaccio franto. Dall'ammasso sconvolto dei rottami, emerge, solitario malinconico superstite al disastro dell'intera costruzione, un arco di portico, che da un lato si appoggia ad uno stipite solcato in tutta la sua altezza da minacciose fenditure, dall'altro posta sur un cumulo più alto di macerie. Intorno, prossime e lontane, sono tombe e tombe, musulmane, quali più ricche, colle due stele elegantemente scolturate e segnate di qualche versetto del Corano, quali umilissime, appena distinte da un contorno di pietre rosse, simili a piccole ajuole di giardino senza fiori.

Notiamo, sostando brevemente a Sidi Rafa, che la pietà indigena, o, più precisamente, il feticismo senussita, ha trovato modo di esplicarsi sulle rovine del marabuto. E' stata piantata tra il pietrame franto un'asta di legno, e a questa sono stati appesi cenci bianchi e verdi e azzurri. Questa asta e questi cenci, questa sorta di banderuole votive, sono congiunti ad ogni tomba di marabuto: anche quelle tombe che non sono sormontate dalla costruzione caratteristica, quelle che sono costituite semplicemente da un recinto di sassi, come, ad esempio, il marabuto, che troveremo oltre Zavia Beda, di Ain Belange, si distinguono dalle tombe comuni per l'asta e per le banderuole, segni palesi della qualità santificale del morto. Ora, gli indigeni hanno qui approfittato della nostra assenza per restituire ai ruderi del marabuto famoso le umili insegne sante: tristezza sempremobile al vento e sussurrante sulla muta e immota tristezza delle mura demolite.

Interno del cortile di Zavia Anìa.

La Zavia Bianca

A poco più di venti minuti di cammino da Sidi Rafa, è Zavia Beda. Mentre il marabuto si nasconde, come ho descritto, in fondo a una valletta ombrata, la zavia sorge sulla vetta di una collina, in luogo aperto, visibile a distanza. E' composta di due bassi ma vastissimi fabbricati. Non lontano, sul dorso della collina, sono giardini e orti, chiusi da siepi di fichi-d'India e da rossi muretti di pietra.

Zavia Beda ha una specialissima importanza per la congregazione senussita. Essa è stata la prima zavia costruita in Cirenaica; essa accoglie, in tempi normali, più di una quarantina di *akuan* — fratelli —; in essa, nell'anno 1844, nacque il figlio di Sidi Mohammed ben Ali el Senussi, del fondatore della setta senussita, Sidi Mohammed el Mahdi el Senussi, zio e predecessore di Sidi Ahmed el Scerif el Senussi, attuale Gran Senusso; lo sceicco di questa zavia famosa, Sidi el Alem, è uno dei più autorevoli e potenti capi della Senussia.

La zavia ha nome di *bianca* (*beda* in arabo significa appunto bianca); e il nome le verrebbe dal colore del suo intonaco esterno di calce. Ma bianca sarà stata probabilmente quando fu costruita: oggi, poichè il tempo e le intemperie sono passati ed hanno imperversato su di essa, e il suo intonaco si è sgretolato e scrostato, e il vento e la pioggia l'hanno ritinta coi colori della terra circostante e della polvere, essa appare grigia, gialla, rossigna.

Il cielo si è fatto fosco di enormi densi nuvoloni, che hanno velato il sole, che invadono tutto l'orizzonte. Minaccia uno di quegli acquazzoni così frequenti e così furiosi in questi paesi alla stagione delle pioggie. E la stagione delle pioggie è cominciata appunto con questo mese. Entriamo per pochi momenti nel maggiore edificio della zavia, un edificio quadrato amplissimo a un sol piano. Il luogo è deserto e squallido, coi segni più palesi dell'abbandono del saccheggio della desolazione. Le porte sono state abbattute e bruciate; le imposte delle finestre, che si aprono soltanto sul cortile interno, sono state divelte e sfondate. Nel cortile, vastissimo, chiuso tutt'in giro dal fabbricato, a somiglianza d'un chiostro di convento cristiano, senza porticati, sono sparsi pochi cenci, poche rotte masserizie domestiche, qualche tavoletta con inscritti versetti coranici, di quelle che dovevano servire per gli scolari della zavia. Un lato del cortile è occupato dalla moschea, la quale però esteriormente si confonde con tutto il resto del fabbricato, con cui forma un corpo unico. Nell'interno della moschea, ombra e silenzio: le due navate, che la compongono, si profondano oscure, divise l'una dall'altra da una serie di colonne ottagonali e di arcate in cui la sagoma moresca appare appena accennata, non contraddistinte da nessuna speciale eleganza architettonica, da nessuna ornamentazione.

Zavia Beda, ove, per la minaccia del maltempo e per l'approssimarsi della sera, ci fermiamo soltanto pochi minuti, dovrebbe essere da qualche giorno distrutta. Il generale Vinaj, uomo chiaroveggente ed energico, che comprende meglio d'ogni altro quali sarebbero i mezzi più rapidi e più adatti per colpire a fondo il nostro nemico, per assoggettare o per pacificare il paese, aveva deciso che se lo sceicco della zavia, Sidi el Alem, fuggito avanti alla nostra conquista, non si fosse presentato, entro un dato termine di tempo, a fare atto di sottomissione, la zavia sarebbe stata fatta saltare in aria. E mentre faceva, per mezzo di indigeni dell'Ufficio Politico Militare, notificare al fuggiasco Sidi el Alem il perentorio *ultimatum*, disponeva perchè il Genio minasse colla dinamite l'edificio. Sidi el Alem, ricevendo i messi, fu spaventato da tanta energia: non ci sono che gli atti di risolutezza e di forza che valgano a qualche cosa in questo paese, presso queste popolazioni: tutto il resto — pratiche, blandizie, trattative, la logomachia e gli armeggi sottili e futili tanto cari agli Uffici Politici, tanto perniciosi alla causa della nostra conquista — tutto il resto è perditempo ed ingenuità. Sidi el Alem fu, dunque, spaventato dalla precisa imminente minaccia del generale Vinaj: per una volta tanto un nostro avversario fu convinto che noi non scherzavamo, che il *taliano* era un po' meno *bono* di quanto da tempo era lecito credere; e lo sceicco, avaro e pauroso, promise che si sarebbe presentato a noi, purchè la sua zavia non fosse distrutta, e che avrebbe fatto atto di sottomissione. Gli fu, sempre a mezzo di messi indigeni, imposto ancora che si sbrigasse, che l'integrità della sua zavia non era che una quistione di ore... Ahimè! vennero ordini superiori inappellabili: « Siano tolte le mine dalla zavia. Basta che Sidi el Alem abbia promesso di venire a presentarsi. Venga o non venga sia rispettata nel modo più assoluto l'integrità di tutti gli edifici della zavia ». E intanto a Sidi el Alem venivano mandate missive rassicuranti, proposte di trattative e di accordo... Sidi el Alem — giova dirlo? — tranquillizzato sulla sorte della sua zavia, che non era più minacciata, si astenne da ogni presentazione e da ogni atto di sottomissione; il generale Vinaj, il quale è prima di tutto un buon soldato, dominò il suo fiero e sdegnoso orgoglio piemontese, e obbedì agli ordini; e la zavia Bianca fu salva. Il *taliano*, per i lontani reconditi fini della grande politica e per la miglior salute di Sidi el Alem e di tutta la Senussia, era ridiventato *bono* — oh! *taliano bono*. — una due tre volte...

Tomba di stile jonico a Messa.

Gli "ascari bianchi" del maggiore Billia

Cavalchiamo da Zavia Beda ad Ain Belange sotto la minaccia sempre più prossima del temporale, attraverso vallette verdi e colline boscose. Ain Belange è una sorgente — come dice il nome: *ain* — che sgorga in fondo a un burroncello, tra massi aspri di roccia. Prossimi sono alcuni ruderi romani, che rivelano la esistenza antichissima di un acquedotto. Poco lontano è un cimitero indigeno, con poche tombe, di cui alcuna appare molto recente, e con un marabuto — un semplice recinto di sassi rossi, contraddistinto dalle banderuole votive.

Ci interniamo nella boschina che si stende tra Ain Belange e Messa, che a volta a volta si trasmuta in bosco di alberi ad alto fusto, di pini di larici di cipressi. E le nuvole che da tempo si sono andate addensando, che hanno corso turbinosamente il cielo, d'improvviso si sciolgono in un impetuosissimo acquazzone. Vestiamo in fretta i pastrani e le mantelline; e continuiamo ad andare sotto l'imperversare furiosamente sonoro del temporale.

La pioggia ci accompagnò fino quando uscimmo dalla boschina, in vista di Messa. Tra le nuvole rotte, verso occidente raggiavano gli ultimi bagliori del giorno. Il paesaggio, dopo l'uragano, sotto il cielo corrusco d'immani nuvole, illuminate dagli sprazzi di luce vermiglia del sole tramontano, coi suoi monti coi suoi boschi colla distesa interrotta delle rovine secolari ci appare di una bellezza indimenticabile di una solennità sublime.

Resti di una tomba a Messa.

Siamo stati accolti ed ospitati dal maggiore Billia, comandante il presidio. Il bel battaglione di fucilieri del maggiore Billia, un battaglione che fece prove eccellenti nella infelice giornata di Sidi Garbà, quando il maggiore stesso fu ferito per tre volte sommariamente e continuò a comandarlo impavido incrollabile fino alla fine dell'azione, che fece prove fortunate in quasi tutti gli ultimi combattimenti avvenuti in Cirenaica, è l'unico riparto di truppa bianca, insieme con la mezza batteria da montagna del tenente Meinardi, che è stato unito alla colonna nera del colonnello Latini, per proteggerne le spalle e la base di Messa nell'operazione su Zavia Ania. Per questo, e per lo slancio e per l'ardore e per l'infaticabilità loro, e per certo spirito avventuroso e aggressivo che li contraddistingue, e che a loro è continuamente ispirato, che continuamente in loro è ravvivato dal loro arditissimo comandante, i fanti di questo battaglione del 26.o hanno preso il nome di « ascari bianchi del maggiore Billia »: un nome di cui sono giustamente orgogliosi, poi che è stato attribuito ad essi come uno speciale titolo di onore, a significare che quelle doti guerresche per cui sono particolarmente famose le truppe indigene, possono essere, sotto molti riguardi, eguagliate dal nostro fante, quando lo si sappia adeguatamente educare e condurre ardimentosamente.

Qui a Messa, ove ora si trovano appunto il battaglione del maggiore Billia, la mezza batteria del tenente Meinardi, la 3.a compagnia del 6.o battaglione eritreo, comandata dal tenente Bassino, e la stazione radiotelegrafica da campo col capitano del Genio Levi, ho potuto raccogliere tutte le notizie desiderabili riguardo all'azione compiuta in questi giorni dalla colonna Latini.

MARIO BASSI.

Silvio Benco e il maestro Malibiero vincono il concorso nazionale per un'opera da rappresentarsi al Costanzi

Roma, 31, notte.

La Commissione per il concorso per l'opera bandito dal Comune di Roma, ha esaurito l'esame dei cinquantacinque lavori presentati. L'opera che è stata prescelta per la rappresentazione nella prossima stagione al Costanzi, porta il titolo di *Canossa*. L'autore della musica è il maestro Francesco Malibiero, di Venezia; autore del libretto è il poeta Silvio Benco di Trieste. Il libretto rievoca il grande episodio storico di Enrico IV venuto a Canossa, e vi innesta una immaginaria storia d'amore. Più che lo svolgimento di un'azione, trattasi di una visione drammatica in vari momenti scenici, che servono di sostrato al musicista. La Commissione giudicatrice ha già comunicato i risultati del suo esame, all'assessore alle Belle Arti che ne darà subito partecipazione all'impresa del Costanzi per l'allestimento scenico dell'opera prescelta.

Bonar Law chiama Lloyd George un "commediante"

Newcastle, 31, sera.

Il capo dell'Opposizione conservatrice Bonar Law, in un suo discorso ha trattato Lloyd George da commediante, che recita sulle scene la parte di povero fraticello, parte la quale non si conforma alla sua vita di tra le quinte. Gli unionisti non entreranno in una competizione con i liberali. Essi faranno soltanto le promesse che possono mantenere. Piuttosto di rivaleggiare con Lloyd George, il più grande demagogo dell'Inghilterra, Bonar Law preferisce restare eternamente all'Opposizione.

Esperimenti dei raggi F alla Spezia

Roma, 31, sera.

Il corrispondente da Roma del *Daily Mail* assicura che l'ing. Ulivi ha fatto ultimamente delle esperienze alla Spezia della sua scoperta dei raggi F, per far saltare gli esplosivi a distanza. Le esperienze avrebbero avuto un ottimo risultato. A quanto pare il Governo italiano, dopo aver ricevuto un rapporto favorevole dagli ufficiali di marina, ha deciso di comperare il brevetto.

Giornali e Riviste

Jules Claretie in un melanconico « stelloncino » pubblicato dal *Temps*, si occupa delle sepolture, delle tombe, dei tumuli dimenticati, abbandonati che scompaiono sotto l'edera, le foglie morte e l'ingratitudine degli uomini. Claretie vorrebbe che la Commissione che presiede alla conservazione dei monumenti e dei documenti dei tempi e degli uomini che furono, si occupasse anche di tante tombe che hanno un carattere più sacro e più alto di certi vani monumenti, di certi informi frammenti scultorali, di troppe lole graffiate e fiaccate, di troppe tavole screpolate e annerite dal tempo e dalle lampade fumose. « Vi sono — scrive l'eminente scrittore — tombe privilegiate verso le quali va, in questi giorni specialmente, il nostro pensiero, alle quali il popolo reca, con una devozione fedele, fiori e fronde: la tomba di Murger, che è ancora l'idolo delle giovinette parigine, è un'eterna ajola: alla tomba di Rachel, la divina artista dalla voce d'oro, tutte le attrici, tutte le cantanti offrono i fiori delle loro beneficiate. Ma altre sono dimenticate; i nomi scompaiono distrutti dal sole e dalla pioggia, coperti dalle muffe, dalle erbe, dai licheni: e colle tombe scompare un po' della storia... ». Il Claretie ha vagabondato in questi giorni nei viali del cimitero del Père-Lachaise. C'è nella vasta città dei morti, un angolo dimenticato, più triste della morte. Una poesia tragica e commossa domina su quel rifugio custodito dai cipressi: una specie di anonimato difende i sepolcri di uomini celebri dalla banale curiosità del pubblico; è noto ai guardiani e ai becchini colla designazione: il boschetto di Delisle. Personalità eminenti che furono divise in vita, avversari feroci o amici cordiali, sono uniti nella morte e nella dimenticanza e formano un bel cenacolo letterario sotterra. Ecco le tombe dell'abate Delisle, di La Harpe, di Boufflers, dell'elegantissimo umanista cavalier Boufflers, della bella contessa di Sabran, di Dureau de la Malle, e di Saint Lambert. « Tutto un capitolo della storia francese — dice Claretie — è raccolto in questo angolo cimiteriale: e gli arbusti nascondono questi nomi storici come nascondono i nomi di Balzac e di Souvestre, che dormono vicini, attendendo la Resurrezione e la Vita... ». Lo scrittore dice che il Municipio di Boulogne sur Mer si è unito a quello di Parigi per salvare dal maggior abbandono e dalla rovina definitiva il sepolcro di Saint Beuve; il Municipio di Parigi ha anche deciso di far riparare la stele funeraria sotto la quale dorme la Recamier. « Il culto dei morti è antico — dice lo scrittore — è religioso, è forse anche artificioso; ma noi lo sentiamo: è un sentimento che non si deve distruggere perchè può servire alla nostra anima e alla storia. La festa dei fiori funebri è l'ultima festa delle giornate serene: poi verrà l'inverno, nelle strade, sui campi e nei cuori! ».

***

Una bellissima, una misteriosa *suffragette*, la quale cela il suo vero nome sotto quello di Lady Grace di West Moore, è arrivata a Berlino col proposito di iniziare, dalla Germania, una campagna in favore del suffragio femminile in Inghilterra. La sua idea sarebbe questa: riuscire a raccogliere in Germania nientemeno che un milione di firme di uomini favorevoli alla partecipazione della donna alla vita politica: ella vorrebbe riuscire specialmente a procurarsi queste firme nell'ambiente burocratico-conservatore tedesco. Ella ricorrerebbe con questo eloquente documento in Inghilterra per dimostrare che se nella conservatrice Germania vi sono milioni di uomini favorevoli al voto femminile, l'Inghilterra sarebbe ritenuta un paese di retrogradi mostrandosi — nei riguardi dell'emancipazione femminile — inferiore alla Germania. La bella signora Grace è piena di entusiasmo nel successo della causa delle *suffragettes*. Ella, forte della sua rara bellezza, affronta graziosamente gli uomini, spiegando sotto i loro occhi un quaderno e invitandoli a sottoscrivere. Naturalmente, è ben difficile che dinanzi alla *charme* di questa bella femminista, gli uomini, anche più anti-femministi, vogliano negare la firma. Non bisogna credere che tutte le firme raccolte da Lady Grace appartengano a uomini oscuri; fra le migliaia di ignoti Muller e Schmid, la bella *suffragette* si vanta di aver ricevuto quella di Muktar Pascià, Ambasciatore turco a Berlino, e di Caruso, il quale ha aggiunto alla sua firma la sua auto-caricatura, con la bocca spalancata, che canta: « Voto alle donne! ». Il *Daily Express*, che dà questa notizia, conclude, senza svelare il nome della *suffragette*, che essa è destinata a ottenere un successo certamente superiore a quello di Miss Pankhurst in America, la quale vede malinconicamente disertare i *meetings* organizzati dal suo impresario. Il femminismo, come si vede, ha bisogno, per trionfare, della bellezza!

***

Augusto Lelance, ex-deputato al Reichstag, narra, in un lungo articolo pubblicato sul *Journal d'Alsace-Lorraine*, i suoi ricordi su Gambetta. Il Lelance era stato incaricato, con Louis Blech, di vegliare, nella notte precedente i funerali, la salma del tribuno. « Tutto ad un tratto — scrive — verso mezzanotte la porta della stanza mortuaria, illuminata da due ceri, venne aperta con un colpo rumoroso. Noi eravamo in un dormi-veglia triste; balzammo in piedi e vedemmo il generale Galliffet, pallido e fiero: il generale aveva saputo che due alsaziani vegliavano il morto illustre: « Permettete che io vegli con voi » disse. E rimase tutta notte in piedi, sull'attenti, immobile dinanzi al letto mortuario. All'alba un'ammiratrice di Gambetta mi mandò un mazzo di fiori scelti dai colori della bandiera di Francia, perchè li deponessi sulla salma venerata. Dissi a Galliffet: « Generale, permettete che dica alla mia amica che siete stato voi a deporre questi fiori della patria sulla salma di Gambetta? ». Galliffet non rispose: prese i fiori, li baciò e li depose uno alla volta intorno al capo e sulle mani del gran morto. Quando finì la pietosa bisogna, Galliffet, che fino a quel giorno non sapeva che cosa fosse il pianto, aveva gli occhi lucidi di lagrime: il generale, senza far motto, riprese il suo posto, immobile, fiero, sull'attenti ».

***

Un membro dell'Istituto di psicologia zoologica, Hachet, pubblica nel *Matin* un articolo intorno agli animali parlanti, sui quali tanto si scrive e si discute. Egli dice che all'Istituto sono stati segnalati, tra gli altri, un gatto astronomo, un mulo che si distingue nelle scienze morali, uno storno che eccelle in economia politica, e una moltitudine di cani e cavalli calcolatori, geometri, compositori di musica. L'Hachet, trattando poi l'argomento dal punto di vista scientifico, spiega come si possano produrre i fenomeni dei cavalli di Elberfeld e del cane di Mannheim per mezzo di segnali dati agli animali. Egli è convinto che, se i proprietari dei cavalli di Erbelfeld e del cane di Mannheim sono in buona fede, in realtà devono comunicare inconsciamente un segnale alle loro bestie perchè abbiano a sospendere i colpi di zampa al momento opportuno, in modo da dare una risposta esatta. Si tratterebbe insomma di una esteriorizzazione di fluido nervoso percepito dai sensi sviluppatissimi dell'animale, e che avverrebbe nel momento preciso in cui il padrone prova il vivo desiderio di vedere sospesi i movimenti della bestia. L'Hachet sfida di nuovo il proprietario dei cavalli di Elberfeld a lasciar fare un esperimento di controprova, che finora egli ha rifiutato.

***

Gli scavi che da alcune settimane sono stati ripresi a Colchester, per la ricerca dei resti dell'antica città romana di Camulodunum, hanno dato risultati insperati. In prossimità dell'antico Corpo di guardia (rinvenuto circa cinquant'anni fa) si sono scoperte le fondamenta della porta settentrionale della città. La costruzione, che senza dubbio fu una delle più importanti che i romani abbiano eretta in Inghilterra, consisteva in quattro archi di varia grandezza. I due centrali dovevano evidentemente servire al passaggio dei veicoli, i due laterali al passaggio dei pedoni. In epoche successive e evidentemente man mano che i bisogni dell'Impero consigliavano la diminuzione della guarnigione romana della città, i due archi centrali furono sbarrati con muri di chiusura, lasciando liberi soltanto i due archi laterali. Questa scoperta — dice un telegramma della *Stefani* — permetterà di determinare, con maggior precisione l'ampiezza dell'antica città romana, e il circuito delle sue mura; ed in base a ciò procedere alla ricerca di altri monumenti. Gli scavi sono diretti dal dottor Henry Laver, membro della Società Archeologica.

Bollettino Militare

Roma, 31, sera.

L'odierno *Bollettino Militare* reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Spingardi cav. Paolo, tenente-generale, ministro della Guerra, dispensato, per età, dal servizio attivo permanente a datare dal 2 novembre ed iscritto nel ruolo degli ufficiali generali in posizione di servizio ausiliario, è richiamato dalla stessa data in servizio temporaneo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lucchesi, maggiore nella Legione Cagliari, è promosso tenente-colonnello, continuando come contro — Geoffroy, capitano nella Legione allievi, è promosso maggiore e destinato alla Divisione Foggia, Legione Ancona — Ianello, tenente nella Legione Cagliari, è promosso capitano e destinato alla Compagnia Ferrara esterna, Legione Bologna — Zocchi, tenente nella Legione Ancona, è promosso capitano e destinato alla Compagnia Cosenza interna, Legione Bari.

Bonacca, tenente-colonnello, Legione di Torino, trasferito alla Divisione di Roma interna — Valli, capitano, Legione di Torino, trasferito alla compagnia di Penne, Legione di Ancona.

Tenente promosso capitano: Iannello, della Legione di Cagliari, destinato alla compagnia di Ferrara (esterna) — Zocchi, id. di Ancona, id. di Cosenza (interna).

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Cioni, della Legione Bari, destinato alla tenenza di Mazzara del Vallo; Lovisolo, id. di Torino, id. id. di Portoferraio; Pico, id. di Firenze, id. id. di Piedimonte D'Alife.

Cerri Gambarelli, tenente del 12.o fanteria, destinato alla Legione allievi — Cicognani, maggiore della Legione di Ancona, id. id. di Caltanissetta — Falcone, id. id. di Palermo, id. id. di Cuneo — Ekiont, capitano id. di Firenze, id. alla compagnia di Bergamo (esterna) — Cogozzo, id. id. di Bologna, id. id. di Massa — Damaria, id. id. di Palermo, id. id. di Livorno — Ferri, tenente id. id. Napoli, id. alla tenenza di Bovino — Spada, id. id. di Verona, id. alla divisione di Tripoli — Landi, id. id. di Libia, id. alla tenenza di Salò — Fiori, id. id. di Firenze, id. id. di Sassari — Costa, id. id. di Libia, id. id. di Terranova di Sicilia — Ferrari, id. id. allievi, id. id. Vicenza — Peverili, id. id. di Firenze, id. id. di Girgenti — Martinelli, id. id. allievi, id. id. di Girgenti — Zumaglini, id. id. di Palermo, id. id. di Marsala — Rinaldi, sottotenente id. id. di Napoli, alla sezione Serra di S. Bruno — Locatelli, id. id. di Verona, id. id. di Cairo Montenotte — Bonetti, id. id. di Napoli, id. id. di Chiusi.

ARMA DI FANTERIA

Fratellini, maggiore nel 40 regg. fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Murialdi, capitano nel 35 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Alessandria e trasferito al 37 fanteria — Robbi, sottotenente nel 79 fanteria, è dispensato dal servizio effettivo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti di fanteria: Soddu-Millo, dell'81; Mazzoli Samaritani, 81; Brandi, 77; Marchesini, 25; Mammano, 5.o bersaglieri; Casulini, 17 fant.; Catani, 36 id.; Bonaccordi, 8.o bersaglieri; Bondina, 35 fant.; Mariani, 10 bersaglieri; Castagnoli 12 fant.; Milani, 65 id.; Specchi 1.o granatieri; Astelle, 90 fant.; Antinori, 12 id.; Springolo, 7.o alpini; Sciaini, 29 fant. (comandato Battaglione specialisti Genio); Ligabue, 66 fant.; Rovere, 33 id.; Balduzzi, 43 id.; Martinelli regg. Corpo truppe coloniali Somalia (a disposizione del Ministero delle Colonie); Musettini, 93 fant.; Sonnaruga, 6 id.; Pino, 47 id.; Quintieri, 48 id.; De Barberis, 48 id.; Sartini, 76 id.; Allerani, 29 id.; Borsalino, 12 bersaglieri; Rodi, 12 id.; Naldini, 7.o fant.; Scoppola, 2.o id.; Pascale, id. id.; Lattes, 77 id.; Gatto del 3.o id.; Borgese, del 75 id.; Ago, 46 id.; Cucci, 29 id.; Fornari, 56 id.; Pedrotti, 14 id.; De Falco, 47 id.; Salvotti, 10 id.; Carrara, 47 id.; Quazza, 34 id.; Gatto, 3.o id.; Borghese, 75 id.; Cicarelli, 38 id.; Lamberti Paolo, 42 id.; Lamberti Pietro, 42 id.; Doria, 53 id.; Otenzi, 45 id.; Ascelitra, 30 id.; Castriota, 46 id.; Trani, 80 id.; Santamaria, regg. Corpo coloniale Eritrea; Venturi, 12 bersaglieri; Alfieri, 52 fant.; Pisacane, 46 id.; Gadola, 26 id.; Mazzoni, 35 id.; Vizzardelli, 70 id.; Rubino 66 id.; Maraviglia, 36 id.; D'Aquino, 12 id.; Carnevale, 43 id.; Silva, 4.o alpini; Rosa, 89 fant.; Grassi, 2.o bersaglieri; Veneziani-Santonio, 10 fant.; Camerato, 76 id.; Celesi, Corpo truppe coloniali Somalia (a disposizione del Ministero degli Esteri); Desultizi, 6.o alpini; Martinelli, 38 fant.; Ferriolo, 2.o id.; Capritto, 72 id.; Mosca, 92 id.; Pagnoli, 17 id.; Rosani, 90 id.; Mondino, 56 id.

Pompei, sottotenente di complemento, è ammesso in servizio attivo permanente — Ferrara, capitano del 58 fanteria, è comandato al Comando della Divisione militare di Padova — Pavini, capitano del 30 id.; Marchetti, id. del 18 bersaglieri, e Cortesi, id. dell'8 fanteria, sono comandati alla Scuola Militare — Barberis, tenente del 70 id., comandato al Comando della stazione ferroviaria di Firenze, cessa di essere comandato come sopra — Babini, id. del 70 id., comandato al Comando della stazione ferroviaria di Firenze — Magli, id. del 47 id., comandato alla Scuola d'applicazione di fanteria — Romano, tenente dell'86 fanteria, è trasferito al 6.o fanteria — Giamberini, sottotenente del 58 id., id. al 41 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Buoni, del reggimento cavalleggeri di *Padova*; Ferruccio, id. lancieri di *Mantova*; Buzzi, id. cavalleggeri *Genova*, comandato al battaglione aviatori; Gritti, del regg. cavalleggeri di *Aquila*; Della Croce, id. lancieri di *Vercelli*; Ariotta, id. cavalleggeri di *Padova*; De Luce, id. id. di *Udine*; Arena, id. id. id. di *Piacenza*; Augelozzi, id. id. di *Caserta*; Chiaramonte, del regg. cavalleggeri di *Padova*; Maiocca, id. id. di *Lodi*; Tornielli di Crestvolant, id. id. di *Catania*; Antinori, id. id. di *Treviso*; Barontini, id. lancieri di *Montebello*; Bizzarrini, id. cavalleggeri di *Monferrato*; Grasselli, id. id. di *Caserta*.

Manzotti, capitano del regg. cavalleggeri di *Padova*, è tramutato al regg. cavalleggeri di *Catania*.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Peppo, sottotenente 12 campagna (comandato Scuola applicazione artiglieria e genio), promosso tenente, continuando ad essere effettivo al controindicato Corpo e cessando di essere comandato come contro — Sodani, colonnello, a disposizione del Ministero della guerra (comandato all'Ispettorato generale di artiglieria), cessa di essere comandato come contro — Piana, id. id., al Ministero della guerra (Comando Ispettorato generale militare) — Campana, capitano all'Accademia Militare, trasferito 2.o artiglieria fortezza — Nobelli, capitano del 19 artiglieria da campagna è trasferito al 32 art. da camp. — Gitiardi, id. 23 art. da camp., id. al 2.o id. id. (costa) — Scoppo, id. del 2.o id. da fortezza (costa), id. al 16 di campagna — Lazzi, id. del 1.o id. campagna (comandato al II Corpo d'armata), id. all'11 id. id., continuando comandato come sopra — Vitale, id. del 6.o id. id., al 6.o id. id. — Bertino, id. del 26 id. id. (comandato come sopra ed è comandato all'Ispettorato generale di artiglieria) — Pabis, tenente del 16 id. id. id. al 32 id. id.

ARMA DEL GENIO

Grinzio, colonnello, comandante in seconda dell'Accademia Militare, è collocato in posizione ausiliaria — Pirro, colonnello, capo Ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione genio a Messina, è esonerato da tale controindicata carica e nominato capo Ufficio ispettorale del genio — Gaggiorotti, id., capo Ufficio ispettorato generale del genio, id. id. id., è nominato comandante in seconda dell'Accademia militare — De Vito Francesco, tenente-colonnello nel 1.o regg. genio, è promosso colonnello e nominato capo dell'Ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione del genio a Messina — Arbarello, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Alessandria (Sotto-Direzione di Cuneo) id. id. id. e nominato direttore del genio a Torino — Orsi, tenente-colonnello del 5.o genio, è trasferito all'Ufficio delle fortificazioni e Sotto-Direzione del genio di Messina.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Galassi, colonnello, comandante il Distretto di [illegible], è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Angelico, tenente medico all'Ospedale di Palermo, è collocato in aspettativa — De Caris, tenente medico all'Ospedale di Livorno, è collocato in aspettativa — Russo, tenente id. id. di Milano, è dispensato dal servizio permanente — Padrazzi, tenente medico presso il 13.o regg. fanteria, id. id. — Aromando, tenente medico all'Ospedale di Verona, è trasferito all'infermeria presidiaria di Sassari — Zanetta, tenente id. presso il regg. lancieri *Montebello* è comandato alla Scuola d'applicazione di fanteria.

CORPO DEL COMMISSARIATO

I seguenti capitani commissari sono comandati presso l'Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi di Roma: Maccaro, della Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata (sezione Caserta) — Dal Buono, id. id. dell'8.o id. (id. Livorno) — Curato, della Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata — Mazio, id. del IX id.

Visca, tenente di sussistenza in aspettativo, è richiamato in servizio e destinato alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti tenenti di amministrazione sono promossi capitani: Bucchi, tenente d'amministrazione al magazzino di casermaggio di Padova, continua come sopra — Varese, tenente al deposito di allevamento cavalli di Bonorva, id. id. — Pelugani, tenente presso il reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, id. id. — Bottini, id. al magazzino di casermaggio di Perugia, id. id. — Cirielfo, id. presso l'ospedale succursale di Mantova, id. id. — Solgiu, id. al magazzino di casermaggio di Sassari, id. id. — Ribera, id. al magazzino di casermaggio di Sassari, id. id. — Bepato-Boggero, id. all'ospedale militare di Padova, destinato alla direzione del Commissariato del V Corpo d'Armata — Maranzini, id. id. di Roma, continua come sopra — Minola, id. al magazzino di casermaggio a Brescia, id. id.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Lari, tenente veterinario al deposito dell'allevamento di cavalli, è trasferito al comando della divisione militare di Genova — D'Antilla, al comando della divisione di Napoli (comandato al deposito di allevamento di cavalli di Persano, sezione Palermo), id. al deposito di allevamento di cavalli di Persano — Bessi, id. al reggimento cavalleggeri di *Caserta*, è comandato al deposito di allevamento di cavalli del Lazio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

DI COMPLEMENTO, RISERVA, TERRITORIALE

Il seguente ufficiale di fanteria è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando del III Corpo d'Armata: Chiapperon, colonnello del distretto di Torino — Trebbi, tenente di fanteria del distretto di Torino, deposito di Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per sua domanda ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale ed assegnato effettivo, per la mobilitazione allo stesso distretto e residenza — Codato, sottotenente d'amministrazione a Roma, alla direzione del Commissariato del IX Corpo d'Armata, è trasferito al distretto di Novara, per cambio di residenza, ed assegnato effettivo per la mobilitazione alla direzione del Commissariato del 3.o Corpo d'Armata — Scaglione, sottotenente del Commissariato id. di Palermo, del XII Corpo Armata, è trasferito id. di Torino, direzione del Commissariato del I Corpo Armata per cambio di residenza.

Una lettera del Re al gen. Spingardi

Il ministro della guerra fatto conte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblica la seguente lettera diretta dal Re al Ministro della Guerra, tenente generale Spingardi:

« *Caro Generale. Raggiunto dai limiti di età stabiliti dalla legge, Ella lascia oggi l'Esercito attivo permanente, al quale appartenne per poco meno di dieci lustri, prendendo parte col grado di sottotenente alla guerra del 1866.*

« *Nella sua lunga e brillante carriera, Ella si distinse per intelligenza, per zelo, per senso pratico, sia presso le truppe, sia come ufficiale di Stato Maggiore, ovunque e sempre circondato da affetto, da stima e da considerazione.*

« *Servizi specialmente segnalati Ella ebbe occasione di rendere quale insegnante e quale comandante in seconda della Scuola di Guerra, quale direttore generale e quale Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, ed infine quale Ministro.*

« *E l'Esercito Le deve particolare gratitudine per il valido impulso che Ella seppe dare al miglioramento del suo organismo, al suo sviluppo, alla sua preparazione alla guerra.*

« *Mentre con sincero rincrescimento appongo la firma al decreto che La colloca in posizione ausiliaria, mi conforta la fiducia che Ella potrà per lungo tempo ancora essere utile al Paese che giustamente l'apprezza.*

« *A testimonianza della mia speciale benevolenza Le conferisco il titolo di Conte.*

« San Rossore, 31 ottobre 1913.

Suo affez.mo cugino

f.to: VITTORIO EMANUELE

Ecco lo stato di servizio del ministro della guerra, tenente-generale Paolo Spingardi: Nato a Felizzano (Alessandria) il 2 novembre 1845; allievo della Scuola militare di fanteria l'11 ottobre 1864; sottotenente nel 6.o reggimento granatieri (Brigata Napoli) il 24 maggio 1866 (con tale grado prese parte alla campagna del 1866 contro l'Austria); sottotenente nel 76.o reggimento fanteria il 1.o aprile 1871; tenente nello stesso reggimento il 19 dicembre 1872; trasferito nel Corpo di Stato Maggiore il 28 maggio 1874; capitano il 26 ottobre 1877; maggiore nel 56.o fanteria il 29 giugno 1881; maggiore professore titolare alla Scuola di Guerra il 20 agosto 1886; maggiore nel Corpo di Stato Maggiore il 7 luglio 1886; tenente-colonnello l'11 ottobre 1888; comandante in seconda della Scuola di Guerra l'11 dicembre 1892; colonnello il 2 aprile 1893, comandante il 13.o reggimento fanteria; maggior-generale il 12 novembre 1896, comandante la Brigata Basilicata; sottosegretario di Stato per la guerra dal 10 novembre 1903 al 30 settembre 1905; tenente-generale comandante la Divisione militare di Messina il 1.o aprile 1906; comandante generale dell'Arma dei carabinieri reali il 16 febbraio 1906; nominato ministro della guerra il 4 aprile 1909. Ha la medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri; fu deputato al Parlamento Nazionale per il Collegio di Anagni nella XXII Legislatura; è senatore del Regno dal 9 maggio 1909.

Le attribuzioni

del capo di Stato Maggiore della Marina

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale vengono stabilite le attribuzioni del capo e del sotto-capo di Stato Maggiore della Marina. La carica di capo di Stato Maggiore della Marina è devoluta ad un vice-ammiraglio. Il capo dello Stato Maggiore dirige in tempo di pace gli studi e lo predisposizioni per la preparazione delle forze marittime alla guerra. In relazione alle suddette attribuzioni prepara i progetti delle operazioni di guerra navale e comunica fin dal tempo di pace alle autorità interessate le direttive che stabiliscono il comando dei comandanti in capo durante il periodo di mobilitazione.

Il capo di Stato Maggiore concreta e presenta al ministro della marina tutte quelle proposte che ritiene necessarie o convenienti in rapporto alla preparazione della guerra, e che possono interessare leggi, disposizioni regolamentari o comunque il bilancio della marina. Egli deve essere consultato dal ministro della marina, sempre quando questi intende presentare nuove leggi, decreti o regolamenti, oppure modificare quelli esistenti, che abbiano relazione colla preparazione delle forze marittime alla guerra, col reclutamento o colla carriera del personale militare.

Sono quindi di competenza del capo di Stato Maggiore di Marina: *a)* lo studio di tutte le questioni strategiche e tattiche interessanti la Marina, e il conseguente studio dei piani di guerra, di mobilitazione e degli ordinamenti militari a scopi di guerra; *b)* lo studio delle caratteristiche militari alle quali devono informarsi le nuove costruzioni militari e le eventuali trasformazioni di navi già in servizio; le proposte relative a radiazioni di unità navali considerate inservibili per vetustà o per mancanto efficenza bellica; *c)* lo studio dei progetti relativi alla costituzione organica di tutti i Corpi militari della Marina, in quanto riguarda specialmente il reclutamento, la preparazione professionale ed etica, l'impiego del personale tanto a terra che a bordo; *d)* i progetti di costituzioni di forze navali e di quanto ha tratto al loro allenamento; *e)* la sorveglianza sul funzionamento di tutti i servizi ausiliari e logistici della flotta e delle piazze marittime.

Il capo di Stato Maggiore, in base ai deliberati della Commissione mista di difesa dello Stato, propone al ministro l'impiego e la ripartizione delle somme concesse dal Parlamento. Il capo di Stato Maggiore può essere destinato ad imbarcare conservando la sua carica, sia per assumere il comando di forze navali, sia per dividere od assistere alle esercitazioni navali. Il capo di Stato Maggiore della Marina fa parte di tutte le Commissioni supreme d'avanzamento del personale militare della Marina, nonchè delle Commissioni tecniche superiori, permanenti od eventuali; compila le istruzioni di massima per le forze navali e per i comandi navali.

La carica di sotto-capo di Stato Maggiore è devoluta ad un contr'ammiraglio. Il sotto-capo di Stato Maggiore nell'esercizio della sua carica, coadiuva il capo di Stato Maggiore nelle sue attribuzioni e lo sostituisce nelle sue temporanee assenze. Dipende direttamente dal capo di Stato Maggiore l'ufficio storico della Regia Marina, nonchè il periodico *La Rivista Marittima*. Sono devolute al capo di Stato Maggiore della Marina le stesse indennità di carica e di residenza assegnate al presidente del Consiglio Superiore della Marina.

(*Ag. Stefani*).

Madre e tre bambine

terribilmente ustionate

Parigi, 31, sera.

La signora Marchais, moglie di un impiegato addetto alle pompe funebri, a Versailles, si assentava alcuni istanti, ieri sera, verso le 17, lasciando in casa tre bambine, rispettivamente di 4, di 3 anni, e di 18 mesi. La più piccola, Raimonda, prese per giocare un litro di benzina, ma la bottiglia, essendo troppo pesante per la piccina, le sfuggì di mano e venne a frantumarsi su di un fornello acceso.

Il liquido prese fuoco ed in un istante la povera piccina, come pure le sue due sorelline, furono avvolte dalle fiamme.

La povera madre, che rientrava in quel momento, si precipitò in soccorso delle bambine. Rimase anche lei terribilmente ustionata al petto ed alle braccia. Lo stato della povera Raimonda non lascia più alcuna speranza. Le altre due piccine sono poco orrendamente ferite. Esse dovettero essere trasportate all'Ospedale colla madre e la loro piccola sorellina.

Negozio di oreficeria

svaligiato nel centro di Bergamo

Quarantamila lire di gioielli rubati

Bergamo, 31, sera.

Un audacissimo furto è stato consumato la scorsa notte, mentre infuriava il temporale in una via centrale. In via Roma da poco tempo aveva aperto un ricchissimo negozio di oreficerie certo Antonio Gentili. Questa notte, verso l'una, i ladri, dopo di avere scassinato la porta del retrobottega, senza fare suonare lo squillo elettrico d'allarme che era nella camera ove dormiva il proprietario, entrarono nel negozio ed apersero con una chiave falsa una robusta cassaforte, ove si trovavano una grande quantità di oggetti preziosi per un valore di circa 40 mila lire, e cioè: 32 anelli con brillanti e pietre, 23 pendenti montati in platino con gemme, 23 orologi d'oro, 12 spilli con perle ed oltre 750 grammi di catenelle d'oro. Ad un certo punto però la suoneria elettrica cominciò a squillare. Il signor Gentili si svegliò di soprassalto e, armatosi d'una rivoltella, scese e abbassata la saracinesca della porta dell'esercizio, scorse due individui che tosto si diedero alla fuga. Il Gentili non ebbe il coraggio od il tempo di sparare, cosicchè i due ladri poterono mettersi in salvo attraverso un'ortaglia. Il danno complessivo patito dal Gentili è di circa 40 mila lire. Il fatto ha prodotto in città enorme impressione, perchè la via Roma è una delle più centrali e trovasi a poche decine di metri dalla ferrovia centrale.

Uccide l'amante

perchè non voleva pagargli l'affitto di casa

Bergamo, 31 sera.

Questa notte un truce delitto è avvenuto in città, in via Porta Dipinta, dove abitava certa Teresa Bigoni, la quale aveva il marito ricoverato al manicomio. Costei da parecchio tempo aveva iniziata una relazione con un meccanico disoccupato, certo Antonio Pezzoli, d'anni 50, un uomo molto dedito al bere e molto litigioso. Fra i due amanti in questi ultimi giorni erano sorti dissidi provocati da questioni d'interesse, poichè nessuno dei due voleva pagare l'affitto di casa. Questa notte il Pezzoli si recò a casa della sua amante e dopo un lieve diverbio, estratto un'acuminata lima, inferiva alla disgraziata ben tre colpi al basso ventre così violenti da produrle una enorme ferita. Alle grida di dolore della donna accorsero alcune sue amiche, le quali subito diedero l'allarme. La poveretta venne subito trasportata all'ospedale, ma dopo poco cessava di vivere.

Il Pezzoli, subito dopo aver compiuto il delitto, si recava in una privativa a comperare dei sigari toscani. Mentre stava facendo la scelta, sopraggiunsero alcuni agenti di P. S. che lo invitarono a seguirli. Il Pezzoli allora acconsentì, ma richiese che gli concedessero il tempo di accendere un sigaro. Interrogato poi dal funzionario di P. S., dichiarava che era sua intenzione di dare una buona lezione alla donna. Solo stamane egli apprese che la donna era morta.

Percy Lambert ucciso dall'automobile

Londra, 31, sera.

Il noto automobilista Percy Lambert è morto stamane in seguito ad un accidente nell'autodromo di Brookland. (*Stefani*)

I risultati delle ispezioni governative

nelle risaie novaresi

Roma, 31, sera.

Il Bollettino dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro pubblica una relazione del professor Ilario Zannoni sulle ispezioni compiute in risaia durante i lavori di monda del 1913.

Dalla relazione si rileva che nelle due provincie di Novara e Pavia si sono visitati complessivamente 301 cascinali nei quali erano occupati 30.129 mondarisi, di cui 9065 locali e 21.074 immigrati. Nei 301 cascinali erano occupate 500 squadre di lavoratori. Non per tutte le squadre si ebbe modo di compiere tutte le volute indagini, in molti casi fu possibile rilevare solo in parte le condizioni di applicazione della legge e in 1527 rilevazioni si sono constatate 290 infrazioni alla legge. Il lavoro di vigilanza nella trascorsa stagione di monda del riso si è compiuto però con risultati più soddisfacenti dei precedenti anni, sempre in virtù del nuovo ordinamento dato al servizio.

In circondario di Vercelli in 39 dei 120 cascinali visitati si riscontrarono infrazioni alla legge e al regolamenti. In circondario di Novara su 95 aziende risicole ispezionate, per 47 si elevarono contravvenzioni. In circondario di Mortara su 96 aziende, per 33 si elevarono contravvenzioni, formando così un complessivo di 119 verbali di contravvenzioni riguardanti un corrispondente numero di aziende risicole.

Essendo stati 301 i cascinali visitati e 119 i verbali di contravvenzione, si ha il 40 0/0 circa di aziende non conformi a tutte le disposizioni speciali della risicoltura. La infrazione più frequente riguarda il recipiente per l'erogazione dell'acqua da bere (52), indi il locale di infermeria (36), il contratto di lavoro (31), la tabella dei riposi (19), le reticelle alle aperture per la difesa dalle zanzare (18), adatti dormitori (8), divisione dei sessi (7), ritenute irregolari di cauzione (4), lavoro dei minorenni (3), e festivo (3). Oltre che dagli agenti forestali, la vigilanza per l'applicazione della legge è stata anche quest'anno esercitata dagli agenti della forza pubblica, i quali nei tre circondari di Vercelli, Novara e Mortara elevarono 124 contravvenzioni.

Il prof. Ilario Zannoni dice che l'organizzazione data quest'anno al servizio di ispezione ha dimostrato come si debba insistere a chiedere alcune più precise disposizioni. Ad esempio si potrebbe riconoscere valido il contratto di lavoro stabilito da un gruppo di operai anche per un sopravvanuto numero rappresentante il 25-30 0/0 dell'intera squadra, consentendo pure le variazioni, entro tali limiti, nei nominativi. Si deve pure insistere nello stabilire che il contratto di lavoro debba essere depositato alla Segreteria del Comune non più tardi del secondo giorno dall'inizio del lavoro di monda. Deve inoltre darsi preciso obbligo al conduttore d'opera di pagare direttamente la mano d'opera.

Altre disposizioni si rendono necessarie per ciò che riguarda i dormitori dei mondarisi, le reticelle alle aperture, i locali ad uso di infermeria, l'orario di lavoro e le Commissioni di conciliazione.

Il prof. Zannoni ritiene infine utile e possibile l'inizio di funzionamento di un ufficio di collocamento per la mano d'opera che s'impiega nei lavori di risaia, come la istituzione di uno speciale ispettorato per i lavori di risaia, al quale demandare tutta la organizzazione della vigilanza per l'applicazione della legge sulla risicoltura.

Dall'Argentina

Genova, 31, sera.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: Il Senato ha ratificato col suo voto l'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge contro la tratta delle bianche, presentato dall'egregio dottor Alfredo L. Palacios. Il progetto è stato discusso ed approvato senza modificazioni oltre le poche introdotte dalla Camera. Così l'opera animosa ed umanitaria del dottor Palacios ha avuto il coronamento decoroso che tutti gli onesti cittadini si ripromettevano.

— I giornali pubblicano una interessante statistica sul numero degli elettori che hanno diritto al voto amministrativo a Rosario di Santa Fè, che è la seconda città della Repubblica. Gli iscritti sono 8371; orbene, questi 8371 elettori divisi per nazionalità danno il seguente risultato: Argentini 2991; Italiani 2971; Spagnuoli 1455; Francesi 165; Turchi 151; Orientali 142; Russi 149; Tedeschi 72; Svizzeri 54; Portoghesi 30; Arabi 24; Rumeni 13; Greci 8; Paraguayani 6; Nord-Americani 6; Cileni 5; Svedesi 5; Brasiliani 5; Olandesi 4; Danesi 3; Bulgari 2; Inglesi 41; di altre nazioni 20. Dal quale specchietto si vede come gli argentini che hanno diritto al voto nelle elezioni comunali sono 2991, mentre gli stranieri sono nientemeno che 5391: il doppio. E' questa una prova del grande liberalismo delle istituzioni argentine.

— Il Governo argentino, come è noto, ha deciso prender parte alla Esposizione internazionale che si inaugurerà nel 1915 a San Francisco di California. A tale scopo è stata nominata una Commissione incaricata dell'organizzazione dei lavori. Ne fanno parte come presidente il dottor Angelo Gallardo e come membri i signori Agostino de Elia, dottori Abele Bengolea, Carlo A. Aldao, Agostino Alvarez, Francesco Barcostavena, Giuseppe Mario Ratani Mejia, ingegneri Giulio Dormal, Orazio Anasagasti, Eliseo F. Canaveri, Luigi F. Mougues e Carlo Guerrero.

Per un esperimento di posta aerea

Parigi-Nizza

Parigi, 31, mattino.

Dopo gli eccellenti risultati ottenuti dall'esperimento della posta aerea tra Parigi e Pauillac, il ministro del commercio, signor Massé, ha deciso di tentare una nuova prova di posta aerea sul percorso Parigi-Nizza. Questo secondo esperimento avrà luogo il 7 od il 9 novembre. La prova Parigi-Nizza permetterà alla corrispondenza di Parigi, consegnata la sera al mattino prima della partenza, di raggiungere Nizza la sera stessa, cioè di guadagnare ventiquattro ore. L'aviatore Roberto Martinet è stato designato a tale servizio. Egli partirà su un biplano, che avrà 16 metri di larghezza d'ali e sarà munito di un motore della forza di cento cavalli. Con un tempo normale potrà raggiungere la velocità media di 110 chilometri all'ora. Martinet si fermerà a Nevers, a Lione, a Orange, e porterà seco 80 Kg. di lettere, di espressi, ecc. In ogni città in cui atterrerà lascerà il sacco di corrispondenza destinatole e ne riprenderà uno o parecchi altri di corrispondenza destinati alle città seguenti lungo il percorso e ad essere impostato sui piroscafi per l'America. L'aviatore partirà alle 8 del mattino da Issy les Molineaux. Il ministro signor Massé e gli alti funzionari dell'amministrazione delle Poste assisteranno alla partenza. La distanza è di 890 chilometri e si calcola che potrà essere percorsa in nove ore.

L'arcid. Francesco Ferdinando

ospite del Kaiser a Potsdam

Berlino, 31, mattino.

L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, giunto ieri alla stazione di Potsdam, si è recato subito in una automobile imperiale al nuovo palazzo, donde col Kaiser, col Principe Imperiale ed il seguito, partì per la caccia a Gochrde. Era presente anche Bethmann Hollweg. Dopo la colazione, il Kaiser e l'Arciduca ritornarono a cacciare.

Medico parigino proposto per il premio Nobel

Stoccolma, 31, mattino.

L'Istituto Carolino ha proposto per il premio Nobel di medicina, il professore Carlo Richet, di Parigi.

Aviatore tedesco con passeggiero

che cade nel parco di Versailles

L'apparecchio rovinato - I due aviatori sorvegliati da ufficiali francesi

Versailles, 31, sera.

Stanotte alle 3 l'aviatore tedesco Stoeffler e il suo passeggero, ing. Federico Sockatz, partivano da Villacoublay per Johannisthal. Passando sopra il parco di Versailles, a un'altezza di 150 metri, l'apparecchio si capovolse e andò a schiacciarsi al suolo vicinissimo al bacino di Latone. L'aviatore Stoeffler si rialzò incolume. La guarnigione, avvertita, fece sorvegliare l'apparecchio mentre Stoeffler si occupava a liberare il passeggero dai resti dell'apparecchio.

Lo Stoeffler era partito su biplano a due posti e pochi minuti dopo aver spiccato il volo, si accorse che il suo fanale non funzionava. La notte era oscura ed egli non poteva più consultare la bussola. Fece così parecchie volte il giro di Versailles, poi, avendo scambiato una nuvola per una catena di montagne, volle ad ogni costo atterrare. Egli scorse una vaga macchia bianca presso il bacino di Latone vicinissimo al castello; avrebbe potuto atterrare felicemente se non avesse urtato contro gli alberi che fiancheggiano la verde pianura, il che precipitò la caduta.

L'apparecchio, che pesava circa 500 chilogrammi, portava una provvista di benzina di 250 litri. Le ali, l'elica, le ruote e l'incastellatura sono spezzati. Soltanto il motore e il serbatoio di olio e di benzina e il timone di profondità sono intatti. L'ing. Sockatz, che si è fatto medicare all'ospedale militare ha riportato una lieve ferita al ginocchio e non ha la gamba spezzata, come da prima si era detto. Gli ufficiali aviatori francesi, la polizia e la gendarmeria di Versailles guardano a vista gli aviatori e l'apparecchio. Il Procuratore della Repubblica, Parussel, si è recato sul luogo stamane alle 10. E' probabile che gli aviatori saranno tosto autorizzati a ripartire per via di terra.

Automobile che investe

un gruppo di scolare

Bruxelles, 31, mattino.

Un gruppo di ragazzine sotto la guida di due maestre camminavano questa mattina lungo la via di Vertre, vicino alla città di Mons, quando sopraggiunse improvvisamente l'automobile dell'industriale Marits di Mons, guidata dallo stesso proprietario. Il signor Marits volle schivare le ragazzine e cercò di piegare, pur non rallentando la velocità della corsa. Le maestre condussero le bambine sul marciapiede. Una di esse non fece a tempo a volte attraversare la via. L'automobilista sterzò per salvarla, ma disgraziatamente la vettura andò ad investire il gruppo delle ragazzine, buona parte delle quali si trovarono sotto l'automobile, che finì per capovolgersi. Dello stato di due fanciulle c'è poco da sperare. Le altre sono più o meno gravemente ferite. Il signor Marits fu trasportato all'ospedale in fin di vita.

"Gli angeli custodi,, del Prévost in commedia

Parigi, 31, mattino.

Gli angeli custodi, il recente romanzo di Marcel Prévost, ridotto a commedia da Frappa e Mauzel, è stato rappresentato iersera al teatro Marigny. Ebbe successo il romanzo e sorrise il successo alla commedia. La tesi sostenuta dal Prévost che i francesi non devono affidare le loro creature a istitutrici di altre nazionalità, trovò consenziente il pubblico, ma vi è da giurare che si guarderà ben bene dal seguire il consiglio del romanziere.

La trama del lavoro è complicata. In esso sono presentate quattro governanti, una inglese, che decide la sua allieva ad abbandonare i genitori dopo averli rovinati; una italiana, che vuole farsi sposare dal fratello della giovane a lei affidata e che licenziata dalla madre denunzia al marito che la moglie lo tradisce; una del Lussemburgo, che diventa l'amante del padre della sua allieva, infine una tedesca che pur casa diviene l'amante del padrone, sottosegretario di Stato alla guerra, al quale ruba documenti interessanti la mobilitazione francese.

Il pubblico non ha risparmiato agli autori i suoi applausi.

La rivista di Leoncavallo

rinviata a martedì

Londra, 31, mattino.

La prima rappresentazione di «Are you there? (« Siete lì? »), operetta rivista musicata dal maestro Leoncavallo, doveva aver luogo iersera al teatro del principe di Galles, ma all'ultima ora fu rimandata a martedì della settimana prossima, per l'improvvisa indisposizione d'un artista e per una disgrazia toccata al signor Wayburn, incaricato della messa in scena. Il signor Wayburn, uomo famoso nel mondo operettistico, rimase ferito al capo in seguito alla caduta d'una sbarra di metallo durante le prove dell'altro ieri e non potrà rimettersi al lavoro prima di qualche giorno.

La Famiglia e i Parenti del Compianto

Albertazzi Giovanni

Geometra

riconoscenti, ringraziano. 3A

Quittengo, 30 ottobre 1913.

GIUSEPPINA AMATEIS, IPPOLITO BRESSO, i nipoti ROSSETTI e LABBRO, i congiunti tutti, commossi per la prova di affetto e di stima data alla loro amatissima madre, suocera e zia

Caterina Amateis Zambelli

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che presero parte alla loro grande sventura, intervenendo all'accompagnamento della cara salma, e coloro che vollero con fiori e parole di conforto lenire l'acerbo dolore.

Ringraziano in particolare modo Monsignore Muriano, il quale, con gentile pensiero, volle tessere l'elogio della sua veneranda parrocchiana; il Presidente e i numerosi soci del sodalizio Lavoranti Orefici, che col proprio vessillo porsero l'ultimo tributo alla loro generosa socia onoraria. 6 47493

Dopo breve malattia sopportata con forte rassegnazione mancava venerdì

Ovazza Giuseppe

Sotto Capo Ufficio Ferrovie Stato

La moglie ODDENINO ANNA, il genero dottor LUIGI MAIOCCO col figlio AUGUSTO, i fratelli ing. comm. EMILIO, EZECHIA, ESTERINA NORZI, [illegible] prof. ELIA, cognati, cognato, nipoti e parenti tutti danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 2 corr., alle ore 9, partendo da via S. Massimo, 24.

Per espressa volontà del defunto i funerali saranno strettamente in forma civile. Non si accettano fiori; si dispensa dalle visite e si ringrazia in anticipo tutti quanti interverranno alla mesta funzione. 5A

Stanotte, alle ore 2.30, improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio

Luigi Torchio

d'anni 74

Benestante

Angosciatissimi, ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti.

Torino, 31 ottobre 1913.

La sepoltura avrà luogo domenica, 2 novembre, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via San Quintino, n. 5.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. 83E

Non si mandano speciali partecipazioni.

Essad Pascià sconfitto
dagli albanesi cattolici

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La Reichspost ha da Cattaro: «*Secondo notizie attendibili, Essad pascià ha attaccato lunedì i cattolici di Cure: questi, insieme alle popolazioni di Alessio, Zidrina, Busatti, Barbalusti, ed i marinai di Medua e di Bula, hanno iniziato un contrattacco violento, durato quattro ore, che è finito con la ritirata di Essad pascià. Mancano finora particolari*».

Un energico monito della Serbia

Belgrado, 31, mattino.

L'ufficioso *Samuprava* nell'articolo di fondo odierno afferma che gli albanesi, in grandi masse armate, si concentrano dinanzi a Prisrend e Giacovitza.

Si ignora ancora lo scopo preciso di tale concentrazione, ma se gli albanesi attaccheranno nuovamente il territorio serbo, perfino in presenza della Commissione internazionale di controllo, la Serbia prenderà allora su se stessa ogni responsabilità ed agirà secondo il suo punto di vista per la rivendicazione dei suoi interessi e della sua dignità.

Nessuno può chiedere alla Serbia nuovi sacrifici.

Il *Samuprava* così conclude: «Coloro che difendono l'Albania debbono fare il necessario per raccomandare agli albanesi che l'ordine sia rispettato».

(Ag. Stefani).

L'agitazione sulla frontiera albanese-montenegrina

Vienna, 31, mattino.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Cettigne che in seguito all'agitazione non ancora scomparsa nelle regioni presso i confini albanesi, le truppe montenegrine non sono state ancora congedate e accampano lungo la frontiera.

Un telegramma da Monastir dice che durante i lavori della Commissione per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania si sono verificati altri incidenti. Nel villaggio di Kiusscica, la Commissione aveva cominciato la sua inchiesta constatando in una casa che gli abitanti non conoscevano nessuna lingua fuorchè quella albanese. Quando la Commissione volle entrare in una seconda casa, ne fu impedita colla forza da numerosi agitatori greci. Un gran numero di case nelle quali la Commissione fece la sua inchiesta, erano completamente vuote avendo i greci costretto gli abitanti albanesi a lasciare il villaggio per un giorno.

Vi ho telegrafato giorni sono che si era tenuta a Vallona una importante assemblea, presieduta dal Governo provvisorio. Oggi notizie da Vallona dicono che il Governo abbia l'intenzione di convocare un'altra assemblea nazionale a Elbassan. Lo scopo principale di questa assemblea sarebbe la soluzione delle divergenze interne. Nei circoli bene informati si dichiara che il Governo provvisorio ha la ferma volontà di eliminare tali difficoltà anche prima dell'insediamento del Principe, che si spera avverrà prossimamente.

Per la ripresa delle relazioni tra Serbia e Bulgaria

Sofia, 31, notte.

Si dice nei circoli autorizzati che il Governo russo ha fatto passi a Sofia e a Belgrado per ottenere il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Serbia e la Bulgaria. La Serbia si è dichiarata immediatamente pronta a riprendere le relazioni, ma la risposta della Bulgaria si farà probabilmente attendere, perchè si ha l'intenzione di far dipendere la ripresa delle relazioni stesse da alcune garanzie che assicurino parità di trattamento alle popolazioni bulgare della Macedonia Orientale.

Le donne bulgare contro le donne greche

Sofia, 31, sera.

Le donne bulgare hanno tenuto un Comizio, nel quale hanno protestato contro i tentativi delle donne greche di far ricadere sui bulgari la responsabilità dei massacri e degli incendi commessi dalle truppe e dalle autorità greche durante e dopo la guerra a danno dei soldati bulgari e delle pacifiche popolazioni, e hanno fatto appello alla pubblica opinione e alle organizzazioni femminili estere perchè si faccia un'inchiesta imparziale e si ristabilisca la verità.

La Bulgaria contrae un prestito di 30 milioni con un consorzio di banche austriache

Vienna, 31, mattino.

Un Consorzio di banche austriache ha concesso al Governo bulgaro, rappresentato dal dott. Toncheff, ministro delle finanze, un prestito di 30 milioni di franchi in buoni del tesoro, della durata di sei mesi con l'interesse del 6 per cento. Inoltre, il Consorzio riceverà una commissione adeguata. Nel caso in cui il prestito bulgaro non venga realizzato nei sei mesi, il Consorzio è tenuto a prolungare di altri sei mesi l'operazione. Il dott. Toncheff ha espresso ai rappresentanti del Consorzio i ringraziamenti del Governo bulgaro ed ha promesso che la Bulgaria favorirà il commercio austro-ungarico.

La *Neue Freie Presse* dice che il ministro delle finanze bulgaro Toncheff sarà ricevuto oggi dal conte Berchtold.

Una grossa fiaba grecofila diffusa a Parigi

Roma, 31, notte.

Stamane il *Temps* di Parigi pubblicava un telegramma da Costantinopoli nel quale si diceva che il Gabinetto italiano aveva fatto interrogare il Governo greco allo scopo di tentare un ravvicinamento e di fare una politica di lunga portata. Si tratterebbe — dice il *Temps* — di una intesa fra l'Austria, l'Italia, la Grecia e la Romania, per formare in Oriente una alleanza contro gli Stati slavi e l'influenza russa. Il Gabinetto di Atene, secondo il *Temps*, era rimasto molto riservato e circospetto davanti a tale richiesta. Il corrispondente aggiungeva che a Costantinopoli si spiegavano così le disposizioni anti-greche manifestate dal Governo italiano nella questione dell'Epiro.

La notizia inverosimile è smentita sia pure categoricamente dalla *Tribuna* che la chiama *tout court* «una grossa fiaba».

L'eventuale azione dell'Italia contro la Grecia giudicata *a priori* dal "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il *Temps*, commentando la nota della *Tribuna* nei riguardi di una eventuale azione italiana contro la Grecia, scrive:

«Il tono di tale nota è singolarmente più moderato di quello della Nota viennese. Importa far rilevare che l'organo del Governo italiano, pur manifestando il suo vivo desiderio di vedere la Grecia evacuare i territori considerati *a priori* come albanesi, in virtù delle sollecitazioni austro-italiane, dichiara che se le due Potenze più interessate non possono lasciarsi prendere in trappola dai greci, le altre grandi Potenze, nella loro lealtà e nel loro amore della pace, non potranno prestarsi ad un giuoco simile. Tale appello evidente ad una azione collettiva delle Potenze esclude la possibilità di un *ultimatum* italiano *alla maniera di Vienna*. Come dicevamo due giorni or sono, date le tradizioni della diplomazia italiana, non si poteva attendere altro».

Il traffico italiano a Prevesa pacificamente ripreso

Roma, 31, notte.

La «Tribuna» ha da Prevesa: per ordine del governo di Atene da questo regio sottoprefetto cav. Valanitis e dal capitano del Porto sono stati emanati ordini severissimi e prese analoghe misure per la cessazione del boicottaggi contro l'Italia. Infatti ieri sera il piroscafo «Adriatico» della Società Puglia, giunto in porto, effettuò senza incidenti lo sbarco e l'imbarco dei passeggieri e delle merci. Lo stesso comandante del piroscafo, con parecchi uomini dell'equipaggio scesero a terra senza che si fossero avute a deplorare come la scorsa settimana, manifestazioni ostili.

La conferenza turco-greca continuerebbe a Costantinopoli

Costantinopoli, 31, mattino.

Corre voce che il Governo ottomano cercherebbe di trasferire a Costantinopoli la sede della Conferenza turco-greca.

La Grecia però si oppone a che i negoziati vengano continuati a Costantinopoli.

(Ag. Stefani).

Il nuovo ambasciatore inglese presenta le credenziali al Sultano

Costantinopoli, 31, mattino.

Il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra, Mallet, è stato ricevuto in udienza solenne dal Sultano, al quale ha presentato le credenziali. I discorsi di occasione contennero le abituali espressioni di cordialità. L'Ambasciatore espresse la soddisfazione di intraprendere la sua missione nel momento singolarmente felice in cui i negoziati condotti a Londra hanno trovato una lieta soluzione. Lo spirito di conciliazione reciproco, che dal principio delle trattative non ha cessato di animare le due parti, è la migliore garanzia del prossimo consolidamento dei vincoli secolari che uniscono le due Nazioni. L'Ambasciatore aggiunse che il Re lo ha incaricato di essere interprete della sua sincera amicizia e della inalterabile benevolenza, da cui è animato per l'Impero ed il Sultano, che sì degnamente ne presiede i destini. Il Re esprime il voto di vedere consolidarsi e svilupparsi le risorse materiali e morali della Turchia. Nella sua risposta, il Sultano constatò che le relazioni tradizionali tra i due paesi hanno trovato una nuova e salda base nel risultato dei recenti negoziati fra i due Governi. Infine il Sultano pregò l'Ambasciatore di trasmettere al Re l'assicurazione della sua grande amicizia ed i suoi più cordiali voti per la felicità della sua illustre Dinastia e la prosperità del suo Impero.

L'Irade che sanziona l'accordo per l'assunzione di una missione militare tedesca diretta da un generale con pieni poteri, per la riorganizzazione dell'esercito ottomano, è stato firmato ma non è stato ancora pubblicato a Costantinopoli.

La partecipazione dell'Albania alla Mostra coloniale italiana

Genova, 31, notte.

Su proposta del Comitato esecutivo della Mostra Coloniale Italiana, S. E. il ministro degli affari esteri, a mezzo del console italiano a Vallona, ha rivolto invito al Governo provvisorio albanese di partecipare all'Esposizione internazionale di Genova. Ismail Kemal bey è stato lietissimo dell'invito, e, mentre ha pregato il regio console di voler esprimere al nostro ministro degli affari esteri i più sentiti ringraziamenti del Governo provvisorio, si è detto assai grato all'Italia, che porge in tal modo all'Albania la prima occasione per comparire fra il consorzio dei popoli civili.

«E che ciò avvenga sul territorio italiano — egli ha aggiunto — non potrà che lusingare vivamente il popolo albanese, il quale farà tutti gli sforzi per mostrarsi in abito di festa, fidando però molto nell'indulgenza che è di tutti i grandi verso i piccoli».

La sezione albanese, oltre a presentare un grande interesse per i visitatori, contribuirà anche ad intensificare i rapporti commerciali ed a rendere più intime e cordiali le relazioni fra il popolo italiano e il giovane Stato albanese.

Mufid bey membro della Commissione di controllo

Vallona, 31, sera.

La Commissione internazionale di controllo ha nominato a delegato dell'Albania il Ministro degli affari Esteri Mufid bey. In seguito a ciò Mufid bey ha inviato al Governo provvisorio le sue dimissioni da Ministro degli Esteri.

Per il prestito serbo in Francia

Parigi, 31, mattino.

Il Governo francese, che ha indicato ultimamente alla Serbia le condizioni secondo cui potrà essere registrato alla Borsa di Parigi il prestito che lo Stato balcanico conta di emettere, è stato informato ufficiosamente dell'accoglienza che pare sia stata fatta alla sua comunicazione dai circoli autorizzati di Belgrado. Appare da queste informazioni che nessuna ragione di massima si oppone ad un accordo. La Serbia sembra pronta a dichiarare che assumerà una parte della formula francese che concerne i calcoli dei carichi che incombono agli Stati balcanici e la proporzione di questi carichi che ricade sul Tesoro serbo. Il Consiglio dei ministri si è occupato già di questa questione che è stata esposta dal ministro Pichon, e non si dubita che si troverà il modo di conciliare gli interessi francesi con quelli serbi.

Una terza lista di vittime delle miniere di Stag Canyon

Roma, 31, notte.

Il Commissariato per l'emigrazione ha ricevuto dal Regio Console a Denver una terza lista delle vittime estratte dalla miniera Stag Canyon presso Dawson nel Nuovo Messico (Stati Uniti), in seguito all'esplosione ivi avvenuta il 22 corrente: Piras Giovanni di Ghilarza; Brugioni Domenico da Ronchi; Fornelli Giacomo, Carletto Giuseppe da Vernante (Silvano d'Orba), Bravieri Giuseppe da Peretola (Brozzi), Diana Luigi da Panigale, Castelli Ermenegildo da Gavinana (San Marcello Pistojese); Ponsati Stefano da Bivona, Landi Antonio da Farano, Betocchi Zeffiro da Gaggio, Michelatti Agostino da Fossato, Locci Attilio, Bello Giuseppe, Cerquaroli Ubaldo da Casalvento, (Sasso Ferrato), Bonino Domenico da Palangeri. Il Commissariato dell'emigrazione si riserva di pubblicare le ulteriori notizie che gli perverranno in proposito.

Oltre 77 milioni di lire per le costruzioni navali in Russia

Pietroburgo, 31, sera.

Il ministro della Marina ha presentato alla Duma dell'Impero un progetto di legge relativo ad un credito di 77.752.049 rubli per il 1913, che sarà consacrato alla costruzione di navi da guerra ed ai cantieri navali.

Il ministro della Giustizia ha presentato un progetto di legge per stabilire pene per coloro che non soccorrono le navi e le persone che si trovano in pericolo in mare. Questo progetto è una conseguenza della Conferenza di Bruxelles ed è in relazione con la catastrofe del *Titanic*, e stabilisce condanne da due a sedici mesi di prigione a qualunque capitano che rifiuti aiuto e soccorso. Il Tribunale è inoltre autorizzato ad interdire al colpevole di prestare servizio per un massimo di cinque anni.

La Germania non creerà difficoltà al Belgio pel Congo

Bruxelles, 31, sera.

L'incaricato di affari di Germania a Bruxelles ha dichiarato al *Patriote* essere falso che la prossima visita del Re del Belgio in Germania sia in rapporto con le trattative anglo-tedesche circa i possedimenti belgi in Africa. La Germania non ha e non ebbe mai l'intenzione di suscitare difficoltà al Belgio a proposito del Congo.

Gli Stati Uniti preparano l'intervento armato nel Messico

Washington, 31, mattino.

Il presidente Wilson spera ancora di risolvere le difficoltà messicane con dei mezzi diplomatici, ma si tiene pronto, per ogni evenienza. L'esercito e la marina vengono silenziosamente posti sul piede di guerra affinchè siano preparati per un intervento armato, qualora questo fosse necessario.

Il Ministero degli esteri ha deciso di proporre al generale Huerta la stipulazione di un armistizio in tutto il Messico, affinchè si possa fare la elezione del presidente in condizioni più calme. Il presidente Wilson però non permetterà al generale Huerta di porre la propria candidatura, e se quest'ultimo si rifiuterà di cedere al desiderio degli Stati Uniti, il Governo americano vedrà se non sia opportuno di riconoscere le forze costituzionali sotto il generale Carranza, oppositore del generale Huerta.

L'ammiraglio americano Plecher, sulla cui nave, la «Luisiana», si è rifugiato il generale Felice Diaz, ha ricevuto per radiotelegramma dal Ministero della marina l'ordine di trasbordare il generale Diaz sul piroscafo «Tacoma», il quale lo porterà forse il Nord, fuori di portata degli agenti del signor Huerta.

Questa mattina produsse molta sensazione la notizia del movimento d'un reggimento di cavalleria da porto Bliss al porto di Galveston. I giornali allarmisti dissero subito che le truppe americane stavano per essere imbarcate alla volta del Messico. Il ministro della guerra ha però subito smentito la voce spiegando il motivo del movimento delle truppe.

A Messico la Polizia ha operato perquisizioni per cercare nuove prove del complotto contro la vita del generale Huerta, rivelato alle Autorità da due donne, alle quali sarebbero stati offerti 500 dollari, per attirare il generale Huerta in casa loro, dove sarebbe stato ucciso. Le due donne hanno rifiutato di partecipare a questo complotto. Sono stati operati parecchi arresti.

Lloyd George riconosce che i proprietari hanno una tendenza a sfruttare gli inquilini

Londra, 31, sera.

Lloyd George, ricevendo una delegazione di inquilini ha riconosciuto che i proprietari hanno una tendenza a sfruttare gli inquilini e ad aumentare abusivamente i fitti allo spirare dei contratti. Il Governo quando regolerà la convenzione della proprietà fondiaria, proporrà la creazione di un tribunale di commercianti, che sentenzi in ultima istanza le questioni pendenti tra i commercianti ed i proprietari di stabili, garantendo ai commercianti una certa sicurezza per la continuità dei loro affari e un'indennità per i miglioramenti apportati ai locali.

Il principe di Galles non si è fidanzato colla granduchessa Tatiana

Londra, 31, mattino.

Ieri sera, ad ora tarda, un'Agenzia ha diramato un comunicato ufficioso nel quale si dice che non è vera la notizia pubblicata a Parigi e riprodotta a Londra, secondo la quale il Re e la Regina d'Inghilterra intendono visitare la Corte russa durante le prossime feste di Pasqua per il fidanzamento del Principe di Galles colla granduchessa Tatiana.

Rispondendo ad un telegramma sull'argomento, il grande scudiero di re Giorgio ha telegrafato in questi termini: «Non vi è alcuna ombra di verità nella notizia a cui voi vi riferite. Si tratta di pura invenzione».

La Francia per le spese militari e pel Marocco contrarrebbe un prestito di oltre un miliardo

Parigi, 31, sera.

Si assicura che per far fronte alle spese militari eccezionali il Governo si propone di procurarsi i mezzi necessari colpendo le ricchezze acquisite. Il Gabinetto avrebbe deciso di contrarre un grande prestito superiore al miliardo per alleggerire il bilancio delle spese non permanenti, come quella risultante per l'organizzazione del Marocco.

Undici piroscafi fermi a Venezia per lo sciopero dei marinai

Venezia, 31, mattino.

A causa dello sciopero dei lavoratori del mare trovansi fermi a Venezia i piroscafi *Nilo, Bosforo, Bisagno, Derna, Bengasi, Sardegna, Vincenzo Florio, Tripoli, Serbia, Romania, Torino, Bormida*.

In due adunanze tenutesi ieri alla sede del Museo Commerciale vennero esposti i punti di vista della Società Italiana per i servizi marittimi e della Federazione Nazionale dei lavoratori del mare. L'on. Foscari, il deputato nazionalista che è stato rieletto nel collegio di Mirano Dolo con una splendida votazione, è partito per Roma, ove conferirà intorno al grave argomento col ministro della Marina Millo. Il ministro degli Esteri ha telegrafato al Museo Commerciale comunicando d'aver interessato il Ministero della Marina per la soluzione della vertenza.

L'ambasciatore Imperiali alla Reggia di San Rossore

Pisa, 31 mattino.

Ieri, alle 15,30, è giunto da Roma il marchese Imperiali, nostro ambasciatore a Londra. Ieri sera, alle 20, è stato ricevuto a San Rossore dal Re, col quale si è trattenuto a pranzo. Alle ore 24 il marchese Imperiali è ripartito per Londra.

Re Vittorio dona una copia del suo volume alla Biblioteca Nazionale di Francia

Parigi, 31, mattino.

Il «Figaro» di stamane dice che un cofano circondato da un nastro dai colori italiani, sigillato con lo stemma di Re Vittorio Emanuele, è arrivato ieri mattina alla Biblioteca Nazionale. Era diretto al signor Babelon, membro dell'Istituto e conservatore del Gabinetto delle medaglie. Il cofano conteneva un grande volume, rilegato magnificamente, e portante la iscrizione: «*Corpus nummorum italicorum*».

«Il Re d'Italia, — aggiunge il «Figaro», — che come si sa è uno dei numismatici più dotti del tempo nostro, ha offerto al Babelon, come grazioso ricordo, il quarto volume dell'opera che egli continua con appassionato lavoro. Il volume è consacrato alle monete della Lombardia.

«Sarebbe desiderabilissimo che lo Stato francese consacrasse una pubblicazione consimile alle monete francesi».

Le istruzioni del ministro Credaro per i ginnasi e i licei moderni

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto col quale sono approvati e iscritti dal 1.o ottobre 1913 gli orari ed i programmi di insegnamento per la sezione dei ginnasi e licei moderni.

I programmi sono preceduti da istruzioni generali nelle quali il ministro spiega e riconosce i fini del Liceo e Ginnasio moderni e traccia agli insegnanti la via da seguire. Il ministro lascia agli insegnanti libertà didattica per quanto riguarda i libri indicati nei programmi.

La cronaca del maltempo

La terribile tempesta abbattutasi sulle coste marocchine

Parigi, 31, sera.

Mandano da Casablanca: La tempesta è stata terribile. I cantieri hanno molto sofferto. Un ponte costruito sull'Uadi Neffifikh è stato asportato dalle ondate. La via di Rabat è tagliata.

Mandano da Lorient che una violenta tempesta infierisce sulle coste. Le campagne sono inondate; il Blavet ha straripato interrompendo il lavoro di parecchie officine.

Una vittima a Piacenza

Piacenza, 30 notte.

La piena del Po è aumentata di metri sei, e cresce di sei centimetri all'ora. Il Genio civile vigila agli argini.

Carlo Silvio Pennini, decenne, azzardatosi sulle rive del Po a cogliere legna, trasportata dalla piena, venne travolto e miseramente annegò.

Il colera

Pietroburgo, 31, sera.

Dal principio dell'epidemia di colera nel distretto di Kiscineff, in Bessarabia, vi sono state 39 persone colpite da questo morbo. Quindici di esse sono morte.

Nessun incidente russo-svedese

Pietroburgo, 31, sera.

Nelle sfere competenti russe si smentisce categoricamente la partenza dell'addetto militare russo da Stoccolma.

Una mortale rissa fra artiglieri e cavalleggeri

Roma, 31, sera.

Il *Messaggero* ha da Foggia che ieri, in piazza delle Fosse, i soldati Giulio Gioppi e Vincenzo Lancello del terzo squadrone cavalleggeri Foggia venivano a lite con un gruppo di soldati del 18.o artiglieria che erano armati di moschetto. La rissa divenne in breve furibonda e vi presero parte numerosi artiglieri e cavalleggeri. Alcuni soldati di artiglieria colpirono violentemente alla testa col calcio del moschetto i cavalleggeri, ferendone alcuni. I feriti vennero subito trasportati all'ospedale, dove il Lancello, ch'era tra essi, spirava. Gli altri migliorano.

REATI E PENE

Danze e codici

(*Pretura Urbana di Torino, - 30-31 ottobre*).

Che parecchi, anzi moltissimi allievi e frequentatrici di un'Accademia di ballo dovessero ieri e ieri l'altro sfilare dinanzi al Pretore Urbano, era cosa che essi non se la sarebbero sognata mai, nel fervore della danza o nell'impegno di un passo difficile.

Eppure più di una trentina di giovanotti e signorine dovettero affacciarsi, penetrare e soffermarsi nel severo tempio di Temi, onde rendere omaggio alla verità invocata dal signor Adolfo Strocco, al quale erasi contestata contravvenzione per avere permesso trattenimenti danzanti in luogo aperto al pubblico, senza la licenza dell'autorità.

Il signor Strocco, maestro di ballo, dopo le relative lezioni, concedeva le sue sale per le utili esercitazioni pratiche. Parve all'autorità che per queste esercitazioni troppo facile fosse l'accesso ai seguaci e più alle giovani seguaci della dea Tersicore, sì da potersi in quelle condizioni ed in quei frangenti considerare le sale come luoghi aperti al pubblico. Ora la legge di Pubblica Sicurezza vieta che si diano in luogo pubblico od aperto al pubblico rappresentazioni, feste da ballo, accademie, trattenimenti, quando non se ne faccia apposita richiesta all'autorità di Pubblica Sicurezza e non se ne ottenga il permesso. Lo Strocco, il quale per altro esigeva la presentazione di una tessera per l'ingresso, vigilato da persona apposita, oltre il pagamento di una quota per la guardaroba, non si era munito di alcuna licenza. Di qui l'azione promossa dalla autorità e la contestazione della contravvenzione avvenuta, mediante grande apparato di guardie, la sera del 20 settembre u. s.

E poichè nelle sale eravi anche un *buffet*, così una seconda contravvenzione fu elevata per smercio di vini e liquori e bibite senza quel permesso, che pure occorre per simile commercio.

Furono convenuti nella duplice imputazione oltre il titolare Strocco Adolfo, Strocco Giuseppe e Strocco Oreste, e l'addetto all'ingresso Stellucci Francesco.

E con questo passo a quattro, si iniziò la danza.... giudiziaria, nella quale, [illegible] se si trattasse per le sale del signor Strocco di luogo pubblico od aperto al pubblico, allorquando fervevano i balli: punto di questione interessante per il principio e per la sorte delle future esercitazioni pratiche e dei loro devoti seguaci accorsi al processo.

Il magistrato ritenne che in simili casi il signor Strocco avrebbe dovuto munirsi della licenza prevista dalla legge e per questa lieve violazione di legge lo condannò a 50 lire di ammenda; alla stessa pena condannò il Giuseppe Strocco per l'esercizio abusivo del *buffet* e mandò prosciolti lo Stellucci e lo Strocco Oreste.

Pretore: cav. Malinverni — P. M.: cav. Alba — Difesa: avvocati C. A. Damiani e Giordano — Cancelliere: Anelli.

La sconfitta dei candidati di sinistra nelle elezioni per la Dieta badese

Karlsruhe, 31, sera.

Le elezioni per la Dieta badese sono terminate. La maggioranza del grande blocco di sinistra, che nell'ultima Dieta si elevava ancora a 15 voti, è discesa presentemente ad un voto.

Il nuovo ministro austriaco a Bucarest

Vienna, 31, sera.

La *Wiener Zeitung* annuncia la nomina del conte Carlo Czernin a ministro dell'Austria-Ungheria a Bucarest, col titolo di Consigliere intimo.

Appendice della Stampa (67

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Il giorno della vendita ella ha tirato fuori dalla borsa un *carnet* e ne ha staccato uno *chèque* di cinquantamila franchi sul Credito Lionnese; un'ora dopo il danaro è stato riscosso.

In tali condizioni la di lei solvibilità era perfetta.

Aveva nettamente dato gli ordini per la mobiglia e la decorazione dell'appartamento e aveva poi soggiunto:

— Non m'occupo più di nulla fino al 24 ottobre; ma se ogni cosa sarà finita per Natale, sarò contenta e regolerò subito la metà della fattura.

In tutto il mese ella non s'era più fatta vedere nella nuova abitazione; ma da tre giorni vi aveva mandato u[illegible], un servitore e una cameriera che si preparavano a ricevere la padrona, secondo le istruzioni ricevute.

Continuamente intanto arrivavano pacchi di biancheria, di argenteria, di vasellame, di oggetti di cucina...

Il posto di ogni cosa era già stato indicato alla servitù, come se la padrona conoscesse già da qualche tempo la casa.

Mistress Maud Sterling giunse allorchè ogni cosa fu a posto, e, quando col tappezziere ridiscese nel salotto, disse:

— Bene... bene... mi piace...

Sedendosi dinanzi ad una scrivania di acero intarsiata, chiese:

— Il conto?

Il tappezziere, non abituato a quella prontezza di pagamento, disse:

— Oh! non c'è fretta, signora.

— No, no, mi piacciono le cose in regola.

— Non mi sono, del resto, permesso di portar la fattura.... i conti bisogna ancora riverderli.... Abbiamo fatto così presto per soddisfare la signora...

— Oh! son contenta; ed era appunto per questo che...

Tirò fuori il suo *carnet* di *chèques*, l'aprì e bagnò la penna in un calamaio rappresentato da una corolla in rame rosso.

— Ecco, in ogni modo, un acconto di diecimila franchi.

Il tappezziere le fece la ricevuta e, soddisfatto di Mistress Sterling, volle sapere a che egli doveva la sua clientela.

— Oh! — ella disse — è stato passando in via Royale che sono stata incantata dalla vostra esposizione... Giacchè faccio spesso la passeggiata dal boulevard dal mio agente di cambio, del signor marchese di Blancourt... Egli ha molto gusto.... Lo conoscete, senza dubbio?...

— Cioè... conosco un marchese di Blancourt... Un giovine alto, magro, bruno...

— Appunto...

— Ma... ma egli non è agente di cambio.

— No, ma è collo zio che è agente di cambio, il barone di Girel.

— Ah!... ecco — disse il tappezziere — ora ci sono. Sì, sì, m'avevano detto infatti che, dopo essersi rovinato, era entrato negli uffici d'un suo parente....

— Cosa! — interruppe vivamente Maud Sterling — cosa avete detto: *...dopo essersi rovinato?*....

La voce, abitualmente carezzevole della bella donnina, s'era ad un tratto indurita, e il suo sguardo s'era indignato come se quella parola rovina fosse stato un insulto per lei.

Il tappezziere, molto [illegible], si accorse di essersi arrischiato in un mal passo e volle ritirarsi.

Ma miss Maud Sterling lo trattenne con molta vivacità.

— Mi spiegherete... signore....

— Ma signora... non sono molto informato, e sarei dispiacentissimo di aver detto delle cose forse non molto esatte.

Ma mistress Sterling con un atto energico invitò il suo interlocutore a sedere.

— Mi dovete questo piccolo servizio, signore. Se mio marito, che era nel commercio dei brillanti, fosse ancora in vita, reciprocamente non vi sarebbe certamente rifiutato di scambiarvi delle informazioni. Bisogna pure che io sappia se posso o no aver fiducia nel mio agente di cambio!

— Ma la più completa, signora — dichiarò il tappezziere, felice di vedere che il discorso restava nei limiti degli affari. — Il signor De Girel ha la riputazione di essere fra i più solidi ed i più abili agenti di cambio di Parigi.

— Ah!... bene... bene.... Ma è che io ho avuto da fare col nipote.... E... e voi dite che questo nipote non possiede più nulla?....

— La rovina del marchese di Blancourt, signora, non ha in nulla scossa la posizione del signor di Girel, di cui gli interessi erano completamente separati da quelli del nipote; d'altra parte, il modo con cui il marchese di Blancourt ha affrontata la perdita della sua sostanza, gli fa il più grande onore.

— Ah!.... ah!... vorreste spiegarmi un po' più dettagliatamente.

Non avendo da dire che delle cose lusinghiere sul conto del giovane, il tappezziere non esitò, e raccontò ciò che era noto a tutti.

— Ed è per questo — egli aggiunse — che lo avete trovato impiegato presso suo zio, il signor di Girel, ove senza dubbio si farà strada. La sua condotta non può che essere approvata da tutte le persone oneste.

— Certamente! certamente! — dichiarò Maud Sterling, che pareva essersi ripresa dalla scossa provata. — Da noi, in America, si fa così, quando si è perduta una sostanza, se ne fa un'altra. Mio marito ha ricominciata la sua due volte. Dunque credete che io possa completamente fidarmi del signor di Girel?

— Completamente, signora! Torno a ripetervi che il signor di Girel è abile e ricco...

— Molto ricco?

— Si valuta a parecchi milioni la sua sostanza.

— Parecchi milioni... Oh!... benissimo... benissimo.... Vi ringrazio delle vostre informazioni, signore... Si ha sempre bisogno d'essere bene informati... Grazie, signore.

Ella parlava con una gravità maschile, e la sua pronuncia inglese era così accentuata che se Alessandro di Blancourt l'avesse udita in quel momento, non avrebbe di certo riconosciuta la gentile e vezzosa voce, che da tre mesi aveva trionfato di tutte le sue saggie risoluzioni, nuovamente gettandolo in una vita di pazzie.

Quando Maud Sterling si trovò sola e che i suoi domestici vennero a prendere i suoi ordini, ella, sempre avvenente cogli inferiori, parlò con voce asciutta e quasi dura:

— Pranzo per due... alle sette e mezza... Tutte le mie vesti sono state portate qui?

— Sì, signora...

— Bene... Non desidero essere disturbata!... Ho da scrivere.

Erano circa le quattro.

Pure, suonarono le sette senza ch'ella avesse scritto una riga, senza che si fosse nemmeno seduta dinanzi al suo elegante scrittoio.

Continuò a passeggiare avanti e indietro nei due salotti e nella camera da pranzo colla agitazione d'una belva affamata che si agita nella gabbia.

Di tanto in tanto le sfuggiva questa parola:

— Rovinato!... rovinato!... rovinato!

Un apprezzamento ch'ella applicava a sè stessa, [illegible] poi la parola.

— Stupida!... stupida!... stupida!

Verso le sei e mezzo, cominciò a calmarsi un tantino e a bilanciare da una parte quello che aveva ricevuto, vale a dire un centinaio di migliaia di lire — in attesa dei famosi fondi che dovevano venir dall'America — e ciò che aveva dato in cambio, vale a dire *nulla*.... salvo sorrisi, parole gentili e [illegible] senza significato.

In sostanza, un mercato molto vantaggioso, e piacevole, con un contraente così simpatico e così facile a convincere!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Per i ballottaggi di domani

L'adunanza dei costituzionali al "Trianon" pro candidatura Paniè

La sala del Trianon ha ospitato anche ieri sera un'affollatissima, imponente assemblea di elettori costituzionali invitati dall'Unione Liberale Monarchica per udire la parola di vari parlamentari della nostra regione in favore della candidatura dell'on. Felice Paniè nel IV collegio. In previsione di possibili incidenti, la Questura aveva disposto nelle vie attigue al palazzo del Trianon un servizio di vigilanza affidato a numerosi agenti, agli ordini del commissario cav. De Sarro, ma fortunatamente nessun incidente avvenne, e l'ingresso degli invitati potè effettuarsi in perfetta pace e tranquillità. Alle 21 apparvero sul palco, salutati da un lungo applauso, il presidente dell'Unione, comm. Sabbione, seguito dagli onorevoli Daneo, Bonino, Bouvier, Grosso-Campana; dal senatore Rebaudengo, dagli assessori Pombo e Cauvin e dal comm. Montaldo pel Comitato del IV collegio. All'assemblea doveva pure prender parte quale oratore il senatore Badini-Confalonieri, ma un'indisposizione non gli ha permesso di intervenire personalmente. L'illustre uomo ha tuttavia voluto inviare una calorosa lettera di augurio per la vittoria costituzionale nel nome di Felice Paniè, che egli giudica ben degno, per esperimentate prove parlamentari, di rappresentare il IV collegio della città nostra.

Il discorso del comm. Sabbione

In nome dell'Unione Liberale aprì l'adunanza il comm. Sabbione. «Il vostro intervento imponente — egli dice all'uditorio — significa consenso e fiducia nel Partito costituzionale che qui vi ha convocati, e significa pure monito solenne a quella schiera non esigua, di coloro che col loro assenteismo hanno reso possibile due vittorie socialiste e il ballottaggio nel IV collegio. Forse gli assenti non hanno misurato le conseguenze della loro diserzione; forse hanno pensato troppo facile la vittoria e si sono lasciati sedurre dalle lusinghe della apatia, a cui, troppo spesso si cede nelle file costituzionali.»

L'oratore ricorda l'entusiasmo che pochi mesi fa affratellava tutte le classi sociali, attorno all'esercito nostro che valorosamente combatteva nelle terre libiche. Contro questa impresa che segna forse il principio di un grande periodo nella storia della nuova Italia, erano soltanto i socialisti, alleati in ciò alle genti estere, che guardavano con gelosia alla marcia ascensionale del nostro paese. Le ostilità estere furono però col tempo superate, ma rimasero, pur troppo, le ostilità interne; quelle cioè alimentate dai socialisti».

Venendo alla lotta che si svolge nel IV collegio, il comm. Sabbione, rileva che stanno di fronte due persone: una appartenente alla parte più estrema del partito socialista, che ogni mezzo adopera per il trionfo di una dottrina che se fosse applicata si risolverebbe in una intollerabile tirannide; l'altra appartenente ad un partito che nell'ordine e nella libertà vuole conseguire per tutti il maggiore benessere sociale. Tale essendo la piattaforma della lotta, ogni costituzionale non deve e non può disertare coscientemente le file, perchè ogni voto mancante va a beneficio della parte avversaria.» Conchiude quindi sperando e augurando che tutti gli amici dell'ordine e della libertà sapranno e vorranno compiere domenica il loro dovere di militi della buona causa.

L'on. Daneo

Cessati gli applausi che coronarono il discorso del comm. Sabbione, altri applausi salutano l'on. Daneo che si alza primo fra i suoi colleghi designati a parlare. Egli dice che per affermazione di solidarietà politica, e anche come elettore del IV collegio, ha voluto che non mancasse la sua parola in sostegno del candidato costituzionale, che la vittoria non ha potuto conseguire nella prima votazione unicamente per l'assenza di molti costituzionali dominati o da una fallace fiducia di vittoria o da un scetticismo mai abbastanza condannabile. Egli rileva che la lotta che oggi si combatte è una lotta di principii. Il responso delle urne significherà che o si approva e si dà appoggio alla corrente che rappresenta l'odio di classe, o si approva e si dà appoggio alla corrente che non coll'odio ma coll'amore di classe vuole conseguire l'elevazione della patria comune. Da una parte si sventola il rosso vessillo della rivoluzione, dall'altra la bandiera che accompagnò la nazione nella sua invidiata ascensione e nella quale è la stella che guiderà il paese nella conquista dei suoi destini. L'oratore rileva a questo punto che nel IV collegio mancarono per lo meno degli elettori che avrebbero potuto votare, il 26 per cento, e di questi certo pochissimi appartengono alle file socialiste. Vorranno gli assenti comprendere domenica quale è il loro preciso dovere? Egli osa crederlo, per il caldo alito di amore patriottico che sempre aleggiò su Torino nostra.

Ricorda infine che Felice Paniè è del resto ben degno di rappresentare la città nostra in Parlamento. Nelle due legislature passate sui banchi della Camera egli ha saputo imporsi al rispetto di tutti per la rettitudine e per la dottrina. E anche perciò egli non crede possibile che la cittadinanza voglia preferirgli un ignoto che nessun affidamento può dare di sapere rappresentare il corpo elettorale come lo esigono anche i particolari ed importantissimi interessi della città nostra. Anche all'on. Daneo l'assemblea ha fatto una calorosissima ovazione.

Gli altri oratori

L'on. Bouvier, accolto da un vivo applauso di simpatia, reca quindi la sua adesione personale ed il saluto dei costituzionali di Susa. Egli ricorda che gli elettori delle regioni montane guardano alla capitale del Piemonte e ne traggono esempio: Torino non deve col suo atteggiamento indifferente, scuotere la bella ed incorrotta fede di tanti suoi figli ma rinsaldarla e rinvigorirla. Ci sono comuni del Collegio di Susa dove non un solo elettore è mancato alla votazione: ora ciò che hanno fatto i costituzionali delle regioni montane non potranno farlo gli elettori del IV collegio di Torino?

L'on. Bouvier, citando alcune frasi dell'«Avanti!» che dichiarava di voler porre un giorno in stato d'accusa anche la Monarchia, dice che la lotta di domenica assumerà una grande importanza politica ed il Partito Costituzionale deve meditarla. Il risultato si rifletterà in tutta Italia e gli elettori assumono oggi una grave responsabilità di fronte alla Patria ed ai loro figli.

Queste parole dell'on. Bouvier provocano una interminabile ovazione e l'oratore conchiude [illegible] elettori del IV collegio, votando il nome dell'on. Felice Paniè, sapranno dimostrare come non siano spente le tradizioni nobilissime dell'augusta e patriottica città.

A sua volta l'on. Grosso-Campana porta la espressione della solidarietà del suo collegio. Egli dice che la defezione di una parte degli elettori costituzionali alla votazione di domenica scorsa è una colpa imperdonabile, poichè il disagio sarebbe stato ben lieve. Vi sono elettori nei Comuni di campagna che debbono percorrere chilometri e chilometri a piedi per recarsi a votare, eppure si mostrano disciplinati e compresi del loro alto dovere. Ed i costituzionali del IV collegio di Torino non potranno fare altrettanto?

L'on. Grosso-Campana si augura per l'avvenire del Partito costituzionale e del Paese che quanto è avvenuto domenica scorsa sia di salutare incitamento a tutta la falange degli elettori che avversano le teorie catastrofiche del socialismo e che il nome dell'on. Felice Paniè esca trionfante dalle urne.

A questo punto il candidato liberale del IV collegio appare sul palcoscenico e l'assemblea lo fa segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Egli ringrazia commosso della prova di benevolenza che l'uditorio gli ha voluto tributare e ricorda che oggi, come sempre, i costituzionali combattono per una purissima fede. In rapidissima sintesi accenna ai capisaldi del programma liberale e osserva che si tratta di sapere ora se Torino — come affermano gli avversari — sia socialista o non piuttosto fedele custode delle sue più belle e gloriose tradizioni. Noi Torino non può voler abbandonare i concetti fondamentali della Patria e della famiglia per gettarsi nell'onda torbida del collettivismo. L'avversario ha gettato il suo guanto di sfida: il Partito costituzionale lo raccolga con fermezza di propositi.

E l'on. Paniè conchiude, tra gli applausi, con una solenne promessa: che il suo passato gli sarà di guida per l'avvenire. Vessillifero del Partito liberale compirà fino all'ultimo il suo dovere, i sensi di una fede incrollabile nella Patria e nel Re.

L'on. Bonino, che l'assemblea saluta con un cordiale applauso, esordisce dicendosi orgoglioso di parlare per la prima volta nella forte Torino. Egli ha parole di vivissimo elogio per l'on. Paniè e soggiunge che nel IV collegio non vi è lotta di due persone, ma lotta chiara e precisa di principii. Da una parte sta la conservazione delle più pure idealità della Patria, dall'altra la distruzione.

L'on. Bonino proseguendo afferma che gli elettori del IV collegio avranno coscienza delle responsabilità che si sono assunte e che non saranno degli scettici, non saranno domenica dei disertori i costituzionali risponderanno alle frasi dell'«Avanti» ricordate dall'on. Bouvier mettendo in stato d'accusa il Partito socialista e non sarà soltanto accusa, ma condanna inesorabile.

Termina con un saluto al Re veramente democratico e con l'augurio più fervido che domenica il nome di Paniè segni una bella e clamorosa vittoria per i costituzionali.

Il breve discorso dell'on. Bonino è accolto con calorosissimi applausi.

Il comm. Sabbione raccomanda all'assemblea, come alla falange più vivace e più ardita, un'attiva azione di propaganda che aiuti il lavoro incessante dei soci dell'Unione Liberale.

L'assemblea quindi si sciolse.

Un'assemblea di ferrovieri pro Paniè

Nei locali del Sindacato nazionale ferrovieri cattolici ebbe luogo ieri sera un'assemblea generale straordinaria allo scopo di stabilire l'atteggiamento da prendersi nelle prossime elezioni di ballottaggio nel IV collegio di Torino.

Viene eletto a presidente il segretario generale Cuniolo Ferruccio, che subito prende la parola per spiegare perchè questa volta il Sindacato fa uno strappo alla consuetudinarietà di astenersi da ogni competizione politica.

L'oratore dice che visto come le altre organizzazioni di ferrovieri non solo, ma anche i rappresentanti del famoso *parlamentino ferroviario*, esorbitando dal mandato loro affidato dai ferrovieri, si sono in questi giorni sbracciati a fare propaganda socialista, non perchè siano persuasi che i deputati socialisti possano essere utili ai ferrovieri, ma perchè sperano che tali parlamentari, se non altro, per gratitudine saranno utili a loro, visto questo, è dovere del Sindacato dei ferrovieri cattolici opporre la propria forza per impedire che un egregio parlamentare, quale è l'on. Felice Paniè, abbia a soccombere in una lotta che, qualora superasse il buon senso e non la partigianeria settaria, dovrebbe essere per lui un trionfo.

Prescindendo dall'interessamento che l'onorevole Paniè ha sempre dimostrato per ogni ferroviere che a lui si è rivolto per ottenere quelle soddisfazioni che era giustizia fossero concesse, ma che non si sarebbero ottenute se non dietro l'influente intervento suo, l'oratore ricorda che non è ancora trascorso un semestre da quando l'on. Paniè, accogliendo un promemoria di piccoli desiderata dei manovali del deposito locomotive di Torino sollecitamente, ottenne per tali agenti un centinaio circa, tutti quei miglioramenti che loro erano dovuti circa turni di servizio, competenze accessorie, ecc., mentre il loro rappresentante di categoria, interpellato ed interessato in proposito si schermiva adducendo poveri pretesti.

Ricorda l'attività politica dell'on. Paniè circa il disegno di legge sulle sovrimposte comunali e provinciali; per la difesa dei poveri; sul matrimonio degli ufficiali; leggi queste di alto interesse finanziario, umanitario e morale di cui i cattolici pei primi debbono apprezzare il valore e termina, applauditissimo, presentando il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«I ferrovieri inscritti al Sindacato nazionale ferrovieri cattolici, visto che le altre organizzazioni ferroviarie ed i rappresentanti del personale, anzichè limitarsi a fare semplicemente azione professionale si valgono del loro ascendente per prendere parte attiva nelle attuali competizioni politiche, deliberano di uscire dal riserbo in cui finora si sono [illegible], e vagliate le molte benemerenze che verso loro si è acquistato l'on. Felice Paniè, promettono di recarsi compatti alle urne e di fare propaganda in tale senso a fine di ottenere che il IV collegio di Torino rimanga ancora all'on. Felice Paniè, che così degnamente rappresenta i suoi elettori al Parlamento Nazionale».

Le Associazioni Industriali, Commerciali e di Esercenti per la candidatura Paniè

E' stata diramata agli industriali, commercianti ed esercenti questa circolare:

Egregio Collega,

Vi invitiamo caldamente a votare domenica prossima nel IV Collegio il nome di Felice Paniè.

La lotta che ivi si svolgerà sarà lotta eminentemente di principii.

Si trovano di fronte da una parte il nostro candidato liberale, propugnatore di quegli ideali che sono non soltanto la salvaguardia delle nostre istituzioni, ma la fonte di ogni prosperità e di ogni incremento per le nostre industrie ed i nostri commerci; dall'altra un candidato di quel Partito che — agognando l'avvento di un nuovo regime sociale — fomenta scioperi, propugna leggi restrittive ed anche ingiustamente intese a favorire una sola classe a danno delle altre, e così, ledendo in modo irreparabile il concetto della giustizia distributiva, arreca danni gravissimi alla nostra classe. Per portare un esempio tipico, ricordate che anche recentemente si fu per opera di deputati socialisti che le Cooperative ed i Circoli ottennero di essere esonerati dall'osservanza della legge contro l'alcoolismo, continuando così il vieto sistema degli ingiusti privilegi.

Il dovere degli industriali, dei commercianti e degli esercenti è quello di opporsi con ogni forza all'avvento al potere di questo Partito, che mina le patrie istituzioni, e sempre si è dimostrato nostro deciso e risoluto avversario.

Col vostro voto dovete impedire che con una nuova vittoria il Partito socialista possa più baldanzoso ancora proseguire nella sua nefasta azione, ma dovete invece contribuire al trionfo del nostro candidato costituzionale Felice Paniè, le cui doti eminenti e le prove date nella lunga carriera parlamentare, propugnando sane leggi per la moralizzazione del commercio — quale la riforma della legge sui piccoli fallimenti — e per l'incremento della nostra città in relazione alle comunicazioni ferroviarie, danno il più serio affidamento che egli sarà uno strenuo difensore dei nostri principii costituzionali e dei nostri legittimi interessi.

Vi invitiamo a compiere coscienziosamente il vostro dovere di buoni cittadini, votando unanimi e concordi con tutto il Partito costituzionale, il nome di

FELICE PANIE'.

Il Comitato elettorale delle Associazioni Industriali, Commerciali e di Esercenti.

Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali — Confederazione esercenti di Torino — Associazione generale fra commercianti ed industriali — Circolo Enofilo Subalpino — Associazione conduttori fondi del Piemonte — Unione piemontese commercianti in vino — Circolo esercenti macellai — Società droghieri — Società generale salsamentari — Mutua proprietari forno — Società materassai — Associazione granaria — Associazione commercio carboni — Unione pasticcieri e confettieri — Unione Cooperativa lattivendoli — Società negozianti commestibili, frutta e verdura — Unione principali lattonieri e gasisti — Società fornitori in legno — Società M. S. concessionari vetture — Consorzio fabbricanti acque gazose — Unione esercenti, commercianti ed industriali Borgo Po — Società mastri falegnami — Federazione industriale edilizia.

L'Unione Cacciatori per l'on. Paniè

La Direzione dell'Unione cacciatori di Torino e provincia, con voto unanime dei suoi componenti, rammenta ai 400 soci del IV Collegio di Torino ed ai soci del Collegio di Caluso, nell'imminenza della votazione di ballottaggio, che i candidati avv. Felice Paniè e marchese Compans di Brichanteau, soci onorari dell'Unione, hanno sempre difeso con intelletto e con fede gli interessi della nostra classe e danno sicuro affidamento di validamente patrocinare in Parlamento la tanto invocata nuova legge sulla caccia. Confida che, ove non vi sia conflitto di principî e salvo le alte idealità politiche a ciascun elettore coscienti addimandate, vogliano i cacciatori del IV Collegio di Torino e del Collegio di Caluso convergere i loro voti sul nome degli uomini suìlodati, che tante benemerenze si sono acquistate nel campo cinegetico e molte ancora si apprestano ad acquistarne.

Agli elettori del IV collegio

Domani gli elettori del quarto collegio sono chiamati a una bella battaglia. La vittoria sul nome di Felice Paniè è sicura, se il fervore che anima tutti i costituzionali del vasto collegio durì fino a domenica sera.

Tutti si rechino alle urne per tempo; non si allontanino da Torino prima d'aver compiuto il loro dovere.

Ci risulta che domenica scorsa molti elettori costituzionali non hanno votato: queste diserzioni che abbiamo deplorato e che hanno impedito l'immediata vittoria dell'on. Paniè, non debbono verificarsi domani. Gli elettori del IV collegio, non dimentichi delle difficili e belle vittorie passate, votando compatti sul nome di Felice Paniè, dimostreranno la vitalità del partito liberale torinese.

Raccomandiamo a tutti i nostri amici di intensificare la propaganda personale e la ricerca dei molti elettori, che per inerzia o per dimenticanza, domenica scorsa non hanno compiuto il loro dovere. Basterebbe, per assicurare la vittoria al candidato costituzionale, che ogni elettore veramente cosciente trovasse uno dei tanti elettori che domenica scorsa non sono andati a votare o si sono stancati di attendere, per cinque minuti, il proprio turno. Ricordiamo pure a coloro che avessero smarrito o distrutto il certificato elettorale, «senza il quale non «si può entrare nelle Sezioni», che potranno ritirare oggi o domani copia del certificato stesso presso l'Ufficio elettorale municipale.

Ai pensionati civili e militari dello Stato

Il Comitato dei Pensionati dello Stato, in seduta straordinaria, nell'imminenza delle elezioni generali politiche aveva deliberato di «raccomandare ai pensionati civili e militari dello Stato di votare per quei candidati che nei loro programmi abbiano dato o diano serio affidamento di validamente patrocinare in Parlamento i giusti desideri della classe, imponente per numero, forte per spirito di disciplina e concorde negli intenti, a cui aspira per il proprio miglioramento economico».

L'avv. Paniè è uno dei pochi deputati che alla Camera non si è squagliato allorchè si doveva svolgere la mozione Astengo in favore dei pensionati. L'on. Paniè è quegli che molto si è adoperato pei ferrovieri con promessa di ancora e molto adoperarsi per il conseguimento dei loro giusti desiderata. Votate dunque compatti per l'on. Felice Paniè.

L'Associazione Costituzionale di Alessandria per l'on. Paniè

Alessandria, 31, notte.

In una numerosa seduta tenuta questa sera all'Associazione Costituzionale, dopo lunga discussione sulla nuova situazione politica creata in seguito alla elezione a deputato del socialista prof. Bonardi, venne approvato un ordine del giorno di plauso alla Giunta municipale per la deliberazione presa in seduta di ieri di rassegnare le dimissioni. Venne pure espresso un voto di plauso all'on. Ferrero per la valida opera prestata a favore della città nella passata legislatura. In ultimo si è deciso di inviare all'on. Brezzi un ringraziamento per la sua vittoria nelle elezioni di Valenza. Si è pure deciso di mandare un telegramma di augurio all'on. Paniè per la prossima lotta che si combatterà domenica nella vostra città.

Nel V Collegio

I Comitati di Torino, Chieri e Moncalieri per la candidatura Giordano hanno fatto pubblicare il seguente manifesto:

«*Elettori del V Collegio!*

«I Comitati riuniti «pro candidatura Giordano» al V Collegio di Torino:

«Veduta la lettera 27 corr. con la quale l'ex-deputato Cesare Ferrero di Cambiano pubblicamente dichiara di disinteressarsi del ballottaggio del 2 novembre p. v.;

«Veduta la comunicazione dei Comitati «pro Ferrero», che segue la lettera suindicata e che fu pure resa pubblica;

«Rilevano l'indegno linguaggio usato dagli avversari, tanto nel periodo della lotta, quanto in questo della loro sconfitta, e che da solo prova quanto per essi fosse disperata la battaglia e quanto grande sia stato il disappunto che con la disfatta del 26 corr. li ha in pieno colpiti;

«Respingono fieramente le temerarie, ingiustificate e sconvenienti insinuazioni, mentre ricordano ancor una volta la deplorata scorrettezza commessa dal caduto avversario e dai suoi sostenitori con la pubblicazione di private lettere e la vergognosa incoerenza politica commessa da Associazioni che nell'incongruenza della loro condotta intendevano trascinare il corpo elettorale del V Collegio;

«Protestano col massimo sdegno contro le vaghe calunniose affermazioni contenute nei due documenti predetti, lasciando agli onesti di tutti i partiti di condannare come si meritano simili sistemi di lotta anticivile;

«Rivendicano la libertà e l'indipendenza degli elettori, così ingiustamente oltraggiati, e sfidano chiunque a provare un fatto qualsiasi che possa sostenere così basse e vili accuse;

«Invitano gli elettori del V Collegio a sollevarsi in massa contro un linguaggio che tutti li offende, colla più dignitosa manifestazione e cioè votando nel ballottaggio del 2 novembre p. v., con la compattezza che deve suonare condanna inesorabile degli artificiosi risentimenti dei vinti avversari, per l'avv. Luigi Giordano, che affida di essere in Parlamento, come lo è stato per oltre un lustro nella Provincia, zelante, autorevole ed ascoltato sostenitore dei legittimi interessi del Collegio che il competitore di ieri per tanto tempo ha trascurati».

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta di Chieri

In seguito ai risultati della lotta elettorale nel V Collegio, il sindaco di Chieri, commendatore Francesco Fasano, ha dato le dimissioni. Per solidarietà col sindaco ed in ossequio alla sua persona, si sono pure dimessi gli assessori comm. Agostino Bottero, on. Cesare Rossi, barone Romano Gianotti e dottor Stefano Tabasso. Gli assessori Emilio Ramella e Francesco Bertagna a loro volta hanno presentato le dimissioni, semplicemente per ossequio al sindaco e per deferenza verso i colleghi.

Brogli elettorali

L'Unione Liberale Monarchica ci manda questo comunicato:

«Raccogliamo la voce che corre insistente per la città che alcuni elementi più avanzati del Corpo elettorale del IV Collegio, in vista dell'accanimento della lotta, hanno fatto incetta di certificati elettorali spettanti ad elettori notoriamente assenti da Torino o per sbaglio iscritti in due collegi, col proposito di distribuirli a loro compagni onde si rechino a votare, domenica prossima.

Della deplorevole e criminosa manovra sono state edotte le Autorità competenti, che hanno dato le disposizioni del caso.

E' superfluo ricordare che la legge all'articolo 123 *punisce colla detenzione fino ad un anno e con la multa da L. 50 a L. 1000 chi assumendo il nome altrui e con certificato non suo si presenti a dare il voto*».

Le gravi condizioni del comm. Bacchialoni

Il comm. Adolfo Bacchialoni, primo presidente della nostra Corte d'Appello, l'integerrimo e dotto magistrato, circondato dalla più alta stima del Foro e della Curia, caduto infermo domenica scorsa, versa ora in gravissime condizioni. La notizia sparsasi negli ambienti giudiziari ha destato la più profonda costernazione e da tutti si formulano vivi voti, perchè la tempra robusta, dell'illustre infermo, riesca a vincere l'assalto violento del male e l'amato capo della nostra Corte d'Appello sia ritornato, presto al suo ufficio ed ai suoi diletti studi. Il comm. Bacchialoni da parecchio tempo s'era sottoposto ad un lavoro enorme per l'applicazione della legge del giudice unico e per dare le disposizioni per la nuova legge elettorale. Personalmente egli aveva voluto attendere a tutti i lavori a sorvegliare l'applicazione e la esecuzione dei suoi ordini e provvedimenti. Ed in verità la sua attività ed alacrità hanno avuto per effetto la perfetta regolarità e precisione colla quale tutti i seggi poterono funzionare in tutto il distretto della Corte d'Appello senza dover lamentare un solo di quegli inconvenienti che si verificarono in altri collegi d'Italia. Ancora sabato sera a mezzanotte lavorava nel suo ufficio. Assalito domenica da un attacco di nefrite, il comm. Bacchialoni s'è andato man mano aggravando. Il male ha fatto rapidi progressi perchè ha trovato un organismo esausto dal lungo ed affaticante lavoro. L'illustre infermo è stato visitato dal senatore prof. Pescarolo. All'abitazione del comm. Bacchialoni in piazza Vittorio Emanuele I, N. 22, è un continuo accorrere di magistrati, autorità ed avvocati per avere notizie dell'infermo.

Per la signora del maresciallo Corticelli

Ecco la terza lista delle offerte pervenuteci per la signora dello scomparso maresciallo Corticelli:

Marro G., L. 10 — N. N., 10 — M. Sannino, Alba, 5 — N. N., 5 — C. G. C., 10 — Cav. Giulio Alsona Bertares, 5 — Geometra G. G., 20 — Signora A. M., 5 — Ferruccio, dal suo salvadanaio, 1 — La mamma del suddetto, 1 — D. G. O., 5 — Sergente del 5.o genio reduce dalla Libia, 5 — C. P., 2 50 — Maresciallo maggiore P. G. G., 6. — Totale L. 90 50.

Volontari studenti

I volontari sono convocati al poligono del Martinetto alle ore 8 del mattino di domenica 2 novembre, per l'esercitazione preparatoria alla rivista del giorno 11. L'intervento è obbligatorio.

La scuola operaia serale femminile

Per l'anno scolastico 1913-14 la scuola operaia serale femminile apre cinque sezioni:

I. Barriera di Nizza — Scuola elementare, via Monti, 11.

II. Barriera di Milano — Scuola R. Pestalozza, via Monte Bianco, 34.

III. Valdocco — Scuola De Amicis, corso Regina Margherita.

IV. S. V. di Campagna — Scuola elementare succursale, casa Podio.

V. Borgo San Paolo — Locali a pian terreno, via Muriaglio, 12.

L'insegnamento comprende, come gli anni passati, lingua italiana, aritmetica, conferenze di legislazione sociale, igiene e altri argomenti vari: conferenze e esercitazioni pratiche di economia domestica.

Le lezioni cominceranno in tutte le Sezioni martedì, 4 novembre, all'infuori della Sezione IV, nella quale sono cominciate fino dal 26 ottobre.

Le iscrizioni si ricevono nelle sere di scuola, non oltre il 20 novembre.

Le iscrizioni all'Università

A norma dell'art. 99 del regolamento generale universitario, l'immatricolazione e le iscrizioni ai varii anni di corso per tutte le Facoltà e scuole, saranno accolte dalla Segreteria a tutto il 5 corrente.

Solo per giustificati motivi, da riconoscersi dal rettore, le immatricolazioni e le iscrizioni suddette potranno concedersi fino al 30 novembre.

Inizio delle esercitazioni del Corpo Allievi tiratori

Il Consiglio Direttivo del Corpo Allievi Tiratori, considerando che per le odierne elezioni politiche l'apertura delle scuole è stata ritardata, ha deliberato di protrarre la chiusura delle iscrizioni degli allievi al Corpo fino al 15 novembre p. v. e di ritardare quindi fino a tal giorno l'inizio delle esercitazioni che doveva aver luogo col 1.o novembre.

Ricorda ancora agli allievi già inscritti al Corpo nel passato anno, che per non essere considerati dimissionari debbono entro il 15 novembre effettuare il pagamento della tassa annua di lire una.

Emma Vecla nel "Birichino di Parigi"

Inizia questa sera, al teatro Alfieri, il suo corso di recite autunnali la Compagnia di operette e di opere comiche, diretta da Gino Vannutelli, e inizia con uno spettacolo eccezionale: *Il birichino di Parigi*, protagonista Emma Vecla.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale alle ore 15 di oggi, sabato, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Pio Corsi*, G. Vaninetti — 2. *Sinfonia in do minore*, Iacopo Foroni — 3. Fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — 4. *Marcia Slava*, P. Tschaikowsky — 5. Sinfonia dell'opera *Fra Diavolo*, Auber.

Non si trattava di rapina

Abbiamo narrato ieri dell'arresto del giovane Pelissero Giuseppe, creduto autore della tentata rapina di una borsetta, in danno della giovane Allocco Erminia. Dopo l'arresto è venuto invece a risultare che le cose si erano svolte diversamente, e cioè che il Pelissero e la Allocco era in colloquio su un argomento che aveva messo i loro animi in contrasto, e che ad un certo punto la giovane si era messa ad alzare la voce, come a chiamare gente, forse perchè inquieta e spaventata dal cattivo umore del giovanotto.

Fu allora che si avanzarono le guardie. Il Pelissero allora tentò di allontanarsi, ma gli agenti lo fermarono, credendolo autore di una delle abituali rapine. Alla Sezione ogni circostanza venne in luce, ed il giovanotto fu rilasciato in libertà.

La morte del giovane che sparò contro l'amante

Verso il mezzogiorno è morto all'ospedale di San Giovanni il giovane impiegato Luigi Colombino, il protagonista del dramma di via Pisa.

La notizia del tragico fatto è giunta questa mattina al padre del Colombino (il quale abita in via Massena, 29, non in via S. Teresa, 9, come si era creduto di comprendere dalle monche frasi del ferito) che conobbe l'avvenimento dai giornali. Egli corse immediatamente all'ospedale, ma la sua presenza non potè risvegliare la coscienza del figlio, che si trovava già in uno stato di assopimento, che lo isolava dal mondo esteriore.

* * *

— Sempre in gravi condizioni si trova tuttora il giovane Gustavo Gandolfo, il ferito di rivoltella nell'ancora misterioso fattaccio della mala vita, avvenuto l'altra sera in piazza Madama Cristina.

— Un rapido miglioramento fu rilevato invece nello stato della giovine Conti Amalia, ferita — come è noto — dal padrigno Bissone Antonio in una morbosa esaltazione di gelosia. La giovine è ormai fuori di ogni pericolo e rimane in cura soltanto per poter rimarginare, per quanto sarà possibile, la lesione prodotta dal proiettile uscitole dalla guancia.

Manovale impazzito

Il manovale Giuseppe Martinetto, d'anni 38, già due volte dimesso dal manicomio, nella sua abitazione in via Aosta, n. 18, essendogli nuovamente dato di volta il cervello, durante la notte commise stranezze, minacciando la moglie ed i bambini, che spaventati furono costretti a fuggire. Il mentecatto frantumò ogni cosa che gli capitava fra le mani, nonchè mobili; vetri alle finestre delle abitazioni vicine. Alcuni agenti della locale Sezione delle guardie municipali, informati dell'accaduto, si recarono presso il maniaco, che non si era ancora calmato, e fattolo salire sopra una vettura pubblica, lo accompagnarono alla Questura Centrale dove venne trattenuto per i necessari provvedimenti.

Percosso da uno sconosciuto

Il cuoco Pressenda Giuseppe, d'anni 29, si recò la scorsa notte a San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte prodotta da percosse dategli in via Viotti da uno sconosciuto. Il dott. Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Furto

Gay Giuseppe, abitante in via Magenta, 52, denunziò che mentre era affaccendato per un trasloco di mobili in via Bidone, n. 26, fu derubato da un ignoto ladro del portafogli contenente L. 60 che aveva lasciato incustodito nella giacca appesa ad un attaccapanni.

Ciclista contro un carro

L'industriale Giovanni Brusa, d'anni 34, pedalando in bicicletta all'angolo di via Nizza e Corso Valentino, andava a sbattere contro un carro trainato da un cavallo. Nella caduta il Brusa riportava una ferita lacero-contusa alla fronte con leggera commozione cerebrale. Il dottor Reynaudi dell'Ospedale San Giovanni, ove il Brusa venne condotto da una guardia municipale, lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Tela d'imballaggio in fiamme

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava il fuoco ad un mucchio di tela d'imballaggio, di proprietà del signor Gaetano Picozzi, depositato nel cortile della casa n. 5 di Corso Emilia. Chiamati telefonicamente giunsero sul luogo due distaccamenti di pompieri al comando di un ufficiale ed in breve l'incendio fu spento. Andarono distrutti dieci quintali circa di merce, per un valore di quattrocento lire.

Un cadavere nel Po

Il portalettere Maurizio Tachis, abitante in Corso Casale 209, mentre si trovava in una barca intento a pescare nel Po, poco lungi dalla Madonna del Pilone, vide a fior d'acqua il cadavere di un individuo che veniva trascinato dalla corrente. Il Tachis chiamò i barcaiuoli Giuseppe Gallino e il figlio suo Giovanni, i quali lo coadiuvarono nel trarre a riva il cadavere che è di un uomo sui venticinque anni. Sopraggiunto il medico municipale dottor Rocca, constatò che la morte era avvenuta da dieci giorni. Lo sconosciuto fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

"Il Re dell'Aria" al Cinema Splendor

Oggi ultimissima ripresa del 1.o, 2.o e 3.o atto. Domani, domenica, ultima del 4.o e 5.o atto. Lunedì e giorni seguenti, *Cleopatra*, della Casa Pathé-Frères.

SPORT

GIUOCHI SPORTIVI

Gare alla Palestra De Amicis

Una importante sfida al pallone elastico avrà luogo domani, domenica, alle ore 13,30, nello Sferisterio E. De Amicis, fra la quadriglia di Mondovì, vincitrice del campionato italiano (signori Fuseri, Mongardi, Rossi, Bertulli) e quella di Torino (signori Dompè, Pessina, Ciglialli, Negro). Dato il valore dei concorrenti, vi è grande aspettativa per questa importante gara.

Stato Civile di Torino

31 ottobre 1913.

NASCITE 20: di cui maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Busel Francesco con Demaria Matilde.

MORTI: Terzuolo Francesca ved. Terzuolo, d'anni 88 di Canelli, cas., via Saluzzo, 22.
Viola Maria Maddalena n. Novarese, d'anni 52, di Volvera, casalinga, via Vibò, 12.
Bassino Giovanni fu Battista, d'anni 90, di Chivasso, pensionato, via Nizza, 323.
Torchio Luigi, d'anni 74, di Celle Enomondo, agiato, via San Quintino, 5.
Barco Amelia n. Barlitsch, d'anni 60, di Trieste, casalinga, via Cernaia, 30.
Polidori Alessandro, d'anni 77, di Iesi, spedizioniere, via Nizza, 17.
Baccon Giovanni, d'anni 30, di Salbertrand, ferroviere.
Schierano Vincenzo, d'anni 64, di Marmorito, facchino.
Pacchiotti Giacomo fu Giuseppe, d'anni 62, di Sant'Ambrogio Susa, pensionato.
Prono Nicolao Giovanni, d'anni 72, di Montemagno, muratore.
Sacchi Maria suor Cecilia, d'anni 25, di Parigi, religiosa.
Perlo Francesco, d'anni 27, di Vigone.
Parillo Raffaele, d'anni 58, di Felizzano, venditore ambulante.
Rossotto Carlo, d'anni 66, di Rivalba, carrett.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 ottobre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741; ore 15: 744.3; ore 21: 743.3.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno, nuvolo; ore 21: coperto.

Temperature estreme al 1913 in gradi centesimali

Massima + 15.0 Minima + 10.0

Piazza Castello — Nelle giunte al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30	+ 14.8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31	+ 9.4
Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 30	+ 14.8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31	+ 8.8

1 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 11; tramonta alle ore 17 e minuti 44.

Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. G. Chiarella). — (Spettacoli d'opera) — Ore 14,30: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti, musica del M. G. Puccini. (Ultima rappresentazione col tenore Rinaldo Grassi) — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 15: *Dora o le spie*, commedia in quattro atti, di Vittoriano Sardou — Ore 20,45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini Roberti) — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette, di proprietà e diretta dal cav. Gino Vannutelli) — Ore 20,45: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, di Petri. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 2.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 15,30: *I poisson e l'avena*, commedia di L. Pietracqua. — Ore 20,45: *'L giruga d'ij sprepositi*, commedia di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di D. Gray) — Ore 15: *Teodora*, dramma in sei atti, di V. Sardou — Ore 20,30: *I Pezzenti*, dramma storico in cinque atti, di Felice Cavallotti — *Lucrezia Borgia*, farsa. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,15: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO BALBO - Spett. Varietà, ore 15 e 20,45, L. 0,80.

CINEMA MINERVA (Via Roma, 30) — Oggi e domani *Eclair Journal N. 45* - *Notte d'angoscia*, dramma - *Willy e l'intrusa*, commedia.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, devranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

ULTIME NOTIZIE

Il "Temps„ sostiene la opportunità di un prestito nazionale per pareggiare il bilancio francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Tre giorni soltanto ci separano dalla riapertura della Camera francese, e fin d'ora si prevede che il Governo dovrà sostenere una viva battaglia contro i radicali ed i socialisti coalizzati. E non basta che il Gabinetto riesca ad avere il sopravvento; ottenuto questo, avrà ancora da vincere una battaglia più formidabile per fare approvare il bilancio del 1914. E' noto che il bilancio dell'anno in corso presenta un *deficit* di parecchie centinaia di milioni. Se a ciò si aggiungono le maggiori spese richieste per i nuovi armamenti militari e marittimi e prodotti dalla ferma dei tre anni, si comprende che al Governo francese occorre nel più breve tempo possibile una somma che si aggira intorno ai due miliardi di franchi.

Il bilancio del 1914 è composto infatti di spese che raggiungono gli 800 milioni in più di quello dell'esercizio precedente. Si deve contare approssimativamente su d'un aumento di 475 milioni per il Ministero della guerra; 208 milioni per il Marocco; 170 milioni per spese risultanti dalla ferma dei tre anni; 33 milioni per l'aumento di paga agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito. Di più: 48 milioni di aumento per le spese della marina, 9 milioni per la marina mercantile, 35 milioni per l'interno, 35 milioni per l'istruzione pubblica, 8 milioni per i lavori pubblici, ecc., ecc. Non si sa ancora quali saranno le misure con cui il Governo intende fare fronte a queste spese, perchè, anche ammesso che una tassa sui redditi sia approvata dal Senato, essa non potrà mai dare più di 250 milioni di franchi. Già durante la sessione scorsa, il Ministero delle finanze aveva presentato alla Camera un progetto di legge, con cui chiedeva un prestito d'un miliardo, consistente nella emissione di obbligazioni ammortizzabili in 29 anni. Sembra ora che questo progetto sarà sostituito da un altro che estenderà il prestito fino a due miliardi di franchi.

Il *Temps*, in un articolo intitolato «Il prestito necessario», sostiene che sarebbe dannoso, se non impossibile, ricavare una somma così enorme da nuove tasse da applicarsi ai contribuenti, e dice che il mezzo più pratico e più risolutivo consiste nella emanazione d'un prestito. «Il Consiglio dei ministri — scrive il *Temps* — si è occupato di nuovo nella seduta di ieri della situazione delle nostre finanze dal doppio punto di vista del bilancio e dello sforzo finanziario eccezionale che le circostanze richiedono. Qualunque siano le idee del Governo, esso non potrà trascurare le risorse che i capitalisti sono pronti a mettere a sua disposizione. Soltanto per la difesa nazionale, propriamente detta, o per colmare il *deficit* del bilancio, bisogna ottenere due miliardi, che senza dubbio non possono essere pagati da un giorno all'altro, ma che devono essere riscossi al più presto possibile. Ora è materialmente impossibile chiedere una simile somma al Tesoro. Non soltanto il Tesoro non deve essere aggravato di più, ma la prudenza ci consiglia di scaricarlo completamente. Un Tesoro libero vale quanto un esercito. E allora cosa bisognerà fare? Se il commercio, l'industria, l'agricoltura, se l'insieme della democrazia laboriosa, dovessero subire un supplemento di tasse, ognuno vedrebbe in quali condizioni verrebbe a trovarsi il lavoro della Francia. Lo sviluppo della ricchezza, il progresso dei valori militari, la costituzione del debito pubblico, hanno fortunatamente messo a servizio di uno stato moderno dei mezzi importanti di difesa finanziaria. Un prestito quindi basta al nostro scopo. Invece di una lotta odiosa contro il capitale, si otterrebbe, con un prestito, un accordo tra i risparmi dei privati e i poteri pubblici. Non bisogna violentare il capitale, ma, al contrario, rassicurarlo e chiamarlo a concorrere ad un prestito. In una libera sottoscrizione, per un prestito di Stato, i risparmi disponibili escono dalle calzette di lana, si mescolano alla corrente di circolazione vivificante dei capitali, senza disorganizzare l'officina, lo stabilimento, la bottega e la proprietà. Le riserve di denaro che finora non furono adoperate, si offriranno al nuovo prestito volontariamente. Sarebbe certo follia chiedere un prestito senza bisogno, ma le riserve esistenti non possono restare indefinitivamente senza essere utilizzate. Il prestito ha il grande vantaggio di risolvere tutte le difficoltà del bilancio».

La Grecia concederebbe uno Statuto speciale alle Comunità Mussulmane

Le nuove pretese turche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Un comunicato ufficioso della *Reuter* dice:

«Nei negoziati turco-greci ad Atene il Governo ellenico desidera promuovere un sollecito e soddisfacente accomodamento ed ha praticamente accettato tutte le domande della Porta. La Grecia, a quanto si afferma, concede alle Comunità mussulmane del regno di Grecia uno Statuto il quale praticamente corrisponde ad un sistema di Governo autonomo più esteso di quello che i mussulmani godono nell'India. La Grecia concede pure ai mussulmani una speciale giurisdizione per i loro propri affari. Ad Atene prevale l'impressione che in linea di fatto la Porta non abbia mai inteso conchiudere un accomodamento, tanto è vero che ora la Porta si propone di creare nuove questioni avanzando nuove domande».

L'automobilista Lambert vittima di uno scoppio di gomme mentre tenta il "record„ dell'ora

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Quest'oggi, come già vi ho telegrafato, all'aerodromo di Brookland, il famoso corridore automobilista Percy Lambert, si è ucciso cadendo dall'automobile sulla quale stava tentando di stabilire il record mondiale dell'ora in velocità. Egli aveva già coperto cinquanta miglia, con una rapidità che batteva i «records» stabiliti in precedenza, sopra una simile distanza, essendo state percorse in 25 minuti, il che corrisponde a una velocità di 116 miglia all'ora. Alla prova assistevano personalità sportive e tecnici dell'automobilismo.

Lambert aveva nei giorni scorsi tentato di battere il record a varie riprese, senza però riuscirvi. Questa mattina aveva determinato di vincere la prova. Ieri sera lo aveva promesso alla sua fidanzata, signorina Margherita Morten. «Dopo questo ultimo sforzo, se non riesco, rinuncio per sempre a tentare di battere il «record» mondiale». «Voglio fornire delle cifre molto grandi per chiacchierarvi sopra» — aveva esclamato prima di salire nell'automobile.

Fece una partenza di slancio, e compì nei primi 25 minuti 28 giri, coprendo qualche centinaio di metri oltre le cinquanta miglia. Se non che mentre passava davanti al traguardo con la macchina lanciata a cento miglia all'ora, si udì improvvisamente una forte esplosione. Una gomma posteriore era scoppiata. L'automobile fece un violento scarto. Per circa cento metri il corridore tentò di mantenere la macchina in pista, ma subito ne perdeva il controllo. L'automobile superava di sbalzo l'orlo della pista, mentre il Lambert precipitava giù dal seggiolino, abbattendosi sul cemento. Intanto la macchina, con tremenda velocità, era precipitata giù dalla scarpata che sostiene la pista ed era giunta al fondo. S'alzò ancora una volta sul cemento come una gigantesca palla di gomma. Quindi rotolò giù di nuovo capovolgendosi per la terza volta. In fine l'automobile, strano a dirsi, si fermò in fondo alla scarpata, nella posizione affatto normale, sopra le quattro ruote.

Nel frattempo i membri della giuria erano accorsi a soccorrere il caduto. Lo trovarono supino sul cemento della pista. Aveva il viso straziato e una gravissima frattura al cranio. Fu chiamato il medico ed il ferito fu trasportato all'Ospedale vicino, dove poco dopo, senza riacquistare i sensi, morì.

Lambert da quattro o cinque anni partecipava alle grandi corse automobilistiche, ed era uno dei migliori guidatori che si conoscessero. Nei primi giorni di quest'ultima settimana aveva stabilito il suo primo «record» per le 50 miglia. Egli aveva infatti percorso questa distanza in minuti 27' 2", ed una velocità cioè di 110 miglia e 96 metri all'ora. Tutti ricordano che il Lambert fu il primo corridore automobilistico che riuscì a compiere le 100 miglia all'ora. A quella memorabile prova egli percorse 100 miglia in 59 minuti. Nel febbraio scorso a Brookland il Lambert conquistò il record dell'ora, compiendo in questo spazio di tempo 104 miglia. Senonchè più tardi il francese Chassagne gli rapì il record percorrendo in un'ora quasi 108 miglia. Il Lambert tentava appunto di oscurare questa gloria francese. Il Lambert era uno dei direttori della Compagnia fabbricatrice di automobili «Talbot» e si dedicava alle corse per sport.

Un allievo di Villa Medici che impazzisce per amore e un altro che, per amore, lascia l'Accademia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Un doloroso incidente ha avuto luogo a Villa Medici, la famosa Accademia francese a Roma. Venerdì scorso, all'ora del pranzo in comune la signorina Heuvelmans, che aveva ottenuto il premio di Roma di scultura, si trovava sulla loggia quando un artista, il signor Benneteau, che si trova da quattro anni a Roma, diede improvvisamente un colpo contro la signorina che cadde a terra svenuta.

I compagni della signorina intervennero e si impadronirono del Benneteau il quale all'indomani inviò alla giovane artista una lettera di scuse. L'incidente non avrebbe avuto conseguenze se non fosse noto a tutti che il signor Benneteau amava la signorina Heuvelmans e che aveva chiesto la sua mano. Da quel giorno il carattere del signor Benneteau divenne tenebroso. Egli proferiva continue minaccie ed arrivò fino al punto di insultare il nuovo direttore, Albert Besnard. Quest'ultimo, vista la piega delle cose, consigliò il giovane a intraprendere un viaggio. Qualche giorno dopo dovette constatare che la ragione del disgraziato artista vacillava. In seguito all'incidente di venerdì scorso, il signor Benneteau diede tali segni di disordine cerebrale che il direttore dell'Accademia, dopo aver interpellato l'Ambasciatore di Francia a Roma decise di farlo condurre al manicomio di Monte Mario. I medici che lo curano hanno diagnosticato la mania di persecuzione, ma non disperano di ricondurre alla ragione il disgraziato. Si annunzia infine che l'artista pensionato signor De Castyn, al quale l'Accademia ha rifiutato recentemente l'autorizzazione di contrarre matrimonio a Roma, ha dato le sue dimissioni da pensionato di Villa Medici.

Capo stazione suicida

Sampierdarena, 31, notte.

Stamane, sulla spiaggia, è stato rinvenuto il cadavere di un signore, che si era suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra. In tasca gli si rinvenne un libretto ferroviario, intestato al cav. Alfredo Colonna, capo-stazione alla Direzione delle Ferrovie di Stato a Roma.

L'imminente matrimonio di Enver bey colla principessa Nadyich Sultan

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Enver bey si deve sposare fra un mese: così si dice a Berlino, in base a informazioni private da Costantinopoli. Il matrimonio doveva avvenire nella primavera del 1911, ma poi fu rimandato per varie ragioni. Egli sposa la principessa Nadyich Sultan, una bellissima fanciulla diciannovenne, figlia di una delle più belle schiave di Palazzo e del morto principe Suleiman Effendi, fratello del Sultano. Fu appunto il Sultano ad offrire la mano della sposa ad Enver bey, ma si oppose a questo matrimonio la madre, che non voleva che la figlia di una principessa andasse sposa ad un semplice borghese. Tuttavia il matrimonio sarebbe avvenuto: la guerra di Tripoli e quella balcanica costrinsero Enver bey a rinviare le nozze. Altri impedimenti negli ultimi giorni erano insorti: Enver bey, diventato l'eroe della moderna Turchia, non voleva accettare di avere una suocera così poco gentile verso di lui. Si dice però che il Sultano si sia interposto e che Enver bey abbia finalmente accettato il matrimonio.

Il fidanzato ferito con parecchi colpi di rivoltella?

Parigi, 31, notte.

Il *Journal des Débats* riproduce il seguente dispaccio:

Si ha da Costantinopoli che le operazioni successivamente subite da Enver Bey formano l'argomento di tutti i discorsi. Nei circoli Giovani turchi e nel pubblico si continua ad affermare che si tratta di un'appendicite acuta, ma nessuno ignora più a Costantinopoli che queste due operazioni sono state rese necessarie dalle ferite ricevute da Enver Bey ad Adrianopoli. Durante una violenta discussione, Abuck Pascià gli sparò contro parecchi colpi di rivoltella. Si dà qui dell'incidente la seguente versione: «Gli ufficiali dello Stato Maggiore si erano riuniti per discutere la questione della smobilitazione. Tutti erano di parere che essa dovesse farsi il più presto possibile secondo il desiderio del Governo. Enver Bey soltanto era di parere contrario. «Non solo — egli disse — noi non dobbiamo smobilizzare, ma occorre chiamare sotto le armi nuovi contingenti». Enver Bey assicurava che il Comitato aveva deciso la guerra contro la Grecia, e perdendo la calma si espresse, a quanto pare, in modo molto brutale per Abuck pascià. Questi aveva già verso Enver bey parecchie ragioni di rancore: estrasse allora la rivoltella e fece fuoco contro di lui.

Gilbert in 5 ore e 14 minuti copre a volo 1050 km.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

All'ultima ora il *Journal* riceve dall'aviatore Gilbert il seguente telegramma: «Ho atterrato senza incidenti a Puetniz in Pomerania a 150 Km. al di là di Berlino, alle 13,45 del pomeriggio. Ho coperto così 1050 Km. in 5 ore e 14 minuti malgrado il vento contrario incontrato in Germania. Ho viaggiato alla velocità di 200 Km. all'ora. Partirò domani per Berlino. *Gilbert*».

Il monoplano-lampo di Gilbert ha quindi compiuto più di 1000 Km alla velocità di 200 Km all'ora il che corrisponde a 55 metri al secondo. Gilbert aveva seco 300 litri di essenza e 50 litri di olio sufficienti per più di 6 ore di corsa. Adesso si tratta di stabilire se Gilbert ha vinto la coppa Pommery. Il computo del luogo esatto di atterramento e l'ora in cui è terminato il viaggio, potrà decidere la questione. In ogni modo il viaggio da Parigi alle rive del Mar Baltico in 5 ore costituisce un «record» del mondo di viaggio senza scalo ed uno dei più magnifici *raids* dell'aviazione.

La "Siete lì?„ di Leoncavallo sarà rappresentata stassera

Londra, 31, notte.

Ad onta degli annunzi e contro-annunzi della prima rappresentazione della operetta rivista italo-anglo-americana *Siete lì?* del maestro Leoncavallo, questa sera i giornali assicurano che la *première* è stata definitivamente fissata anzichè per martedì venturo, per domani sera. Gli artisti indisposti si sarebbero ristabiliti e vapore e le prove sarebbero state completate quest'oggi. Il maestro Leoncavallo, a quanto risulta, non è a Londra e non assisterà alla prima rappresentazione della sua operetta.

L'arresto di un banchiere parigino

Parigi, 31, notte.

Con mandato del giudice istruttore un commissario di polizia ha arrestato stamane il banchiere Sokes-Buze. Fu fatta una perquisizione negli uffici della Banca; non furono sequestrati che 900 franchi! Il passivo ammonterebbe ad oltre 350,000 franchi. Il banchiere riconobbe di avere usato per sue operazioni personali il denaro che gli veniva affidato. Dopo un interrogatorio sommario, il banchiere è stato inviato alle carceri della Santé, sotto l'imputazione di abuso di fiducia e di bancarotta fraudolenta.

Tentato uxoricidio a Rossignano Marittimo

Firenze, 31, notte.

A Rossignano Marittimo, certo Edoardo Manfredini da tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie Armida Bonsetti. Oggi, rincasato in istato di grande eccitazione, il Manfredini ripetè alla moglie la solita accusa, poi le spianò contro un fucile da caccia. All'improvvisa minaccia, la donna si diede a gridare, invocando soccorso; ma il marito le scaricò addosso due colpi, dandosi poscia alla fuga. Accorsero alcune persone, che trovarono la Bonsetti a terra, ferita gravemente in varie parti del corpo. Il marito è stato arrestato dai carabinieri ed internato alle carceri mandamentali.

L'esercito austrungarico nel 1918 sarà aumentato di 600.000 uomini

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Tutti i giornali commentano e riportano ampiamente il progetto presentato ieri dal Governo al Parlamento sull'aumento del contingente delle reclute e sui maggior armamenti dell'esercito dando notizie particolareggiate di questo aumento che nel 1918 darà alla Monarchia, in tempo di pace, complessivamente 600.000 uomini che rinforzerà l'artiglieria e che formerà nuovi reparti di truppe tecniche e telegrafiche.

A completare le notizie che già vi ho dato le precedenti sere eccovi altre informazioni. Le spese per questi nuovi armamenti saranno di 100 milioni di corone da erogarsi tutte in una volta, più 40 milioni di aggravio annuo permanente sul bilancio comune austro-ungarico per la guerra. Il progetto contiene ancora dati importantissimi: quello, per esempio, dello sviluppo sempre maggiore dei due eserciti austro-ungarico e ungherese per la difesa territoriale in modo da formare effettivamente due soli parti dell'esercito comune austro-ungarico. Le spese maggiori per questi due eserciti territoriali saranno di 56 milioni e mezzo di corone da spendersi una volta tanto, più 28 milioni e mezzo di aggravio annuo permanente da ripartirsi nei due bilanci austriaco e ungherese.

Il primo Ambasciatore degli Stati Uniti presenta le credenziali a Alfonso XIII

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 31, notte.

A mezzogiorno ha avuto luogo a Palazzo Reale, con la consueta solennità, la presentazione delle credenziali dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Willard.

Nel suo discorso Willard ha espresso al Re a nome del Presidente della Confederazione i sentimenti di cordiale ed affettuosa amicizia, facendo voti per la prosperità della Spagna.

Il Re rispose ringraziando dell'attestato di affettuosa amicizia del popolo americano ed ha aggiunto che la Spagna ha molto apprezzato la decisione del Governo americano di elevare al rango di Ambasciatore il suo rappresentante diplomatico a Madrid e per rispondere a tale segno di amicizia, il Re ha annunciato di elevare al rango di Ambasciatore presso il Presidente degli Stati Uniti il Ministro plenipotenziario spagnuolo a Washington.

Il Re ha soggiunto: «Siate mio interprete presso il Presidente, manifestandogli l'espressione della mia più profonda e sincera amicizia, e trasmettendogli i voti per la sua felicità e per la prosperità degli Stati Uniti».

Dopo il ricevimento, Villard si è recato a fare visita al presidente del Consiglio dei ministri, col quale ha scambiato affettuose parole.

Un perito al processo di Kiew che si scaglia contro gli ebrei!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Nel processo di Kiew è cominciata l'audizione degli psichiatri. La perizia Sikorski non ha nulla a che fare con la psichiatria. Essa fu piuttosto una carica a fondo contro gli ebrei. Raccontò che gli ebrei si dedicano sovratutto allo spionaggio e che i loro assassinii rituali rimarrebbero in gran parte nascosti. L'assassinio rituale di Kiew non sarebbe una leggenda ma, purtroppo, un avvenimento del secolo XX; quindi il perito dichiarò che questi assassinii avvengono in modo da ingannare anche la giustizia russa. I difensori insorgono vivamente; un avvocato gridò: «E' giunto il tempo di proteggere la giustizia russa». Gli altri avvocati si unirono protestando, ed il presidente fu costretto a sospendere la seduta.

Il processo Krupp

La deposizione Von Metzen

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Oggi nella seduta del processo Krupp, continua la lettura delle lettere di von Metzen, scritte e ricevute. A proposito di queste lettere, Metzen spiega che Wingen fu il primo ad inoltrare proposta di rinunzia della rappresentanza Krupp in Italia. Per ischerzo il Wingen chiese per la rinunzia 100 mila franchi, ma poi si accontentò della somma di lire 45 mila. A proposito delle mancie di Natale della casa Krupp, date agli impiegati del Ministero della Marina, si viene a sapere che le mancie furono solo ricevute da inservienti e fattorini. Il presidente chiede a Metzen se ha consegnato documenti contenenti informazioni private riguardanti il Brandt al deputato socialista Liebknecht, che poi portò innanzi al Reichstag. Metzen nega di aver data queste informazioni, come nega pure di averle consegnate per mezzo di terze persone i documenti.

Grave incendio in una cartiera

Varallo Sesia, 31, notte.

A Valduggia, nelle prime ore del mattino di ieri, scoppiò un grave incendio nella Cartiera della Ditta Bassotto Leone e Figli. Malgrado l'attiva opera di spegnimento apportata dai terrazzani e dai pompieri della Manifattura di Lane di Borgosesia, nulla fu potuto salvare, sicchè gli sforzi degli accorsi dovettero piuttosto convergere ad isolare l'incendio che è domato. I danni sono ingenti. La ditta Bassotto ha sofferto una perdita di circa 80.000 lire per carta distrutta; il proprietario del caseggiato, il cav. Rosario Alessandro, di circa 300.000 lire per danni al fabbricato, ai macchinari ed agli attrezzi. Entrambi i danneggiati sono assicurati. Non si ha da lamentare nessuna disgrazia alle persone. La causa dell'incendio è probabile che sia dovuta a qualche scintilla generatasi, per eccessivo riscaldamento dell'albero di qualche volante, da un supporto a contatto con legno o con qualche altra materia infiammabile.

Grave infortunio a Vercelli causato da una persiana

Vercelli, 31, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane nella nostra città. Due operai muratori lavorando alla facciata di una casa in corso Carlo Alberto, nel trasportare una lunga scala a piuoli, ci fecero battere in una persiana del secondo piano che, sollevata dai cardini, piombò violentemente al suolo.

In quel mentre passava una donna di 63 anni, tale Meriggio Giuseppina, che la investita e abbattuta a terra tramortita. Trasportata d'urgenza all'ospedale, ebbe le prime cure dal dottor Costantini che le riscontrò la frattura dell'omero sinistro ed una larga ferita lacero-contusa alla testa. Il suo stato è piuttosto grave.

Le acque del Po sono uscite dall'alveo presso Piacenza

Campagne e paesi allagati

Piacenza, 31, notte.

La piena del Po è aumentata anche quest'oggi. L'aumento che si verifica è di quattro centimetri all'ora. Questa sera le acque sono salite a metri 6,30. Nei prati più vicini si è prodotta un'infiltrazione. Però gli argini, che furono costrutti dopo la inondazione del 1907, assicurano la città da qualunque invasione delle acque. Sulla sponda lombarda l'allagamento invece ha coperto una larghissima estensione di campagna. Il paese di San Rocco, che è il primo che si incontra sulla sponda lombarda, è circondato completamente dalle acque. Esse coprono tutte le praterie all'intorno. Però, i caseggiati, trovandosi in alto, si trovano per ora all'asciutto. La popolazione lavora attivamente attorno agli argini per contenere l'acqua. Un più grave allagamento è invece avvenuto nella regione Guardamiglio, perchè le acque del Po hanno incontrato altre acque di confluenti, che sono straripati. In parecchi cascinali, che si trovano fra Guardamiglio e Fombio, le acque hanno già raggiunto il piano terreno di alcune cascine. Le popolazioni che vi abitano, dopo avere portato al sicuro il bestiame, sono riparate al primo piano. Ovunque vigilano gli incaricati del genio civile, che sono coadiuvati da numerose squadre di uomini appartenenti ai luoghi minacciati dalla piena.

La nuova costituzione delle squadre

L'ammiraglio Viale al Dipartimento di Spezia

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 31, notte.

Nel pomeriggio, col diretto delle 15,25, è arrivato alla nostra stazione Sua Eccellenza il vice-ammiraglio Leone Viale. Dopo essere stato ossequiato dalle autorità, si recò in automobile al palazzo dell'Ammiragliato. Egli, con la data di domani, assumerà la carica di comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima della Spezia.

Col 1.o novembre le forze navali saranno costituite come segue: comandante in capo delle forze navali riunite: vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, che prese già imbarco il 21 ottobre 1913 sulla *Dante Alighieri*; capo di Stato Maggiore: capitano di vascello Triangi Arturo; comandante di bandiera: capitano di vascello Biscaretti di Ruffia.

Prima Divisione: La prima Divisione della prima squadra è composta delle regie navi «Dante Alighieri (nave ammiraglia), «Giulio Cesare», «Leonardo da Vinci», «Nino Bixio».

Seconda Divisione: Della seconda divisione è comandante il contrammiraglio Trifari, imbarcato sulla nave «Garibaldi». Le altre navi della squadra sono: «Varese», «Ferruccio», «Coatit» e «Agordat». Capo di stato maggiore e comandante di bandiera è il capitano di vascello Carruel.

Terza Divisione (navi-scuole): Comandante Contrammiraglio Cutinelli-Rendina, imbarcato sulla nave «Benedetto Brin». Le navi della Divisione sono: «Regina Margherita», «Emanuele Filiberto», «San Marco», «Carlo Alberto», «Liguria», «Palinuro», «Miseno».

Navi aggregate alla prima Divisione della prima squadra: una squadriglia di torpediniere (quattro unità tipo «Audace»), regia nave-cisterna «Eridano».

Seconda Squadra. — Comandante vice-ammiraglio Luigi di Savoia.

Prima Divisione: «Regina Elena» (nave ammiraglia). Capo di Stato Maggiore capitano di vascello Simonetti; comandante di bandiera capitano di vascello Moriola. Regie navi «Roma», «Napoli», «Vittorio Emanuele».

Seconda Divisione: Comandante contrammiraglio Cagni; nave ammiraglia «San Giorgio»; Capo di Stato Maggiore e Comandante di bandiera capitano di vascello Cacace. Navi «Pisa» «Amalfi», «Marsala».

Navi aggregate alla seconda Divisione: una squadriglia di cacciatorpediniere (quattro unità tipo «Carabiniere»), nave-officina «Vulcano», nave-cisterna «Tevere».

Contemporaneamente sbarca dalla «Benedetto Brin» (Comando della Divisione delle Navi scuole) il contrammiraglio Cerri, che verrà sostituito dall'ammiraglio Cutinelli-Rendina.

Tumultuoso comizio a Milano

Collutazioni tra socialisti e radicali

Milano, 31, notte.

La propaganda elettorale continua attivissima per parte di tutti i candidati. I costituzionali vanno sviluppando un lavoro attivissimo ed ordinato per potere domenica prossima segnare al loro attivo un'altra vittoria almeno nel 1.o e nel 2.o Collegio, rispettivamente con l'avv. De Capitani o con l'avv. Della Porta. Appare però incerta la lotta nel 4.o Collegio, dove l'avv. Cornaggia ha l'appoggio di tutti i costituzionali e dove il candidato democratico ha saputo accaparrarsi molte simpatie anche nel campo avversario. Nel 3.o Collegio, ove sono in lizza Manfredini (radicale) ed il socialista Mafioli, la vittoria è in modo speciale contrastata. Stasera Manfredini ha esposto nuovamente i capisaldi del suo programma innanzi a numerosa folla. Il segretario della Camera del lavoro ha parlato in contradditorio e sono sorti incidenti che hanno obbligato il commissario di P. S. a sciogliere il comizio cogli squilli, il che ha dato luogo a tumulti e colluttazioni. Non si sono operati arresti.

Per un ricordo marmoreo alla memoria di S. E. Teobaldo Calissano

Ci scrivono da Cortemiglia:

Indetta dal Sindaco, si tenne l'altra sera una riunione nella sede del nostro Municipio per prendere gli accordi necessari per erigere un ricordo marmoreo alla memoria di S. E. Calissano, che tanto interessamento spiegò per il benessere di queste terre.

Con ciò Cortemilia, non intende sovrapporsi ad altre iniziative che possano sorgere sia in Alba che in altri paesi, chè anzi taluno voleva che la sottoscrizione fosse limitata ai soli Comuni del mandamento; ma essa non poteva dimenticare quanto per la valle Bormida ha fatto il compianto Ministro.

A tal fine, a suo tempo, il Consiglio Comunale ha deciso di apporre in Municipio una artistica lapide. In detta riunione fu poi stabilito di erigere in un punto da prescegliere un busto di grandezza due volte il naturale.

La proposta fu accolta dalla popolazione con grande slancio, e la sottoscrizione già aperta, ha raggiunto in breve una somma notevole, mentre il Consiglio Comunale ha deliberato di concorrervi con lire 500.

Taluno in paese ha ventilato l'idea che la somma raccolta anzichè essere destinata ad erigere un monumento, sia invece destinata ad un'opera di beneficenza da intitolare all'illustre estinto; ma su ciò potrà indirsi un referendum fra i sottoscrittori.

I termini del concordato proposti dagli ex-amministratori della Banca di Varese

Varese, 31 notte.

Con ordinanza di stasera, il giudice delegato alla procura fallimentare della Banca di Varese ha ordinato la convocazione dei creditori per il giorno 12 novembre prossimo, in una sala del Tribunale. In tale riunione si dovrà procedere all'accettazione, o meno, della proposta di concordato presentata dagli ex-amministratori e dai sindaci della fallita Banca: essi si obbligano di versare a favore dei creditori del fallimento della Banca, in aumento alla percentuale che risulterà dalla liquidazione delle attività, complessivamente la somma di L. 2.379.500, oltre a rinunziare allo stesso scopo ai crediti loro verso il fallimento per complessive L. 191.645. In corrispettivo gli ex-amministratori e sindaci, con passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, dovranno essere prosciolti da ogni eventuale obbligo e responsabilità verso la massa fallimentare, in dipendenza dei loro rapporti colla carica rispettivamente coperta.

A liquidatore si propone la nomina dell'attuale curatore del fallimento, comm. Cazzaniga, il quale sarà assistito da una rappresentanza dei creditori, nelle persone dei signori: avv. Bianchi, banchiere Mazzucchetti, notaio Parietti, Ramponi e Premazzi. Entro quindici giorni dalla chiusura del processo verbale si procederà ad un primo riparto dei creditori, nella misura del 60 per cento se il concordato sarà già stato omologato: in caso contrario ad un riparto nella misura del 16 per cento.

Gli altri riparti saranno effettuati mano a mano che vi saranno fondi disponibili provenienti dalla liquidazione.

Il "raid„ del capitano Bolla

Da Pesaro a Foggia

Roma, 31, notte.

Il capitano Bolla ha continuato oggi il suo *raid* aviatorio. L'aviatore, approfittando del tempo che si era alquanto rimesso, è partito da Pesaro, a bordo di un biplano *Farman*, diretto a Foggia. L'aviatore ha attraversato il cielo di Ancona alle 11,13, scomparendo alle 11,26 verso il sud, in direzione di Castelfidardo, ad un'altezza di circa 500 metri.

Alle 13,30 è passato su Ortona a Mare, ad un'altezza di 300 metri. A Foggia l'aeroplano è stato avvistato alle 14,45; dopo avere compiuto lente evoluzioni, è disceso con un volo plané tra le acclamazioni della folla.

Il capitano Bolla era entusiasta del *raid* compiuto. Ha narrato che da Pesaro fino a Foggia il viaggio fu compiuto senza incidenti di sorta. Nell'attraversare il Tavoliere delle Puglie un forte vento gli diede un po' di fastidio. Egli ha percorso 380 Km. in circa cinque ore. Ripartirà domattina, dalle 9 alle 10, per atterrare a Napoli.

A Catania nella Camera del lavoro si rinvennero bombe e coltelli

Catania, 31, notte.

Oggi l'autorità giudiziaria, in seguito allo scoppio delle bombe di lunedì scorso, ha fatto un sopraluogo nella locale Camera del Lavoro, facendo una perquisizione perfino nelle ritirate, dove ha trovato due bombe e sette coltelli che sono stati sequestrati. Nessun dubbio quindi potrà esistere sulla provenienza delle bombe esplose lunedì scorso.

ULTIME DI CRONACA

Incendio in casa d'una guardia

In una camera posta al primo piano della casa N. 13 di via San Donato, abitata dalla guardia municipale Cesare Sansalvatore, si manifestava il fuoco ai mobili ed alle suppellettili, con grave pericolo degli appartamenti attigui. Essendo il Sansalvatore assente e assenti pure i suoi vicini, nessuno si accorse del fumo che usciva dalle fessure delle porte e delle finestre, cosicchè le fiamme prendevano ad ogni istante più seria proporzioni.

Volle fortuna che poco dopo se ne tornasse la guardia; ed immaginate quale fu il suo sgomento nel trovarsi di fronte ad un simile spettacolo!

All'allarme dato già dalle scale, accorsero il portinaio ed alcuni inquilini; fu telefonato alla Sezione dei pompieri, ma prima ancora che questi giungessero, l'opera di estinzione venne iniziata dallo stesso Salvatore e da tutte le volonterose persone che si erano radunate. I due distaccamenti dei pompieri si disposero poi coraggiosamente ed alacremente a circoscrivere il fuoco, cercando di salvare ciò che rimaneva nella stanza. Ma ben poco vi era rimasto di intatto!

Dopo un'ora di lavoro ogni pericolo si poteva dire scongiurato; ma andarono distrutti parecchi mobili, una macchina da cucire e due biciclette. Il danno subìto dalla guardia è alquanto considerevole, ma è coperto da assicurazione.

Si crede che l'incendio abbia avuto origine da un po' di fuliggine accesa, caduta dalla cappa del camino. Le scintille sprigionatesi avrebbero appiccato il fuoco ad una tenda e quindi a tutto il resto.

Manovratore tranviario e chauffeur percossi da due conduttori di bestiame

I conduttori di bestiame Paolo Debelli, di anni 24, e Michele Fausone, di anni 19, nel pomeriggio di ieri transitavano in via Circonvallazione guidando alcuni capi di buoi destinati al Civico Ammazzatoio. Giunti all'angolo di via Monginevro, volendo a tutti i costi oltrepassare un tram dell'Azienda Municipale, linea n. 5, attaccarono lite col manovratore Francesco Massinello. Dopo breve disputa i due giovani aggredirono e percossero il malcapitato manovratore ferendolo al capo. In suo aiuto sopraggiunse lo *chauffeur* Vincenzo Maggia, di anni 24: ma la sua sorte non fu migliore di quella del suo protetto, perchè si riceveva tale pugno all'occhio destro da essere costretto a chiedere l'aiuto dei presenti. Una guardia municipale, accorsa poco dopo, accompagnò i due feriti all'ospedale Mauriziano, dove vennero giudicati guaribili, il primo in dieci ed il secondo in quindici giorni.

Un altro agente, avuti i connotati dei due aggressori, si recò a rintracciarli all'Ammazzatoio. Quivi, con l'aiuto di una guardia daziaria, potè arrestarli e condurli alla Questura centrale, dove furono trattenuti.

Studentessa che si avvelena

La signorina Silvia Zurra, di anni 21, abitante in corso Firenze, n. 61, studentessa, recatasi in un bosco all'altezza del n. 415 sulla strada del Righino in Valsalice, si nascose in un punto donde era quasi impossibile essere veduti e colà ingoiò sette pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi. Si adagiò poi al suolo in attesa della morte. Colta però ad un tratto da atroci dolori, si trascinò fino ad una villa vicina, dalla quale fu telefonato alle guardie municipali. Queste accorsero e in un tassametro la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Barbaglia la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Il fratello della disgraziata recatosi poco dopo all'Ospedale, disse di attribuire il disperato tentativo della sorella, al dispiacere che essa provò per non essere stata promossa agli esami.

La guardia scelta Gargiulo, che interrogò la ricoverata, non riuscì a farle dire nulla. Essa si chiuse in un ostinato mutismo.

Cameriere colto da malore

Il cameriere Giovanni Bonfante, d'anni 64, percorrendo via Firenze, innanzi alla casa n. 1 fu colto da grave malore e stramazzò al suolo. Da certo Luigi Caviglio il Bonfante venne rialzato e accompagnato in un vicino esercizio, ove ebbe i primi soccorsi. Una guardia municipale provvide tosto a far trasportare il poveretto all'Ospedale S. Giovanni, per il necessario ricovero.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

31 Ottobre 1913.

Rendita Italiana 3 50 (1906) fine: apertura 99 03 3/4; chiusura 99 05 1/4; massimo 99 06 1/4; minimo 99 03 3/4.

Id. id. id. id. cont.: massimo 98 725; minimo 98 60.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1431; chiusura 1433; massimo 1434; minimo 1430 50.

Banca Commerciale: apertura 838; chiusura 838 50; massimo 839; minimo 835 50.

Ferrovie Meridionali: apertura 517; chiusura 523 50; massimo 525 50; minimo 517.

Rubattino: massimo 411 50.

Fiat: apertura 114 50; chiusura 114 75; massimo 114 75; minimo 114 25.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 775; minimo 100 75.
Svizzera: 100 575.
Londra: 25 435.
Germania: 124 325.

Cronaca di Borsa

La seduta odierna fu molto movimentata sui Ferroviari, che, esorditi a prezzi debolissimi, si spinsero in seguito vivamente, con transazioni assai animate, verso chiusura alquanto più calmi. Le Mediterranee fecero da 235, 236 a 241, 243.

Anche i Bancari [illegible] in minor misura le oscillazioni dei Ferroviari, con transazioni però piuttosto limitate.

Fiat alquanto migliori da 114 50 a 116 50, per chiudere in denaro a 115. Sul listino ufficiale delle quote risultano solo i corsi di 114 75, 114 50, 114 25, e ciò dimostra come manchino le quotazioni delle partite, che furono assai numerose, trattate da 115 a 116 50, essendo il listino come è, involontariamente, non possa [illegible] corrispondere alla verità, come doveva essere nella mente del legislatore.

Oggi tutti i Cambi quotati, quindi, iscritti sul listino.

Prezzi nominali 31 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 per cento emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 350 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 358 —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0 318 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 347 —
400 Id. id. id. 5 0/0 387 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 338 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 4 0/0 (Emissione 1888) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
500 Id. id. id. serie B 3 0/0
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 345 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto L. 3 0/0 505 —
500 Id. id. id. id. a. B — —
500 Id. id. id. id. a. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 466 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 508 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 500 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 499 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 306 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara 290 —
500 Obblig. 3.50 0/0 net. 1a (legge 24 dic. 1908) 497 50
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 411 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 319 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) — —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1888) — —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 485 —
500 Credito Comunale e Provinciale 500 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0 472 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 265 —
500 Ferrovie Meridionali 313 —
500 Id. Secondarie sarde 450 —
500 Id. Sarde, serie A 333 50
500 Id. id. B 327 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888 500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. 500 —
500 Officine di Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona 490 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 490 —
500 Id. Miniere di Montepromina 360 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Miniera e Elba 490 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 488 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 460 —
500 Unione Esercizi Elettrici 480 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro 498 —
500 Officine Elettriche Genovesi 494 —
500 Prestito Provincia di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 498 50 | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 508 50
500 Id. id. 3 1/2 0/0 483 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 483 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 494 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 453 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 494 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 460 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

400 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
— Banca di Torino (stampigliate) — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 130 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 168 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 261 —
200 Id. id. Sicule 604 —
150 Id. id. Mantova-Modena 780 —
500 Id. id. Italia 600 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 418 —
250 Id. id. id. (2a id.) 318 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 300 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
250 Id. Ferrovie del Vomero 500 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
250 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 180 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 220 —
200 Id. Lloyd Sabaudo 164 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas 312 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce 360 —
100 Id. Elettricità Alta Italia 384 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
100 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici — —
25 Id. Forze idrauliche del Moncenisio 55 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1025 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
250 Id. Anonima Officine già Diatto 256 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 204 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 234 —
250 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbriche italiane di Lime 34 —
100 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Italiana dei Boraci (Genova) — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
250 Id. Alti forni Gregorini — —
250 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
250 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» 13 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
100 Id. Officine Napolet. per mat. fer. 200 —
100 Id. Bast. G. Fornara e C. 95 —
250 Id. Officine Meccaniche Reggiane — —
100 Id. Bacchiero F. 55 —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
100 Id. N. Ital. costruz. autom. (Intra) (c.) — —
100 Id. Automobili Rapid — —
100 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
100 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. ecc. — —
100 Id. Fiat-San Giorgio 138 —
100 Id. Itala Fabbrica autom. (Genova) — —
100 Id. S.P.A. Fabbrica Automobili (Roma) — —
100 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) — —
100 Id. Ceirano Automobili «Scat» 29 —
100 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 22 —
100 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 30 —

Industrie chimiche

100 Società Carburo di calcio Roma — —
25 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
100 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. antiparassit. — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 130 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) — —
75 Id. Concerie Italiane Riunite 300 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 614 50
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 48 —
100 Id. «Eridania» di Genova — —
200 Id. Unifiche Ferraresi 345 —
80 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi 58 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. 168 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1140 —
250 Id. Cartiere Meridionali 930 —
200 Id. Manifatture Lane Borgosesia 270 —
100 Id. Calci Casale 250 —
60 Id. Anonima Pellami e Calzat. 47 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 296 —
500 Id. Miniere di Montevecchio 600 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
150 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
200 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese 35 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —
200 Id. Talco e grafiti Val Chisone 193 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, sera:

Consolidato 3 50 %: contanti 98 [illegible] 1/2; fine mese 99 02 1/2 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97 80; fine mese 98 15 — Ferrovie Mediterranee 244 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 839 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1434 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 411 50 — Raffinerie Zuccheri 310 — Beni stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1525 — Compagnia Edison 507 — Savona 159 — Elba 152 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 253 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 523 50.

CAMBI A VISTA

Berlino 124 25 1/4 — Francia 100 72 — Londra 25 48 — Svizzera 100 55.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Deboli. Mercato agitatissimo, con forti oscillazioni. Esorditi in reazione, il mercato riprende su larghe compere di intervento, specialmente nelle Meridionali, chiudendo però più calmi. Rendita e Bancari difesi. Ferroviari migliori su compere e ricompre. Eridania più trattata. Raffinerie più ferme. Dei Siderurgici, Terni e Ansaldo resistenti; Elba, Savona e Ferriere deboli e offerte. Marconi migliori. Cambi più resistenti.

Borsa chiusa fino al 3 novembre.

Rendita 99, 99 05, 99 09.

Banca 1431, 1432, 1430 50 — Comit 836 50, 838, 839 — Credito 544 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 25 — Meridionali 519, 521, 524, 523 — Mitler 527, 524, 243 — Rubattino 410, 412 — Raffinerie 308, 309 50 — Industria 251, 251 50 — Eridania 597, 601, 602 — Terni 1522, 1528 — Armstrong 278, 279, 278 — Elba 153, 151 50 — Savona 159, 157 — Molini 309, 307 50 — Semolerie 277, 276 — Ferriere 98 — Marconi 95 — Italia 51 — Voltri 104.

NB. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 99 — Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 104 — Bancaria 96 — Meridionali 525 — Mediterraneo 243 50 — Navigazione Generale 411 — Tramways 640 — Elba 153 — Ansaldo 290 — Ferriere Italiane 95 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 103 — Antimonio 12 — Montecatini 126 — Gas 932 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 263 — Beni Stabili 287 — Impresa Fondiarie 101 75 — Carburo 620 — Kerka 485 — Forni Elettrici 45 — Concimi [illegible] — Azoto 118 — Estrattive 44 — Monterotondo 77 50 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 133 50 — Risanamento 88 50 — Eridania 595 — Terni 1524 — Soda 70.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	30	31		30	31
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	100 70	101 10
Id. 3 0/0 perp.	87 32	87 30	Credito Fond.	890 —	890 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4910	4905
Rend. ital.	97 30	97 60	Lotti Turchi	196 50	197 —
Camb. Londra	25 29 5	25 20 5	Ferr. Merid.	514 —	516 —
Con. ingl. 2,75	71 13/16	72 13/16	Rend. Russa	74 60	74 65
Obbl. Lomb.	235 —	235 50	R. prest. russo	105 05	105 40
Camb. Italia	99 3/8	99 1/4	R. Russa 1909	98 95	99 10
Turco unific.	86 65	86 70	R. portoghese	— —	63 55
Banca Parigi	1723	1722	B. di Francia	4650	—
Tunisino	421 —	425 50	Camb. Madrid	106 10	106 —
Egiziano 4 0/0	102 50	102 70	B. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 20	84 35	R. Serba 4 0/0	87 30	87 20
R. spagn. est.	90 70	90 80	R. Bulg. 1909	436 —	434 —
Banca Ottom.	630 —	— —	Forni Fiume	100 —	100 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnowice	1545	1540
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	581 —	581 —
Rame a Londra	73 3/4	73 1/8	Thomson	705 —	700 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	151 —	149 75
Id. rescission	— —	— —	De Beers	475 —	473 —
Id. 4 0/0	77 25	77 50	Chartered	27 50	27 50
Credit Lyonnais	1660	1657	Ferreyra	73 30	73 —
Andalous	317 —	317 —	Radiotelegr.	— —	34 —
Nord Espagne	469 —	470 —	Roodeport.	99 25	57 75
Saragozza	443 —	443 —	Golds Field.	— —	— —
Rio Tinto	1945	1954	Geduld	26 75	26 75

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 20 al 26 ottobre 1913

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 25,— a 26,50 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 28,— a 29,50 — Segala da 20,— a 20,50 — Avena da 23,75 a 24,— — Riso da 33,— a 41,75 — Meliga da 16,— a 18,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 30,75 a 30,25 — Id. marca 0 superiore da 30,— a 27,75 — Id. marca 0 comune da —,— a —,— — Crusca da 13,— a 14,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 46,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 38,— a 45,—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 132,— a 133,50 — Id. extrafino (pilé) da 134,— a 134,50 — Id. raffinato in quadretti da 142,— a 147,50 — Id. extrafino semolato N. 1 da 133,— a 135,50 — Id. id. N. 2 da 133,— a 133,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 119,— a 129,50 — Id. biondo N. 1 da 130,50 a 131,— — Id. id. N. 2 da 127,50 a 128,—.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,25 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 1,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 4,— a 5,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 1,45 a 1,50.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,50 a 6,50 — Id. 2.a qualità da 3,— a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,25 Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 0,50 a 1,00 — Cipolle da 0,60 a 1,— — Carote da 0,70 a 1,50 — Spinaci da 1,25 a 2,— — Pomidoro da 0,70 a 1,25 — Rape da 0,50 a 1,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 10,— a 13,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 2,40 — Cavolfiori da 2,25 a 3,— — Cardi, al mazzo, da 0,50 a 1,10 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,30 a 2,50 — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 2,— a 6,— — Mele da 1,— a 2,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,48 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,40 a —,— — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,50.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,76 a 0,80 — Fino piccola forma da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,55 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,55 — Moggie da 1,10 a 1,45 — Vacche grasse da 0,95 a 1,30 — Vacche da 0,75 a 0,95 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capra da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 31 ottobre 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	55 53	54 56	53 50	— —	— —
11/13	55 56	53 55	51 53	— —	— —
12/14	55 56	53 55	51 52	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —		

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	59 61	— —	— —	— —	— —
18/20	58 60	— —	— —	— —	— —
19/21	58 60	57 58	— —	— —	— —
20/22	58 60	57 58	55 54	— —	— —
22/24	57 58	57 58	51 56	— —	— —
24/26	57 58	55 58	51 56	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 11,25 a 11,55.
Bozzoli gialli reali da L. 11,55 a 11,75.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 11,75 a 11,85.

Le notizie agrarie

Roma, 31, sera.

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di ottobre 1913.

Liguria. — Si attende la vinificazione e si semina il frumento. Il tempo bello ha favorito l'essiccamento del granoturco. La raccolta delle castagne è abbondante. Incominciano a maturare le olive, piuttosto scarse.

Piemonte. — Si praticano le semine di stagione in buone condizioni del terreno: i primi seminati già germogliano. La vendemmia è terminata; si raccolgono le castagne. I pascoli sono ubertosi.

Lombardia. — Col favore del tempo bello si terminò quasi la vendemmia; si raccolsero il riso e il granoturco con ottimo prodotto e si procedette alacremente alla semina del frumento. I pascoli e gli erbai hanno erbe in abbondanza.

Veneto. — La decade trascorse con cielo sereno e fu assai propizia alla campagna; per la semina del frumento, per la raccolta ed essiccamento del granoturco, per le ultime operazioni di vendemmia, e per tutti gli altri lavori campestri. Il granoturco cinquantino matura ora regolarmente; i pascoli hanno sensibilmente migliorato, le frutta autunnali sono buone ed abbondanti, e gli ortaggi rigogliosi.

Emilia. — La semina del frumento si effettua nelle migliori condizioni; i pascoli abbondano di foraggi e mercè la buona stagione di [illegible] si usufruisce largamente. Il tempo bello permise di accudire con continuità alle faccende agricole ed, in particolare, furono ultimate la stagionatura del granoturco e la raccolta delle uve.

Marche ed Umbria. — Quasi ovunque è terminata la vendemmia con esito vario da luogo a luogo. La semina del grano è già incominciata in qualche luogo; altrove si attende ancora alla preparazione dei terreni. Le giornate di sole, predominanti in questa decade, giovarono in generale e specialmente ai granoturchi.

Toscana e Lazio. — La decade costantemente bella favorì le operazioni dell'abbondante vendemmia. L'olivo matura in condizioni migliori in Toscana che nel Lazio; i lavori per la semina del grano procedono in Toscana in buone condizioni. Nel Lazio lamentasi la prolungata assenza di pioggia sufficiente, per cui i pascoli sono poveri di erbe ed i terreni non bene preparati per accogliere le semine dei cereali.

Ed ecco il riepilogo delle [illegible] decade di ottobre:

Durante la decade caddero in Sicilia ed in Calabria delle pioggie che furono veramente ristoratrici della vegetazione e giovarono a ben disporre il terreno per le future coltivazioni. Altrove predominò il tempo bello.

Le giornate di sole furono assai propizie per le campagne dell'Italia settentrionale, dove in molti luoghi si lamentava l'eccessiva umidità; per quelle delle Marche, dell'Umbria e di Toscana.

In queste regioni si terminò quasi la vendemmia; si raccolsero e si essiccarono agevolmente il riso ed il granoturco, e si procedette in buone condizioni alle semine dei cereali.

I pascoli e gli erbai vi sono ubertosi.

Nel Lazio, nella Campania, nelle Puglie ed in Sardegna necessitano nuove pioggie; i pascoli scarseggiano di erbe e le semine autunnali devono compiersi con ritardo.

Il commercio dei vini in Sicilia

Roma, 30, sera.

La R. Cantina Sperimentale e laboratorio enochimico di Riposto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia: Durante la scorsa settimana le poche notizie avute dai diversi mercati vinicoli dell'Isola ci confermano la calma precedentemente accennata. Dappertutto gli affari sono scarsi e limitati al consumo locale.

A *Riposto* la vendemmia è al termine in alta montagna, favorita dal bel tempo. Le qualità vengono belle; anche la quantità lascia contenti i produttori.

I prezzi pel nuovo prodotto, malgrado manchino le richieste, sono sostenuti. Qualche limitato acquisto si è fatto per il consumo locale e per quello delle vicine Calabrie, con prezzi relativamente più elevati di quelli che offre il commercio di esportazione.

Catania — Si accenna ad un qualche rialzo sui prezzi dei vini vecchi. L'esportazione è quasi nulla, o le vendite si limitano al consumo locale. La vendemmia è sul finire anche sull'alta montagna; in complesso è riuscita buona sia per quantità che per qualità di prodotto.

Nei vigneti si pratica la spalatura e la semina di leguminose da sovescio.

Palermo — Il mercato vinario continua ad essere calmo. Scarsi sono gli affari, che si riducono a poche partite per il consumo locale. I prezzi si mantengono invariati.

Per il nuovo prodotto non si è fatto alcun prezzo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 novemb. — Per gli adempimenti [illegible] alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100.71 [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 100,75.

Genova, 31 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,73 3/4 — Londra Lire 25,31 —/ — Germania Lire 124,30 —/ — Svizzera Lire 100,57 1/2 — Belgio Lire 100,65 —/ — Austria Lire 105,30 —/.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 21 —.

Buenos Aires, 29 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,72.

Londra, 29 — Argento pence 27 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.